

Libro secondo in cui io Mattia Mariani vado notando i fatti più rimarchevoli che accadranno nella città di Cesena mia patria con l'andamento delle stagioni, e i raccolti che saranno negli anni seguenti¹ cominciando nel principio del 1839 mentre io sud(dett)o serviva in qualità di cuoco nella nobile casa dell'illustrissimo signor conte Giulio della Massa Masini famiglia illustre e antica di Cesena che venne dal Piemonte come si trova nella sua Cronologia; il primo però scoperto che trapiantò le sue radice in queste contrade fu Fabbrizio I° il quale viveva circa l'anno 1340, ed ha sempre prodotto in ogni tempo uomini insigni non solo celebri in lettere, ma in armi ancora eccellenti. Fra questi accenerò soltanto Nardo bravo condottiere di sguadre {sic} nel 1490 Giacomo II° di questo nome, che nel 1510 fu per la Repubblica di Venezia capitano di cavalleria, e servì il duca di Urbino, ed il marchese di Ferrara, ed eziandio vinse Mainardo da Polenta che devastava il territorio della sua patria di Cesena; Filos che si distinse nel 1570 in servizio della Santa Sede, e della Repubblica di Venezia; bravo poeta fù il conte Vincenzo che compose *il Solfo* poema stampato a Bologna:

¹ *A margine:* Ed eziandio tutte le feste, e funzione che si faranno in questa città, nel corso del sud(dett)o anno.

1839

1763, al presente il sud(dett)o signor conte Giulio mio padrone nato dal conte Pietro, e dalla contessa Orsola Bertoni di Faenza li 3 agosto 1800 ammogliato colla nobbil donna contessa Anna Zauli di Faenza nel Carnevale del 1833, Anziano del Cumone *{sic}* della sua patria, Consigliere della Provincia di Forlì, e Deputato delle cesenate Scuole Pubbliche; ma né a queste cariche, né altri occupamenti che lo tiene in continuo moto i di lui talenti hanno potuto distorlo dal diletto di comporre musica, e suonare da professore l'istromento del violuncello.

In questo tempo governava la Chiesa di Cristo papa Gregorio XVI già Mauro Cappellari Camaldolese nato in Belluno li 18 sette(m)bre 1765 esaltato al pontificato li 2 febbraio 1831, incoronato li 6 detto. Legato di Forlì fatto capo-luogo della Provincia da Napoleone sul principio del presente secolo, e dopo il di lui fine dal papa fatta Legazione, in cui è soggetta la nostra città ne era l'eminetissimo cardinale Nicola Grimaldi nato in Treja li 19 luglio 1768, creato cardinale da Gregorio XVI nel Concistoro delli 20 giugno 1834, eletto Legato della sud(dett)a Provincia nel mese di luglio 1836, il quale passò da Cesena per reccarsi in Forlì sua residenza *{continua a p. 3}*

[2.B]:

{Foglio legato nel volume}

Estratto del trattato di Vienna, articolo 103.

Le Marche con Camerino e sue dipendenze, il ducato di Benevento ed il principato di Ponte-Corvo sono restituiti alla Santa Sede. La medesima riacquista il possesso delle Legazioni di Ravenna, di Bologna, e di Ferrara, eccettuata quella parte di Ferrara ch'è posta sulla riva sinistra del Po. Sua maestà imperiale e reale apostolica ed i suoi successori avvranno *{sic}* il diritto di tenere una guarnigione nelle piazze di Ferrara e di Comacchio.

Stipulato, e fermato il 9 giugno 1815.

(come nella Vita di Pio VII pag: 269)

1839

la mattina dei 15 sud(dett)o sul principio del 1838 i cesenati lo elessero per protettore della loro città il quale accettò di buon grado tal protezione.

Nelle quattro Legazioni (meno in Ferrara che vi presiedevano anco i Tedeschi, loro sovrano ne era l'imperatore Ferdinando I° nato li 29 aprile 1793 il quale prese l'Impero dopo la morte di suo padre Francesco I° avvenuta in Vienna li 2 marzo 1835 così per patto convenuto del trattato di Vienna² fra le Potenze alleate dopo cessato il governo italiano 1815) vi erano i svizzeri soldati presi a soldo dal regnante sommo pontefice sino del 1834 con dragoni pontifici, e soldati di linea diramati nelle medesime, nelle Marche, ed oltre sino a Roma vi erano parimenti, soldati pontifici.

L'armata pontificia però era divisa in tre corpi.

1. L'armata nazionale composta di 10 batteglioni di fanti, d'un reggimento di dragoni, d'un corpo di cacciatori, e di 8 compagnie d'artiglieria, in tutto 9264 uomini d'infanteria, 941 di cavalleria.
2. Le truppe straniere imposte di due reggimenti svizzeri e d'una compagnia di artiglieria, in tutto 4201 uomini di fantaria 88 di cavalleria,

²

A margine: Vedi l'annessò foglio.

1839

3. I corpi dei carabinieri dei bersaglieri dipendenti dalla polizia; in tutto 3797 uomini di fantaria, e 495 di cavalleria.

Totale 17.362 fanti e 1524 cavalieri; il doppio circa di prima che scoppiasse l'ultima rivoluzione.

La nostra città di Cesena edificata adunque dagli Umbri come già è descritto nel principio del mio libro primo con Ravenna, e Rimini molto prima di Roma, passò in potere degli Etruschi *{sic}*, e sotto Flavio Papio loro re o duce chiamòssi Flavia Papia; e quindi sede reale de' Galli Senoni che si chiamò Sena come alcuni pretendono *{sic}* allorché discacciarono gli Etruschi. È già noto nelle storia che verso l'anno 479 di Roma furono disfatti i Galli Senoni dai Romani e Cesena fu fatta dai medesimi insigne loro colonia. Dopo fu di più re metropoli, Goti Longobardi, e d'Italia fortezza, e propugnacolo d'imperatori, e pontefici. È posta questa città in un fertilissimo terreno come è accenato nel principio del primo mio libro. Veniva al cominciare di questo libro guernita da una compagnia di soldati papalini - capitano della medesima era il signor Fiori di Ravenna - venuta in questa città il giorno 30 nove(m)bre del 1838 con carabinieri. Tenente era il signor Piccioni *{?}*, maresciallo il signor N. Spalazzi, che poscia venne per tenente Majocchi, partito il sud(dett)o.

1839

I volontari pontifici capitano provvisorio il signor Pietro Laghi cesenate³ organizzati verso il principio del 1834 e finanzieri per le guardie alle Porte della città e dogana ecc.

Governatore era il signor avvocato Francesco Bevilacqua di Bologna; la nota dei medesimi sono descritti nel primo libro pag: 124.

Sostituto {sic} al governatore avv(ocato) Bagli Gaspare

Cancelliere civile Luigi Severi cesenate.

Cancelliere criminale Paci delle Marche.

Sostituto criminale Medri Lorenzo

Comissario di polizia Foligati delle Marche

Massini cesenate, e Roveri ravennate sostituti.

Gonfoloniere capo di 48 consiglieri comunali il signor marchese Almerici cesenate.

Anziani gli illustrissimi signori conte cav(aliere) Tommaso Fantaguzzi, conte d(on) Nicola Chia[ra]monti, marchese cav(aliere) Costantino Guidi, dottor Michele Angelo Aldini, conte Giulio Masini, cav(aliere) Giuseppe Galeffi.

Sagretario del Comune Bocchini C., cesenate

Deputati delle Scuole Pubbliche di questa città erano il signor proposto Baldini Luigi deputato vescovile, il signor conte Giulio Masini deputato comunale.

³ *A margine:* il quale fu confermato capitano stabile il mese di dicembre dell'anno sud(dett)o.

1839

Il prefetto alle Scuole d(on) Bonafede Montanari
maestri:

1. Monsignor Paolo arcidiacono Milani maestro d'instituzioni canoniche.
2. Buffalini avv(ocato) Lazzaro maestro d'instituzioni civili, e criminali.
3. Sbrighi d(on) Andrea maestro di logica metafisica ed etica.
4. Bentini d(on) Paolo m(aestro) di rettorica ed insegnamenti anessi.
5. Bersani abb(ate) Francesco m(aestro) di grammatica sup(eriore).
6. Borghetti d(on) Francesco m(aestro) di grammatica inferiore.
7. Paggi signor Filippo maest(ro) d'aritmetica superiore, e inferiore.
8. Brunetti Luigi maest(ro) di galligrafia *{sic}*.
9. Spinelli d(on) Giuseppe maest(ro) di leggere, ortografia, e dottrina cristiana.
10. Masini Angelo maest(ro) di disegno, architettura, e ornato.
11. Bagioli signor Antonio maest(ro) di musica, scuola vocale, e istrumentale.

Le Scuole Pubbliche erano state fabbricate nel sopresso convento di S. Francesco sino dal 1838, anesse alla Libreria Malatestiana, a spese del Comune.

1839

Veniva la Chiesa cesenate governata da sua eccellenza monsignor vescovo Innocenzo Castracane degli Antelminelli nativo d'Urbino traslato dal vescovato di Cervia ed eletto nostro Pastore nel principio del 1838 dopo la partenza di monsignor Cadolini. E questo era il 97° vescovo di questa città di Cesena.

Suo vicario generale era monsignor Antonio Magrini di Verucchio.

Dignità, e canonici della cattedrale di Cesena 1839:

Reverendissimo signor canonico proposto Baldini Luigi di Longiano

Reverendissimo signor arcidiacono Milani Paolo.

Reverendissimo signor Francesco de' marchesi Ghini coadiutore del sud(dett)o

Reverendissimo signor arciprete Montanari Andrea.

Reverendissimo signor canonico curato Bianchi Domenico.

Reverendissimo signor can(onico) Lanzoni Pietro

Reverendissimo signor can(onico) Uttoler {sic} Antonio

Reverendissimo signor can(onico) teologo Poloni Demetrio

Reverendissimo signor can(onico) Ridolfi Giovanni

Reverendissimo signor can(onico) Villani Domenico

Reverendissimo signor can(onico) Dionigio Cacciaguerra

Reverendissimo signor can(onico) Carrara Giuseppe coadiutore del sud(dett)o

Reverendissimo signor can(onico)⁴ Montanari Nicola camerlingo

Reverendissimo signor can(onico) Fantaguzzi Tobia, morto in Bologna li 4 gen(nai)o 1840

Reverendissimo signor can(onico) Sambì Paolo⁵

Reverendissimo signor can(onico) Caprilli Giovanni coadiutore del sud(dett)o, rettore del seminario.

⁴ *Depennato*: Caprilli.

⁵ *Depennato*: coadiutore del sud(dett)o.

1839

Reverendissimo signor canonico penitenziere Maraldi Giacomo
 Reverendissimo signor can(onico) Sbrighi Andrea coadiutore del su(dett)o.

Missionari, e capellani del coro 1839:

R(everendo) d(on) Giuseppe Teodorani.

R(everendo) d(on) Giuseppe Pasini.

R(everendo) d(on) Francesco Bagnoli maestro di cerimonie

R(everendo) d(on) Alessandro Bianchini sotto-maestro di cerimonie

R(everendo) d(on) Giovanni Ricci.

R(everendo) d(on) Benedetto Mortani

R(everendo) d(on) Leonardo Sirotti.

R(everendo) d(on) Silvestro Cortesi

R(everendo) d(on) Sebastiano Saragoni

R(everendo) d(on) Macrobio Leoni

R(everendo) d(on) Giuseppe Alegrandi.

Parrochi delle parrocchie della città e suburghi di Cesena:

Cattedrale S. Giovanni Battista: reverendissimo signor can(onico) Domenico Bianchi curato

S. Zenone: Cristoforo Casali priore

SS. Giovanni Evangelista e Severo in S. Agostino: Giuseppe Zanucoli traslato dal Cesenatico, curato

S. Cristina: Giuseppe Mortani curato

S. Martino in S. Domenico: Domenico Bazzocchi curato

Santa Maria di Boccaquattro: Bentini N. traslato dal Cesenatico, curato

Casa di Dio: Pellegrino Foschi

S. Pietro ne suburghi: Costantino Zoppi traslato dalla

1839

parrocchia di Monte Codruzzo, vicario

S. Michele in S. Rocco: Romualdo Pavirani arciprete

S. Bartolomeo: Domenico Ambrogi curato

Santa Maria delle Grazie detta Ponte delle Abbadesse nell'Osservanza: un frate dell'Ordine dei M(inori) R(iformati).

Collegiata della diocesi = Longiano

Questa Collegiata è composta di canonici numero 8. oltre l'arcidiacono.

Vicariati della diocesi di questa città numero 14.

1° Cesenatico. Questo vicariato è composto di tre parrocchie.

2° Bulgaria = È composto di tre parrocchie.

3° Carpineta = È composto di tre parrocchie.

4° S. Tomà = È composto di tre parrocchie.

5° Monte Aguzzo = È composto di quattro parrocchie.

6° Monte Reale = È composto di quattro parrocchie.

7° Luzena, o Solfrino = È composto di tre parrocchie.

8° S. Vittore in Valle = È composto di tre parrocchie.

9° S. Mauro in Valle = È composto di tre parrocchie.

10° Ronta = È composto di cinque parrocchie.

11° Longiano = È composto di tre parrocchie.

12° Montiano = È composto di tre parrocchie.

13° Gatteo = È composto di tre parrocchie.

14° Pieve Sestina = È composto di quattro parrocchie.

1839

Conventi e chiese di frateria, e di monache che vi sono in questa città di Cesena 1839:

1° Monastero e chiesa delli reverendissimi padri Benedettini di S. Maria del Monte

2° Convento e chiesa dei Capuccini

3° Convento e chiesa de' p(adri) dell'Osservanza

4° Convento e chiesa dei Servi uffiziata dai padri missionari sino dal 1835.

1° Monastero, e chiesa delle monache Santine

2° Convento e chiesa delle suore Capuccine.

Nel 1796 ve n'erano di questi in tutti *{sic}* numero 21 come nella nota posta nel libro primo pagine 13.

Ci sono di oratorj pubblici aperti numero 15 e sono:

1° Suffragio, 2° S. Giuseppe de falegnami, 3° Sant'Anna in piazza maggiore dove vi è la confraternita de' calzolari, 4° chiesa degl'orfani, e orfane, 5° S. Andrea di casa Malvezzi, 6° S. Martigniano de' fabbri, 7° chiesa del Seminario, 8° S. Biagio dove vi è la confraternita della Buona Morte, 9° S. Giuseppe nel borgo, 10° Madonna dell'Ajuto, 11° S. Barbara in Rocca.

Subborghi:

12° Madonna della Branzaglia, 13° chiesa del Campo Santo, 14° S. Lorenzo, 15° Madonna delle Rose.

Dei chiusi e atterati dopo 1796 numero 17 come nella nota del mio primo libro pagine 13.

1839

Famiglie illustre che vivono in Cesena 1839

Fam(iglia) de' principi Chiaramonti ven(ne) di Francia 1243.

= de' marchesi Guidi

= de' marchesi Almerici ven(ne) d'Alemagna diramata

= de' marchesi Ghini ven(ne) da Longiano

= de' marchesi Locatelli

= de' marc(hesi) Romagnoli ven(ne) da Forlì 1471.

= de' march(esi) Venturelli ven(ne) da Amelia 1475.

= de' march(esi) Faccini vive al presente una femina.

= de' conti Carabetti Beccari ven(ne) da Pavia 361.

= de' conti Dandini ven(ne) da Siena prima del 1365.

= de' conti Fabbri⁶ ven(ne) da Martorano 1452.

= de' conti Fantaguzzi ven(ne) da Ronta prima del 1452, diramata in varie altre famiglie

= de' conti Galeffi ven(ne) di Toscana prima del 1591.

= de' conti della Massa Masini venuta dal Piemonte

= de' conti Bernardini della Massa

= de' conti Pasolini venuta da Cotignola, vivano al presenti i figli in Faenza.

= de' conti Roverella

= de' conti Neri comprò la contea nel 1837, abita sul colle fuori di Porta Santi

⁶ *Dapprima scritto Fabbrani, poi corretto.*

1839

Altra famiglia de' signori Aldini venuta da Tipano, ma credo quella che vive al presente nel palazzo Maffei dottor Angelo non sia di quel ramo.

Fam(iglia) de' signor Bandi d(on) Giuseppe illustrata per essere stati parenti del papa Pio Sesto cesenate; morto il sud(dett)o è estinta la famiglia

= de' sig(nori) Brunelli Lelli illustrata per avere l'unica sua figlia sposato il figlio primogenito del marchese Ferdinando Ghini li 29 nove(m)bre 1838.

= de' sig(nori) Cacciaguerra venuta da Ripasano, diramata in più famiglie; è divenuta in bassa fortuna *{sic}*.

= de' signor Carrara diramata; è divenuta in bassa fortuna.

= de' signor Carli diramata in più famiglie

= de' sig(nori) Casini.

= de' sig(nori) Ceccaroni

= de' sig(nori) Lancetti venuta da Forlimpoli *{sic}* nel 1532.

= de' sig(nori) Mami.

= de' sig(nori) Serra.

= de' sig(nori) Verzaglia

= de' sig(nori) Barbieri

1839

Fam(iglia) de' signori Brighi Franzaresi

= de' sig(nori) Montalti.

= de' sig(nori) Fioravanti non vive al presente che la moglie.

= de' sig(nori) Argentini.

= de' sig(nori) Pilicioni

= de' sig(nori) Piraccini

= de' sig(nori) Proli

= de' sig(nori) conti Casali, non vive che una femina maritata in casa Fantaguzzi vedova del conte Fabio.

La città fa circa anime mille numero tredici

Uomini dotti in diverse scienze che vivano al presente della città di Cesena.

1° Monsignore Nicola Belletti vescovo d'Acquapendente creato dal pontefice Pio Ottavo l'anno 1830. Fù prima paroco di S. Michele della sua patria, e quindi canonico curato della cattedrale.

2° Il professore di medicina signor dottore Buffalini figlio del fù dottor Giacomo vive ora in Fierenza *{sic}*.

3° Il professore di violino signor Nicola Petrini Zamboni che dopo essere stato in varie capitali d'Europa ora vive per direttore e maestro dell'orghesta *{sic}* in Ferrara.

1839

4° Il molto reverendo signor d(on) Cesare Montalti professore di belle lettere, e poeta bravissimo in latino e volgare per cui il suo nome resterà sempre immortale; presentemente vive in Ferrara per maestro.

5° Lorenzo Biacchi detto Battajone tenore bravissimo che ha cantato, e canta in varie capitale, e città d'Europa,. di questi poi tanti di uomini che di donne ve ne sono molti non descrivendoli qui per brevità.

Della famiglia Braschi di questa città fù il papa Pio Sesto eletto sommo pontefice nel 1775, morto il 1799.

Parimente fu di Cesena papa Pio Settimo della famiglia Chiaramonti eletto pontefice l'anno 1800, morto il 1823.

Il papa Pio Ottavo fu vescovo di questa città per il corso di anni cinque, eletto pontefice dopo la morte di Leone XII nel 1829, morto nel 1830, il quale si era fatto concittadino cesenate.

Il cardinale Pier Francesco Galeffi camerlingo fù di questa città, morto 1837 con tanti altri non descrivendoli qui per brevità ecc..

1839

Le tasse che si pagavano nella nostra città nel cominciare di questo libro erano la Prediale detta il Taglione assai greve che ogni due mesi si versava dai proprietarij *{sic}* il denaro in mano d'un esattore in questo anno Donati, e Zama.

Tassa bestiame, e consorzio in ogni anno

” casseggiato

” focatico per ogni famiglia colonica invece *{sic}* del macinato o Bollettone

Dazio di consumo che si paga da quelli che intraducano in città generi cioè farina, vino, olio, fagioli, fave, fieni, paglie, bestie da macello, ed altri simili.

Questo dazio di consumo, o Finanza fu imposto sotto al Governo francese o di Napoleone dopo il 1796 che prima non v'era di tasse al principe che il Taglione si pagava soltanto una volta l'anno, e pei contadini il Bollettone pagandosi un tanto ogni qual volta macinavano. Oltre il sud(dett)o consumo, v'era il Registro, e Carta bollata.

Il vivere però era non tanto cattivo, e non tanto buono, il grano perciò vendevasi sino a pavoli 45 e 46 lo stajo misura cesenate, il formentone sino a pavoli 26 e 27 la canepa a pavoli 43 e 44 sino a 45 al cento; il vino l'è albanelle inferiore a baj due al bocale [le]. Il sale comune quattrini 13 il bianco baj. 3 la libra,

1839

maggiore tre, e quattro, il vino di vigna a cinque, le carne grosse e minute baj 5 la libra: così vivevasi al cominciare di quest'anno, con pace nello Stato, e tranquillità nella nostra patria, meno qualche disturbo per via dei ladri, e gran lusso specialmente in campagna.

Ò posto qui appresso li stemmi numeri 1° del regnante sommo pontefice Gregorio XVI; numero 2° del cardinale camerlingo Giacomo Giustiniani; numero 3° del Legato di Forlì il cardinale Nicola Grimaldi; numero 4° del nostro monsignor vescovo Innocenzo Castracane degli Antelminelli; numero 5° del nostro Comune, per far vedere ai miei leggitori che stemma questi innalzavano.

Nome dei cardinali Legati delle quattro Legazioni 1839:

1° Luigi Amat nato in Cagliari li 21 giugno 1796, Legato della città e Provincia di Ravenna

2° Giuseppe Ugolini nato in Macerata li 6 gen(nai)o 1783, Legato a Ferrara

3° Vincenzo Macchi nato in Monte Fiascone 31 agosto 1770, Legato a Bologna

4° Nicola Grimaldi nato in Treja 19 luglio 1768, Legato di Forlì.

[17]:

{Incisioni rifilate raffiguranti stemmi ecclesiastici e pontifici, numerate dall'autore 1-5}

Tariffa delle monete di oro, e di argento in corso nello Stato pontificio secondo la Notificazione dell'eminantissimo camerlengo del 10 gennaio 1825:

Monete d'oro

Stato Pontif(icio)

Monete di nuovo conio

- moneta da scudi dieci, valore: scudi 10, baj. -, denari -

- = da scudi cinque, valore: scudi 5, baj. -, denari -

- = da scudi due e mezzo, valore: scudi 2, baj. 50, denari -

Monete di antico conio

- zecchino da Clemente XIII in poi, valore: scudi 2, baj. 20, denari -

- mezzo zecchino come sopra, valore: scudi 1, baj. 10, denari -

- doppia di Pio VI in poi, valore: scudi 3, baj. 21, denari -

- mezza doppia come sopra, valore: scudi 1, baj. 60, denari 5

Monete estere

Toscana: zecchino: 2,21,0

Parma: moneta da lire 20: 3,71,0

Sardeg(na): doppia di Genova da 48. lire: 7,30,0

= doppia di Savoia dal 1788 in poi: 5,25,5

= moneta da 20 lire: 3,71,0

Napoli: oncia da tre ducati dal 1818 in poi: 2,40,0

Austria: ungaro kreminitz: 2,18,0

= sovrana vecchia: 6,48,0

= sovrana nuova del Regno Lombardo-Veneto dal 1822 in poi: 6,48,0

= zecchino di Milano: 2,18,0

German(ia): zecchino di vari Elettori e di Olanda: 2,16,0

Francia: Luigi vecchi da due armi sino al 1784: 4,60,0

= Luigi nuovi dal 1785 in poi: 4,35,0

= moneta da 20 franchi: 3,71,0

Spagna: doppia vecchia sino al 1785: 3,88,5

= doppia nuova dal 1786 in poi: 3,75,0

= pezzetta vecchia sino al 1785: 1,0,0

= pezzetta nuova dal 1786 in poi: 0,96,0

Portog(allo): lisbonina: 8,36

Monete di argento

Stato Pontif(icio)

Monete di nuovo conio

= scudi dal 1835 in poi: 1,0,0

= mezzo scudo: 0,50,0

Motete [sic] di antico conio

=scudo a tutto il 1834: 1,0,0

=mezzo scudo 0,50,0

Monete estere

Toscana: francescone: 1,02,5

Sardeg(na): moneta da 5 lire: 0,92,0

Parma: moneta da 5 lire: 0,92,0

Napoli: moneta da 120 grana dal 1818 in poi esclus[s]e le anteriori: 0,93,0

Austria: scudo delle corone, o crocione: 1,4,0

= scudo vecchio di Milano: 0,83,0

= scudo nuovo di Milano da lire 6 austriache: 0,95,0

Germ(ania): tallero di convenzione: 0,95,0

Franc(ia): scudo antico detto gigliato: 01,6,0

= moneta da 5 franchi: 0,92,0

Spagna: scudo: 01,0,0

= mezzo scudo: 0,50,0

Monete di rame

Stato Pontif(icio):

=bajocco romano: 0,1,0

=mezzo bajocco: 0,05,0

=quattrino:0,0,2

1839

Anco in questo mio secondo libro mi protesto che tutto ciò che scriverò sarà bensì scoretto, e mal scritto perché mancai di studio, ma pure sincero.

Sarò eziandio da quelli che leggeranno cotesti miei scritti molto criticato perché diranno mi perdeva in notare cose che niente può essere utile né a me, né ad altri, ma io ci risponderò che ciò lo faceva per passatempo, e per non stare ozioso in quelle ore dopo terminate le mie facende, e che pure potrebbero anche essere giovevole in qualche circostanze, ed in ultimo poi li lascerò ciarlare a suo modo, e voglio fare quello che sino dalla mia fanciulezza aveva in desiderio, e passione cioè di scrivere le cose che accadono nella mia patria.

Tosto cominciato adunque quest'anno non mi mancò materia di scrivere alcune cose e furono che il primo giorno di gennaro il tempo ci mostrava bella giornata di sole e poco freddo, sembrando come di primavera.

Nello stesso giorno nella chiesa cattedrale si fece il funerale del fù signor Luigi Teodorani orefice e capo

1839 gennaio

[e capo] bandista di questa città, e Consigliere del nostro Comune sulla età circa passato i sessantanni morto il giorno antecedente. Al dopo pranzo del dì detto data la benedizione fù trasportato al Campo Santo per tumultuarlo *{sic}* accompagnato col suono della banda, e da tutti gli orefici con torce accese con una folla di popolo assai grande.

La stessa giornata del primo sud(dett)o nella chiesa di S. Domenico ora parrocchia di S. Martino, giusto il costume si fece la festa del Bambino Gesù, ringraziamento dell'anno scorso con celebrare da varii sacerdoti messe piane, fra quali monsignor nostro vescovo Castracane, e verso le undici la cantata. Al dopo pranzo poi fatto un discorso analogo da un sacerdote, e cantato il Te Deum fu data la benedizione del Santissimo Sacramento con intervento di parecchii *{sic}* devoti con lumi accesi, e molto popolo.

Anche nella chiesa della Casa di Dio si fece in tal giorno simile funzione.

La mattina dei 3 sud(dett)o si fece nella cattedrale le settime del fù detto Teodorani oltre celebrate varie messe piane verso le nove la canta da requie in

1839 gennaio

[in] musica celebrata dal signor canonico Giovanni Ridolfi.

Era già cessata l'influenza della malattia dei vajoli nei fanciulli che nel scorso anno ne era di questi perito moltissimi, ora nei medesimi era fuori un'altra malattia detta il gruppo {sic} che gli viene alla gola non potendo inghiottire nulla che perciò periscono, e in questa città varii sono già morti.

Sino dalla sera 26 del scorso dicembre era apperto il nostro teatro comunale Spada con commedie dalla drammatica Compagnia Carrari; questa sera di sabato 5 detto fù la benefiziata della prima attrice Giovannina Zamarini; fù rappresentato una commedia intitolata *Il talamo di morte*,= con una farsa *Il castello degli spiriti*,= cantando in ultimo la sud(dett)a beneficata una cavatina nell'opera della *Semiramide*, che riuscì sufficiente {sic} bene.

La domenica 6 detto giorno dell'Epefania {sic} di n(ostro) S(ignore) G(esù) C(risto) nella chiesa dell'Osservanza ora parrocchia del Ponte Abbadesse si fece il ringraziamento del scorso anno con discorso analogo [il dopo]

1839 gennaio

il dopo pranzo fatto da un monaco Benedittino di S. Maria del Monte con canto dell'inno ambrosiano, con intervento di una quantità di devoti con torce accese, e molto popolo, terminò la sacra funzione con la benedizione del Venerabile.

Una simile funzione in detta giornata si fece nella chiesa di S. Rocco ora parrocchia di S. Michele ne' subborghi.

Li 7 detto nella scorsa notte avvisato i carabinieri che una massa di ladri lavoravano a fare un buco per entrare nella bottega o casa d'un certo uomo soprachiamato Galetto abitante per la via della Chiesa Nuova. Corsero questi tosto in quel luogo che, avedutosene, i ladri si diedero la fuga dopo però essersi difesi; ma nonostante i carabinieri medesimi ne legarono tre e li condussero in Rocca.

Con più che ne arrestavano di costoro sempre più si sentiva a raccontare *{sic}* che avevano rubato.

Il giorno sud(dett)o il nostro gonfoloniere marchese Almerici avvisava che d'ognuno si dovesse rinovare il Bol-

1839 gennaio

lo dei pesi, e misure per sei mesi cominciando già dal primo corrente gennaio.

La sera di martedì 9 detto il cocchiere de' conti della Massa che aveva condotto in legno i suoi padroni al teatro incontrò impetto al duomo e precisamente in faccia alla bottega del sartore Biagini il domestico di Montalti facendo le veci di cocchiere che conduceva al sud(dett)o teatro il legno i Mazzoli unito col suo padrone signor Valente amicissimo dei sud(dett)i; si diedero un così urto che il legno del primo si ruppe alcune cose ed il resto molto sofferse, e quello del secondo soltanto rumpendosi la bilancia; furono bensì costretti dismontare dal legno e reccarsi al teatro a piedi i Mazzoli con alquanto sbrontolare specialmente la moglie di Mazzola. Così però succede a certi signori che vogliono tenere servitori poco pratici in certi mestieri del darli poco salario.

La sera di sabato 12 sud(dett)o fù la sera a beneficio del primo attore Luigi Carrani; si recitò la tragedia dell'immortale Alfieri l'*Oreste* con farsa intolata {sic}=Il segreto=. La gente concorsa fù assai. Il sud(dett)o beneficiato la sua parte d'Oreste la portò sufficientemente bene.

1839 gennaio

La domenica 13 detto i soldati pontificj di guernigione *{sic}* in questa città si reccarono nella chiesa di S. Agostino ora parrocchia di S. Giovanni⁷ Evangelista ad udire la s(anta) messa a suono della nostra banda militare, ove si faceva piccola festa del Bambino Gesù, e quindi ascoltato la quale nel quartiere di S. Agostino passarono alla prima rivista fatta dal loro capitano.

Mi sono prefisso di notare in questo libro oltre le altre cose ancora tutte le feste, e funzioni che in quest'anno nelle chiese si faranno di questa città, e subborghi. E perciò, descritto quelle fatte dal primo del corrente anno, prosegue a notare le seguente e furono che nel giorno 15 detto ai Benedettini di S. Maria del Monte si fece la festa di S. Mauro Abbate di quell'Ordine giusto il costume. Vi concorre molta gente devota con offerta di candele le quali si fa ardere avanti all'immagine del Santo. La giornata non poteva essere più bella con vento sirocco, e sole, così anche le scorse.

Anche alle monache Santine si fece la festa di detto Santo.

⁷

Depennato: Battista.

1839 gennaio

Li 17 detto nella chiesa della cattedrale giusto il costume si fece la festa di S. Antonio Abbate, e sotto al portico dell'ospedale avanti all'immagine di detto santo di marmo ardeva quattro candele apparoto {sic} con damaschi, e steccato con banche si dispensava il pane, e si benediva da un sacerdote i cavalli giusto il costume, e consueto eziandio il concorrere gran gente di campagna in città; quest'anno poi per essere la stagione buonissima fù anche di più.

Con notificazioni del cardinale Legato di Forlì Nicola Grimaldi li 17 detto cominciò l'uso della maschera nella sud(dett)a Provincia a tutto li 12 febbraio ultimo di Carnevale.

La sera di sabato 19 detto fu la serata a beneficio del caratterista Giuseppe Terzuoli; si rappresentò =*L'assassino ed il molinaro, co' Stenterello cavaliere per forza, Sposo senza sposa, e Duellista notturno, ossia gli effetti della simpatia d'un ritratto.*

Il giorno di domenica 20 sud(dett)o nella cattedrale si fece la funzione del scoprimento della B(eata) V(ergine) del Popolo, e canto del Te Deum, in ringraziamento {sic} di essere stati liberati i cesenati da un general saccheggio, e da altre cose ancor peggiori

1839 gen(nar)o

allora quando i soldati del papa giunsero in questa città e che si batterono coi civici nel giorno 20 gen(nar)o 1832. Vedi nel primo libro pagine 59.

Nella stessa giornata si fece alla chiesa dei Serviti ora uffiziata da p(adri) Missionari la festa di San Sebastiano giusta il costume.

Nel luogo della Posta si fecero nel Carnevale un corso di feste dette venali, e la prima fù la sera di lunedì 21 sud(dett)o.

Da una soccetà *{sic}* di 60 signori (avendo sborsato per ciascuno scudi due) nel corso di questo Carnevale si fecero tre feste da ballo nella sala del palazzo de' conti Roverella, e la prima si fece la sera di mercoledì 23 sud(dett)o, la seconda il mercoledì 30 detto, e la terza ed ultima il mercoledì 6 feb(brar)o.

Li 23 sud(dett)o preceduta da un devoto triduo nella chiesa di S. Giuseppe de falegnami si fece la festa dalla Sacra Famiglia. Questa Sacra Famiglia è dipinta su di un quadro posto all'altare maggiore di detta chiesa.

Li 25 sud(dett)o giusta il costume nella chiesa de' Servi, ora uffiziata dai p(adri) Missionari si fece piccola festa della Conversione di s. Paolo Apostolo, avendo esposto un quadretto di detto Santo con suo *{sic}* reliquia in un' altare basso.

1839 gennaio

La sera di giovedì 24 sud(dett)o mentre il signor Zoli con sua moglie era andato al teatro, i ladri avendo trovato la maniera di entrare nella sua casa posta al principio della contrada di S. Cattarina dalla parte della mura, e legato servo, e serva gli rubarono nel suo scrittorio bavare 41 e tutte le gioje della moglie nell'appartamento nobile poste in un comò, capitale di circa 400 scudi, così raccontato dal sud(dett)o Zoli; e se i ladri avessero avuto più di tempo credo li avessero trattati di peggio.

Li 26 sud(dett)o di sabato al dopo pranzo sulla nostra pubblica piazza si estrarono una prima tombola assicurata di scudi 300 divisi per la decina scudi 20 per il punto scudi 30 per la prima tombola scudi 200 per la seconda tombola scudi 50. La sera in teatro Spada si rappresentò la commedia intitolata =*Le avventure d'un colonello francese in Ispagna ov(v)ero il marito geloso di se stesso*, con =*Le convenienze teatrali* del Socraffi; serata a beneficio dell'attore tiranno Cesare Casali. Questa fù la quarta benefiziata.

1839 gennaio

Nota delle chiesa, e dei giorni dove si esposse il Santissimo Sacramento in quest'anno dal giorno dalla domenica della Settuagesima sino il giorno ultimo di Carnevale secondo il costume:

1^a Chiesa della cattedrale li 27, 28, 29 sud(dett)o

2^a Chiesa delle suore Capuccine⁸ li 30, 31 detto, 1° feb(brar)o

3^a Chiesa di Santa Maria di Boccaquattro li 2, 3, 4 feb(brar)o

4^a Chiesa di S. Zenone li 5, 6, 7 feb(brar)o

5^a Chiesa di S. Domenico ora parrocchia di S. Martino li 8, 9, 10 feb(brar)o

6^a Chiesa di Sant'Agostino ora parrocchia di S. Giovanni Evangelista li 10, 11 e 12 feb(brar)o.

La sera di martedì 29 sud(dett)o in teatro comunale Spada dall'attuale Compagnia Carani si rappresentò una commedia del Scribbe intitolata *Mia moglie e il mio impiego* con balletto eseguito da sei ragazzini dalli sei, alli dieci anni di questa città, scolari di Salvatore Venturi cesenate.

La mat

⁸ *In nota a piè di pagina:* Il suo convento fu fondato sotto la Regola di S. Francesco d'Assisi nel 1616 a spese di Lelio del ramo istesso della nobilissima casa Locatelli estinto in una femina, che entrò nella famiglia Malvezzi senatoria della città di Bologna. Nel tempo poi del Governo di Napoleone furono le suore sud(dett)e sopprese, e nel 1822 di nuovo furono rinchiusse, essendo vescovo di questa città di Cesena monsignor Antonio Maria Cadolini patrizio anconetano.

[28.B]:

{Forlì – Palazzo Apostolico, 30 gennajo 1839: notificazione del legato Nicola Cardinal Grimaldi}

1839 gennaio

La mattina dei 30 detto raunati nella chiesa soppressa di S. Francesco Grande tutti i volontari pontifici della nostra città e Distretto passarono sotto alla manovra del capitano de soldati papali di guarnigione in questa città per esseri {sic} i medesimi ben ammaestrati pel giorno 6 del venturo feb(brar)o onde celebrare in detto giorno la festa dell'anniversario dell'incoronazione {sic} del regnante sommo pontefice Gregorio XVI, poscia il suo capitano Pietro Laghi li fece fare un giro a suon di tamburo dal sud(dett)o luogo sino in piazzetta di Santo Agostino, e quindi ricondotoli al luogo medesimo di S. Francesco.

30 detto

Con una notificazione del Legato di Forlì card(inale) Grimaldi proibiva che non si dovessero condurre più via né grano, e né formentone senza nuovo ordine, con multa ai trasgresori. Il prezzo di questi generi era in tali giorni grano pavoli 43 e 44 lo staio misura cesenate, formentone pavoli 26 e 27 alla misura come sopra; ved(i) la sud(dett)a notificazione.

Adì detto

La sera in teatro comunale Spada, oltre avere l'attuale drammatica Compagnia Carrani recitato la commedia di Scribe intitolata =È pazza= [ci fu]

1839 febbraio

ci fù una accademia di poesia estemporanea data da un forastiero.

2 sud(dett)o. In questo giorno preceduta da una sacra novena si fece la festa nella chiesa di S. Martiniano della Madonna detta dell'Orto con pompa. Vedi alla pagine 82 del mio primo libro.

La s(acra) immagine (che stava posta ad un' altare basso) venne esposta all'altare maggiore, e la chiesola apparata vagamente da Cavina Venanzio cesenate principale devoto di questa immagine.

La sera avanti fù fatto uno sbarro di mortari sul nostro forte, ripetuto la mattina al scoprimento della s(acra) im(m)agine della B(eata) V(ergine), al mezzo giorno all'Elevezione della messa cantata, e la sera nel dare la benedizione del Santissimo Sacramento.

Fù suonato la sera stessa impetto alla sud(dett)a chiesa la nostra militar banda nell'alzare lo stemma del nostro monsignor Innocenzo Castracane degnissimo vescovo di questa città, e la contrada della Trova di Mezzo illuminata coi lumi sulle finestre, e fiacole. La mattina celebrate varie messe piane (fra le quale anche quella del nostro vescovo), verso mezzo giorno la cantata in musica. La sera fu

1839 febbraio

cantato le litanie lauretane, e poscia la benedizione del Venerabile.

La mattina seguente in detta chiesa (giorno di domenica) si fece piccola festa di S. Filomena, avendo esposto un quadretto ad un altar basso della stessa santa martire.

3 detto la domenica di sessagesima giorno di S. Biagio vescovo, e martire si fece la festa di questo santo nella chiesa delle monache Santine coll'intervento di monsignor vescovo di questa città Castracane a celebrare, avendo esposto la statua del santo vescovo all'altare maggiore. Prima però della soppressione delle suore di S. Biagio in questa città una simile festa si faceva nella chiesa di dette monache.

Ritrovo nelle memorie cesenate che le sud(dett)e monache dell'Ordine Benedettino dello Spirito Santo dette volgarmente delle Santine gli furono unite nel 1396 le m(onache) dette Margherite, che abitavano nel suburbio di S. Giorgio in Petriolo, con altra nuova chiesa eretta coll'eredità, e nella casa di Romolo Gennari. Al tempo del governo di Napoleone le medesime furono soppresse che nel suo convento fu abi-

1839 febbraio

tato da casanti, e la sua chiesa servita per varie volte quartiere alli soldati. Nel 1822 poi essendo vescovo di questa città monsignor Antonio Maria Cadolini furono rinchiuse di nuovo, unendovi quelle di S. Biagio, quelle di Santa Cattarina, e tutte quell'altre dei conventi soppressi in questa città, nel tempo suindicato.

4 sud(dett)o. Due veglioni in teatro comunale Spada si fece in questo Carnevale, il primo fu la sera di lunedì 4 e il secondo la sera parimente di lunedì 11 sud(dett)o.

5 sud(dett)o. In questo giorno alla chiesa di S. Agostino si fece piccola festa di Sant'Agata V(ergine) M(artire).

In questa chiesa vennero gli Agostiniani ad officiarla nel 1260 e nel 1777 la magnifica, e nuova chiesa fu consacrata da monsignor Francesco de' conti Auguselli {*Aguselli*} cesenate, e vescovo della sua patria. Al tempo del governo della Reppubblica Francese sul finire del scorso secolo li detti p(adri) furono soppressi; nella chiesa vi fu posto la parrocchia di S. Giovanni Evangelista che tuttora vi esiste, e nel convento serve per quartiere ai soldati.

1839

5 febbraio di martedì in questa sera in teatro oltre l'attuale compagnia Carani avere rappresentato =*Il barbiere di Gheldria*= vi fù eziandio per la seconda volta il balletto eseguito dai sei ragazzini di sopra nominati.

6 sud(dett)o mercoledì nella nostra città si celebrò la festa dell'anniversario dell'incoronazione del regnante sommo pontefice Gregorio XVI eseguita in Roma li 6 feb(brar)o 1831 nella maniera seguente, la sera avanti 5 sud(dett)o fu fatto sul nostro Forte un sbarro di mortari ripetuto la mattina, all'alba, e mezzo giorno; verso le undici della mattina sei tutte le nostre Autorità civili, e militari, soldati papali, volontarj pontifici, e suono della nostra militar banda dal palazzo pubblico eretto dal cardinale Egidio Carilla Legato apostolico si recarono alla cattedrale ad udire la messa cantata, ed inno ambrosiano (con tempo che faceva neve) celebrata dal canonico Caprilli, ed assistita dal nostro monsignor vescovo Castracane; in questo fratempo i militari pontifici schierati {*schierati*} impetto alla porta maggiore della chiesa fecero varie scariche: quindi terminato la sacra funzione coll'istesso ordine tornarono al sud(dett)o palazzo. La sera la città venne illuminata.

1839 febbraio

7 detto. La sera di questo giorno in teatro comunale Spada si rappresentò dalla attuale Compagnia Carani per la prima volta la commedia scritta da Luigi Pio cesenate portando per titolo =*La Raveduta ossia Il parallelo dei mariti*= divisa in tre atti, in ultimo i spettatori in numero assai grande vollero che l'autore venisse fuori per ben due volte per appluadirlo {sic}.

Questo nostro cesenate sembra che voglia intraprendere la carriera del Goldoni, del Baron di Cosenza, di Scribe, e di altri autori.

9 alla chiesa di S. Agostino in questo giorno si è fatto piccola festa di s. Appolonia V(ergine) M(artire).

Il quadro dove è dipinto questa santa martire altre tre ve ne sono cioè s. Cattarina v(ergine) e m(artire), santa Lucia v(ergine) e m(artire) e santa Agata v(ergine) e m(artire) con altri due santi, guardando tutti alla Fede posta sopra di essi; è opera del pittore cesenate Milani.

Al dopo pranzo del dì detto si estrarono sulla nostra piazza maggiore una seconda, ed ultima tombola per questo Carnevale assicurata di scudi 300, divisi per la decina scudi 20, per il punto scudi 30, per la prima tombola scudi 200,

1839 feb(brar)o

per la seconda tombola scudi 50 avendo fatto d'introito di più scudi 11 e bajocchi venne dalla Deputazione fatto altro premio.

La sera dello stesso giorno si rappresentò in teatro =*Domenico ossia l'indemoniato*= con altra commediola del Scribe intitolata =*Un amante in prestito*= serata a beneficio della servetta Eugenia Toffaloni.

11 sud(dett)o giunse in questa città perveniente dalla parte di Rimino varii Svizzeri con otto cariazzi; questi furono posti sul mercato fuori di Porta Cervese, e i soldati in S. Francesco, e la mattina seguente partirono per la volta di Forlì.

12 sud(dett)o. Questa mattina in cattedrale si è fatto l'anniversario della translazione da Cervia del nostro monsignor vescovo Castracane in questa città, si cantò la messa, e Te Deum celebrata dal signor canonico Carrara e da monsignore assistita.

12 detto. Per via del ballo che si fanno in questi due ultimi giorni di Carnevale nel cortile Dandini, dai contadini trovarono lite per cui alcuni furono arrestati e tradotti dai carabinieri in Rocca.

1839 febbraio

12 detto. La sera di questo giorno ultimo di Carnevale si rappresentò l'ultima recita *L'ajo imbarazzato*, con balletto eseguito per la terza volta dai ragazzi {sic} numero sei cesenati di sopra detti.

Così furono terminati i spettacoli carnevaleschi, e il bagordo fatto specialmente in questi due ultimi giorni.

Non avendo ancora detto niente intorno all'andamento della stagione dacché è incominciato quest'anno ora dirò come andò: dal primo dell'anno a tutto il giorno 4 gennaio avessimo così belle giornate serene, e con poco freddo che sembrava come di primavera, dopo cambiò tempo con nebbie, pioggia, e vento per due giornate cioè li 5 e li 6, quindi tornò di nuovo giornate serene, ma più fredde per cui col ghiaccio riempirono quasi tutte le conserve. Tutto li 23 fece da noi acqua, e neve alle alture, e poscia di nuovo tornò il buon tempo ma freddo acuto. La notte dei 26 venendo li 27 fece neve alta mezza scarpa, la notte dei 29 ne aumentò altra poca con dispiacere dei carnalisti; la notte veniente 30 si levò vento Sirocale misto con Tramontana così

1839 febbraio

ga[ll]gliardo che sembrava terremuoto unotovi {sic} pioggia che la neve fatta nei antecedenti giorni più parte se ne partì. Tutto il giorno ultimo di gennaio fù buono.

Entrato il sud(dett)o mese di febbraio seguitava a vedersi la neve avanzata del scorso mese, e non aveva volontà di andarsene stante le serene giornate così sino li 6. In detto giorno però ne aumentò il tempo altra poca, ma l'aria si era radulcita per cui la medesima si distrusse che verso li 12 sud(dett)o ultimo di Carnevale niente se ne vedeva da noi, e l'aria era assai calda vedendosi in alcuni luoghi fiorito amandoli.

13 sud(dett)o primo di Quaresima. Le chiese che si predica nel corso della Quaresima in questa città di Cesena sono in città nella cattedrale tutti i giorni meno il sabato prima di mezzo giorno. L'oratore di quest'anno fù un frate dell'Osservanza delle Marche. Nelle chiese dei quattro subborghi in tutte le [le] domeniche, e feste di precetto al dopo pranzo; e gli oratori furono quest'anno i seguenti cioè alla chiesa di S. Pietro Appostolo

1839 febbraio

fuori di Porta Romana fù il molto reverendo signor d(on) Bentini curato di Santa Maria di Boccaquattro⁹.

Alla chiesa di S. Bartolomeo fù il molto reverendo signor d(on) Gentile paroco di Tipano; si predicava nell'oratorio della Madonna detta delle Rose perché si stava per terminare la chiesa nuova¹⁰.

Alla chiesa di S. Rocco ora parrocchia di San Michele Arcangelo¹¹ fù il molto reverendo signor d(on) Giuseppe Mortani curato di S. Cristina.

Alla chiesa dell'Osservanza ora parrocchia di Santa Maria delle Grazie detto Ponte dell'Abbadesse¹² fù monsignor arcidiacono Paolo Milani.

Questi predicatori come pure quelli che andarono a predicare nelle parrocchie di campagna furono destinati dal nostro monsignor vescovo Castracane, e datogli la patente nella cattedrale nel penultimo giorno di Carnevale 11 sud(dett)o.

⁹ *In nota a piè di pagina:* Fatta parrocchia da monsignor Odoardo Gualandi vescovo di Cesena nell'anno 1504 {sic per 1604}.

¹⁰ *Id.:* Fatta parrocchia nell'anno 1356 e cominciata la fabbrica per la chiesa nuova nel 1835 ai 15 giugno cominciarono attera<re> la chiesa vecchia.

¹¹ *Id.:* Fatta parrocchia nell'anno 1615 dal cardinale Tonti, e nel tempo del governo di Napoleone fù soppressa, e posta in S. Rocco.

¹² *Id.:* Fatta parrocchia dal cardinale Tonti vescovo di Cesena nell'anno 1513 {sic per 1613} e poscia posta nella chiesa dei p(adri) dell'Osservanza nel tempo del sud(dett)o governo.

[38.B]:

{Indulto per la Quaresima 1839}

1839 febbraio

13 detto. Nel giorno sud(dett)o primo di Quaresima, sulle otto circa della sera successe un fatto degno di memoria. Certo uomo chiamato Zaccari in età d'anni 40 circa possessore a metà di una spezieria in Cesena con certo Mattia Fusconi; ammogliato da pochi mesi con una figlia del signor Stagni di Cervia impiegato ne Sali, questa male inclinata sposa dopo sì poco tempo di matrimonio s'invaghi in un certo Sartorini ritratista bolognese, per cui oltre avere avuto vari colloqui col medesimo lo aveva avisato che alla prima assenza del di lei marito dal paese lo avrebbe intradotto in casa onde aver maggior comodo nei loro amori; di questa tresca amorosa essendone consapevole anche la serva, e niente curando le triste conseguenze con rivelare ciò al marito, fa manifesta al padrone una tale corrispondenza. Ciò inteso il Zaccari finge di fare una gita a Cervia in sedia, dicendo alla moglie che egli non sarebbe di ritorno che al giorno appresso, ma invece con l'ajuto della stessa serva si nascose in casa, nell'ora in cui la moglie con l'amico erano andati a fare una passeggiata fuori di Porta.

1839 feb(brar)o

La sera dunque all'ora prefissa intradottosi in casa dall'amica il Sartorini, e cominciando già fra loro gli amorosi colloqui (dopo di aver detto la padrona alla serva che se ne poteva andare a letto) ecco che tosto ad un tratto esce fuori il marito dal nascondiglio, e con un pesante bastone comincia a menare senza misericordia adosso al pittore chiamando nello stesso tempo *aiuto i ladri*. La moglie in questo fratempo a campo di fuggire in casa di certo Navacchia, in questo mentre riesce al pittore di fuggire dalle mani del marito, ma per poco, giacché il Zaccari arivatolo nuovamente ad afferrare in uno dei piani della scala tornano ad azzuffarsi, e lo stesso Zaccari regala di una forte morsicatura in una guancia il povero Sartorini, finalmente sopraggiunta gente sono divisi, ed il pittore fugendosene verso casa sua viene colpito da una sassata nella schiena credendolo un ladro. Il Navacchia poi dopo che fù cessato ogni rumore andò dal Zaccari a sentire cosa doveva fare di sua moglie che in tale disordine si era rifuggiata in casa sua, questi ebbe in rispo-

sta

1839 febbraio

sta che la conducesse pure dal suo paroco ovvero della di lei famiglia (quando questa dimora in Cesena) che era quello della Casa di Dio, giacché egli non la voleva più, anzi avrebbe dimandata la separazione; ciò fù eseguito immediatamente dal Navacchia il di lui volere meno che la moglie non fu condotta dal paroco, ma nella propria casa di sua famiglia che in allora dimorava in Cervia.

La mattina saputosi un tal fatto da monsignor vescovo ed avendo qualche attaccamento al Stagni, procurò subito di farne venire il padre da Cervia, e nello stesso tempo riunirli, come difatti ciò seguì. Se poi un tale rinnovamento d'unione ci darà materia in seguito di scrivere non mancheremo di farlo.

1839 febb(rar)o

15 detto. Quasi in tutte le chiese, e subborghi di questa città si fanno in tutti gli anni i venerdì detti di marzo, questa mattina fù il primo.

17 Vicino a sera di questo giorno prima domenica di Quaresima pagò il tributo alla natura il signor conte cav(aliere) Americo Galeffi vedovo, di età circa d'anni 72 nobile di Cesena; e la mattina seguente 18 sud(dett)o il suo corpo venne trasportato dal suo palazzo alla chiesa dei soppressi Serviti per fargli l'esequie accompagnato da parecchii uomini in cappa bianca con torce accese in mano, da varii preti, e dai capellani del Capitolo, ed ivi sepolto nella sepoltura gentilizia di sua famiglia. Il suo figlio cav(aliere) Giuseppe ammogliato con figli fu suo erede. Questa nobile famiglia venne da Toscana in Cesena prima dell'anno di nostra salute 1591.

19 Da una unione di sacerdoti nella chiesa di S. Agostino si fece la festa di s. Francesco di Sales, con celebrare varie messe piane, e cantata vecino a mezzo giorno, e la sera cantato il vespro fu data la benedizione del Venerabile col intervento di dodici fra sacerdoti, e chierici con torce accese in mano. Il quadro, e reliquia del Santo fu esposto all'altare maggiore, ec.

1839 feb(brar)o

20. Il signor conte Pietro Roverella fece levare le due ringhiere poste nei due angoli del suo palazzo ove esistevano in quel luogo sino da due cento anni in addietro cioè allora quando fu fabbricato questo palazzo (come si vuole) dalla famiglia estinta degl'Albertini, che poscia per eredità passò ai Roverella, così da cronache antiche di Cesena possedute dal sacerdote Gioachino Sassi.

21. Questa mattina si tenne Consiglio nel solito luogo del palazzo pubblico per la scelta d'un nuovo maestro di retorica e insegnamenti annessi, per essere il molto reverendo signor d(on) Paolo Bentini maestro sud(dett)o passato al Seminario di questa città per maestro come sopra, che il maestro di quel collegio il signor don Andrea Sbrighi era stato fatto canonico coadiutore penitenziere del reverendissimo canonico Maraldi Giacomo, onde fù scelto il sacerdote d(on) Pietro Pedrelli di questa città.

23 detto verso la parte di Martorano non molto lontano dalla città, sulle ore circa due di notte, certo giovanotto chiamato il figlio del contadino Frampolese venendo da Cesena reccavasi a casa sua con un trombone scarico, ed un paio di scarpe in mano fu assalito da quattro o sei ladri per

1839 febbraio

durabargli {sic} quello che indossò trovavasi, e già preso gli avevano il trombone; questi non perdendosi d'animo mette mano ad un cortello (come diceva lui preso ai ladri) e comincia a ferire quei assassini per cui due mortalmente li colpì, benché anch'esso avesse avuto varie bastonate nella testa collo stesso suo trombone. Solevatosi del rumore col chiamare *aiuto* dal sud(dett)ò giovane corsero tosto alcuni volontarj pontifici ed hanno la sorte di arrestare i due ladri feriti, e liberare quel giovane dalle mani di quei malvagi. Dagli stessi volontari poi viene condotto alla città in rocca i due presi assassini feriti (uno conosciuto per certo così detto figlio di Pacciachella di Porta Trova, e l'altro uno del Capo di Colle), ma temendo che morissero in quell'istante furono condotti all'ospedale – credo che moriranno in cui ne accenerò come andarono a finire.

24 sud(dett)ò, domenica seconda di Quaresima (giusto il costume) preceduta da una sacra novena composta dal m(olto) r(everendo) p(adre) M(inore) Francesco Antonio Sabbati del terzo Ordine di S. Francesco si fece la festa di santa Margherita da Cortona dalla compagnia eretta sino dall'anno 1750 di detta santa nella chiesa di S. Rocco ora parrocchia di S. Michele ne subborghi. La sera

[avanti]

1839 febb(rar)o

[avanti] 23 detto fu battuto il tamburo, e sbarato alcuni raggi a mano. La chiesa apparata vagamente da un' addobbatore di Forlì. La mattina seguente celebrate varie messe piane verso al meridio la cantata in musica. Al dopo pranzo fatto il panegirico della santa dall'attuale predicatore della Quaresima in quella chiesa fù data la benedizione del Santissimo Sacramento ad un popolo innumerevole, e così fù fatto.

La gente però che vi concor(r)e ci v'ha piutosto per far merenda su quei luoghi vecino al fiume Savio specialmente quando è bel tempo che per divozione alla santa, e però la giornata di quest'anno fù sufficientemente buona meno nebbia al dopo pranzo per cui produsse pioggia tutto quasi il giorno seguente.

I padri del Terzo Ordine ch'erano in questa chiesa di S. Rocco già soppressi al tempo del Governo francese, erano stati accettati nel 1500.

1839 feb(brar)o

27 detto, sulla mezzora di notte del dì sud(dett)o fu assalito un vetturale fuori di Porta Romana nel luogo della Capezzola derubandogli da circa sessanta bavare.

Poco dopo della stessa sera nel Caffè di Colombano posto fuori a detta Porta¹³ trovarono questione non so perché certi caratari con alcuni di quella Porta dandosi bastonate, e cortelate, ma di poca antità {sic} per cui al sud(dett)o padrone del Caffè gli ruppero scritalli {sic} della vetrina. Di questi poi la notte medesima ne vennero arestati dai carabinieri tre e tratti in rocca, uno de quali lo conosco per il figlio di Biasotto caratario.

28 detto, alle ore due antemeridiane la signora contessa Giovanna de principi Bolognetti Cenci di Roma moglie del conte cav(aliere) Giuseppe Galeffi diede alla luce un figlio maschio, quarto frutto dopo il suo matrimonio, la mattina seguente verso le sette fu battezzato nella cattedrale di questa città, avendoli posto nome Americo, rinnovando il nome dell'avo già morto pochi giorni sono. Vedi alla pagine 42.

¹³

Parola aggiunta da altro autore sopra la riga.

1839 feb(brar)o

In questo mese un giovane anconetano figlio d'una modista che ha sempre esercitato la professione di giovane di negozio di pannina setaria, si fermò in questa città per varii giorni spaciandosi per un comesso di una grossa casa mercantile di Lione dicendo che questa casa da lui servita aveva un forte deposito di mercanzie in panni, sete, e cottoni ec. in Ancona da esitare per la metà del prezzo che si usava dai nostri mercanti, e certi capi anche per un terzo di meno dicendo egli che tutto ciò che gli si cometteva sarebbe stato consegnato ad ognuno dopo otto soli giorni senza veruna spesa di trasporto, e di dogana. Dopo avere ricevute moltissime comissioni da molti del nostro paese, ed avendo fatte varie aderenze in queste case di signori cominciò a girare con liste di lotti con premj in tante mercanzie della di lui commissione, ed aveva messo assieme varie voci. Ma il fatto sta che dopo già averlo conosciuto da molti per un briccone, ed averglielo detto da qualche uno anche a lui stesso il quale però non se ne dava alcun peso, partì pacificamente la mattina del giorno 18 febbraio *ad pedibus calcantibus* per la

1839

via di Forlì, e più non si vidde, come pure giammai si è veduto alcuna [alcuna] mercanzia. Costui aveva un passaporto senza conotati, e firmato dal segretario di Stato cardinal Lambruschini.

In questi giorni però i nostri mercanti stante le promesse di costui non esitando se non che poche mercanzie, per cui i sud(dett)i erano adirati contro al spaciatore ec.

Dal giorno 13 del cessato febraro sino al suo termine andò la stagione assai buona meno nebbia per alcuni giorni che produsse la pioggia facendola li 25 con burasca in mare, e neve alle montagne per cui l'entrata di marzo si sentiva molto freddo.

1839 marzo

Era venuto di Francia in questa città certo giovane della medesima soprachiamato Daghenna figlio di certo Savini. La notte dei 8 sud(dett)o (dopo pochi giorni del suo arrivo) venne arrestato, e la mattina {sic} seguente 9 detto tosto condotto a Forlì; il motivo poi di questo arresto non si seppe, bensì pochi giorni dopo fù condotto per corrispondenza sino ai confini dello Stato Pontificio per Firenze luogo eletto dal sud(dett)o per lavorare da calzolaro.

10 sud(dett)o domenica 4^a di Quaresima nella chiesa cattedrale si fece la festa dei Quaranta Mortari – Questi 40 Mortari di Sebaste nell'Armenia di varii paesi, erano tutti soldati giovani, ben fatti e bravi: furono martirizzati per ordine di Licinio imperatore nell'anno di Nostra Salute 320 col farli mettere nudi in un stagno gelato in tempo di una notte freddissima, uno di loro perdé il coraggio, ma il numero fù bensì rimpiazzato da una delle guardie che gli custodivano col convertirsi e ricevè ancor essa la corona del martirio; quindi chi vivi, e chi morti furono posti su di un carro per portarli al rogo a bruciarli –, e dal oratore quaresimale come si costuma in tale domenica si fece la predica dell'anime del purgatorio, e si fece di questua scudi trentatré.

Nella stessa giornata alla chiesa del Campo Santo si fece la festa della Sacra Spina. Dove in tal luogo vi avevano il monastero i Canonici Lateranensi detti di Santa Croce che prima abitavano in città e già si venerava ancora allora la S(acra) Spina; nel tempo poi della Re-

1839 marzo

pubblica francese che fù verso il 1797 questi monaci furono soppressi e i suoi beni venduti al pubblico ed il suo monastero e chiesa atterata. In questo monastero vi aveva alloggiato il papa Clemente VIII con 23 cardinali allor quando si era recato a Ferrara. I cesenati poi deliberarono con sopremo permesso di fabbricare il presente cemitero comunale che fù benedetto per Campo Santo l'anno 1813 ai 5 maggio mentre il papa Pio Settimo cesenate trovavasi in esilio in Francia, e nel sud(dett)o mese alli 6 si cominciarono a sepelirvi i cadaveri. Il giorno 16 maggio 1806 piantarono la prima pietra della attuale chiesa come si ved(e) nel primo libro di mie memorie pag(ine) 68. Due campanelle hanno posto sopra alla chiesa in un campanile di ferro nel giorno 10 marzo anno sud(dett)o.

Due giovanotti contadini trovarono questione la mattina 10 sud(dett)o fuori di Porta Fiume sul ponte nuovo per vie di giovane donne sue pari per cui uno diede una cortellata all'altro ferendolo mortalmente nella gola, dopo il Maccani (ché così chiamavasi il ferito) ricevuto il colpo venne condotto all'ospedale molto temendo di sua vita. Il feritore (che era un garzone d'un contadino) dopo tal fatto se ne venne in piazza grande come che non avesse comesso nulla, colla sua arma ancor lorda di sangue in saccona, ma scoperto dalla Forza venne arrestato e tratto in rocca avendoli già trovato l'arma come sopra.

12 sud(dett)o. Nella chiesa cattedrale si fece la festa di s. Gregorio papa, ove vi è l'altare proprio si venera di questo santo una mano, la quale si porta in processione in tal giorno.

1839 marzo

Da uno che era detenuto in rocca mi raccontò che stava inprigionato sotto cuasa {*causa*} in questi di certo contadino di Tipano chiamato Brasina per delitto d'aver dato un'archibugiata ad un' altro contadino suo vicino avendolo colpito in un braccio, che si diceva bisognava tagliarcelo, dicevasi eziandio che costui ne avesse dato di queste schiopetate altre parecchie, e che finalmente con questa doveva pagare il fio del suo mal operare.

Stava parimente inprigionato certo giovane Bariladoro all'osteria della Ruffa fuori di Porta Fiume per avere dato a Porta Santa Maria una pistolatata a certo giovane figlio del contino Bisarnesi chiamato il Rosso abitante per la strada dei Capucini che lo aveva colpito semplicemente co' dei maltagliati.

Stava eziandio in carcere un uomo calzolaio o braciante chiamato Andrea Valzania figlio di Luigi di S. Carlo di anni 19 per aver detto bestemie; costui non so per qual mottivo mentre trovavasi inprigionato come si fosse fatto male ad un testicolo, per cui era divenuto palido e brutto per il male che aveva sofferto; nel giorno poi che fù condotto ad essere esaminato nella curia vescovile, giunto avanti alli giudici

1839 marzo

uno de quali era il signor proposto can(onico) Baldinini in luogo del vicario generale per essere in assenza gli disse: «[H]o come sei divenuto smorto. Cosa hai tu fatto!». Costui rispose in questi termini, che per essersi stricata la natura così era divenuto. I giudici sentendo un simile spreposito fecero forza a trattenere le rise e dopo averlo interrogato lo rimandarono in carcere con dirli che presto sarebbe andato in libertà, e sicuramente ci andrà presto per aver innocentemente detto una tale proposizione.

Si tenevano carcerati ancora in rocca due giovanastri, ed un uomo amogliato, e dietro a questi si diceva ne avessero d'arestare altri parecchi per aver tutti questi violata una giovane fuori a Porta Fiume la sera del lunedì {lupo} 11 del scorso febbraio.

15 detto. Questa mattina terzo venerdì di marzo il clero, e confraternite di questa città si sono portati processionalmente a Santa Maria del Monte processione votiva istituita per la liberazione della peste o del 1591 o come altri credono del 1501 anno memorando eziandio per le prove di eroica carità esercitata fra noi dal glorioso s. Rocco. Dopo avere ascoltata la messa cantata dal signor canonico Ridolfo tornò la processione in città nella cattedrale medesima.

1839 marzo

La domenica di Passione 17 sud(dett)ò alla chiesa dei ex Serviti si fece la festa, e al dopo pranzo la processione della sacra immagine di Maria Addolorata, terminata la processione uno dei p(adri) che uffiziano la sud(dett)a chiesa salì sul palco ad avvisare il popolo ivi concorso che il giorno seguente si sarebbe cominciato gli esercizj spirituali nella medesima chiesa all'ora del dopo pranzo. Questi furono dati da monsignor Giovanni Guerra vescovo di Bertinoro sino al lunedì Santo festa della Santissima Annunziata.

19 sud(dett)ò la confraternita di S. Giuseppe de falegnami (fatto prima il settenario) fece la festa di detto santo con messe piane e cantata, e colla benedizione del Santissimo Sacramento al dopo pranzo. La statua del santo patriarca si venera all'altare maggiore in un nicchio.

La sud(dett)a confraternita fu eretta da monsignor Pietro Bonaventura vescovo di questa città con suo decreto sotto li 16 mag(gi)ò 1640 per gli atti di G. notaro cesenate, e cancelliere episcopale. Questa Compagnia aveva la chiesa nel borgo de Santi; la Compagnia poi nel 1647 si fabbricò la presente, donato il luogo da don Giuseppe Carrara. Fù aggregata a quella di Roma nel 1709 regnando Clemente XI e gli furono confermati i Capitoli.

1839 marzo

Il giorno 21 sud(dett)o ai Benedettini di Santa Maria del Monte si fece la festa del loro fondatore S. Benedetto, come pure in tal giorno alle monache dette Santine.

22 detto il venerdì di Passione oltre agli ex Serviti aver fatta la festa della B(eata) V(ergine) Adolorata si fece eziandio in altre chiese della città, cioè al Soffraggio, a Boccaquattro ed altre ec.

24 dett(o). Al dopo pranzo della domenica delle Palme del dì sud(dett)o dalla cattedrale venne secondo il solito portato processionalmente il Santissimo Sacramento nella chiesa di S. Agostino ed ivi esposto sino al mezzo giorno del mercoledì Santo, ove ci sono andate tutte le Compagnie della città e subborghi a far l'ora.

25 sud(dett)o in questo giorno di tutti gli anni alla chiesa di Santa Maria del Monte si fa la festa dell'Annunziazione di Maria Vergine.

Accade quì in acconcio di narare alcune notizie di questo monte come parlano i Cesenati storici e gli antichi avanzi monumenti.

Monte Spaziano denominavasi o sacro, dove una iscrizione antica ci fa credere, che C(aio) Fulvio Eutichio l'avesse a Bacco, come a suo nume tutelare sacrata. Tanto più, che al dire de' nostri storici v'ebbe questa divinità tempio,

1839 marzo

ed altare, come lo ebbe sul colle istesso Giove Osirio a cui offerivansi ogni anno alle calende di agosto i sacrifici solenni, e celebravasi in di lui onore i giuochi de gladiatori. È fama, che al pari di Efesi di Delfo, di Dodona, e di altri fosse questo monte Spaziano celebre per gli oracoli di questa divinità; e che Fabio Massimo, quando oppose la sua lentezza al furore di Anibale, Publio Emilio quando si portò contro i Boi, ed Ottone imperatore contro Vitellio a lei sacrificassero, e che Marcello, e Flaminio cònsoli nell'anno 529 di Roma dopo di aver superati li Galli Boi, e gli Insubri le offerissero oltre sacrifici le spoglie opime.

Fu quindi questo monte anche chiamato Mauro dall'austera penitenza, che ivi fece il santo nostro vescovo di tal nome circa gli anni di Cristo 934 e che cambiò il suo nome in quello di Santa Maria dalla miracolosa immagine che nel 1318 da Giovanni Ricciardelli allora vescovo di Cesena vi fu trasportata dalla pieve di Monte Reale, e collocata allora in una piccola chiesa sotto il titolo dell'Annunciazione di Maria Vergine concessa da Agilulfo re de' Longobardi l'anno 720 e posseduta in que' tempi dai monaci Cluniacensi, e che si pretende da qualche storico nostro edificata col mo-

1839 marzo

nastero anesso dal greco esarca Narsete. Nel 1462 essendo signore di questa città Domenico detto Malatesta Novello intradusse egli donando loro la posidenza della Bagnarola luogo di caccia a lui serbata, i monaci di Monte Cassino nel monastero di Monte Mauro, ove erano stati fino al 1270 i monaci sud(dett)i Cluniacensi e che posto in comenda fù dato dal detto principe ai sud(dett)i monaci Cassinensi che vi fabbricarono quel vasto monastero in forma di castello, e quel magnifico tempio, che tuttora si vede architettato dal celebre Bramante Lazzari, e dedicato a Maria Santissima assunta in Cielo che ivi si venera in una miracolosa immagine trasporta(ta) come sopra.

Alla venuta poi dei Francesi col loro generalissimo Napoleone in Italia e¹⁴ in questa città di Cesena li 3 feb(brar)o 1797 come furono sopressi, quasi in tutte le città monasteri, conventi, e chiese, e venduti tutti i loro beni al pubblico, così nella nostra città parimente fu fatto onde al Monte di Santa Maria furono mandati via i monaci Cassinensi, e postivi i Conventuali; e passati alcuni anni questi ancora furono discacciati, e il monastero e la chiesa furono venduti e comprati dal signor conte Semprini nel 1811 per scudi settemilla e settecento.

Al ritorno dal suo esiglio sofferto in Francia alla Santa Se-

¹⁴

Depennato: poscia.

1839 marzo

de romana Pio papa VII e arrivato nella sua patria di Cesena li 20 aprile 1814 il sud(dett)o signor conte donò al Sante {sic} Padre il Monte. Nel suo soggiorno che fece per diecisette giorni il nostro immortale concittadino in questa sua patria si portò il primo maggio dell'anno stesso alla sudetta chiesa di S. Maria del Monte dove incoronò quella sacra immagine.

Verso poi il 1819 per ordine di Pio Settimo tornarono i sud(dett)i monaci nel loro¹⁵ monastero prendendo possesso da un monaco li 25 maggio dello stesso anno, mantenuti con una pensione di tremila scudi all'anno pagati dal Governo pontificio che tuttora vi esistono.

26 sud(dett)o la scorsa notte i ladri avendo trovato il modo di entrare con false chiave nella bottega del vetrale Bertoni posta sul principio della contrada della Fiera, fecero nel muro di questa un buco per cui s'intradussero nella bottega li attacco di corami di Gio(vanni) Colli derubbandoli (come fu detto) un capitale di questi corami circa scudi 200.

Nello stesso giorno la forza dei carabinieri avendo arrestato uno di campagna che dicevasi ladro con cose rubate, da tutti si credeva che fosse queste già i corami rubati nella scorsa notte; quando poi s'intese che non erano li sud(dett)i effetti ma bensì crede-

¹⁵

Loro corretto suo

1839 marzo

si altra roba rubata le notte scorse ad un contadino del marchese Guidi abitante in Villa del Rio Maranino, o pure del signor Sartoni abitante per la contradra {sic} della Chiesa Nuova derubato notte sono. In somma non si poteva più vivere tranquilli stante i gran ladri.

Benché il fatto che sono per descrivere non sia tanto straordinario, pure è degno di notarlo per entrarci persone cesenate che si tengono furbe ed esperte.

Certo Giuseppe Ravaglia soprachiamato Scatino caratario si era con carico recato in Ancona; colà ebbe occasione di discorere con un condanato alla galera in vita che gli indicò con un foglio avere un ripostino in Cesena, nel luogo di una fontanella posta sotto alla rocca, sulla posidenza dove abita certo colono chiamato Miseria, ove troverebbe una palla di marmo ossia sasso, che levato il quale troverebbe due involti, uno di denaro, e l'altro di gioje; e per via più assicurarlo della cosa discoursesse con un' altro detenuto in Osimo che gli avrebbe detto lo stesso, come di fatti il Scatino fece trovandolo nel discorso simile al primo, e come parlava il foglio.

Tornato quindi in Cesena palesò a varii suoi amici tale cosa e questi furono Luigi Severi soprachiamato

1839 marzo

Farinello, Antonio Cacchi detto il Gobbo, Sante Santi soprachiamato Piangiò, e Filippo Tonti per cui risolvettero di portarsi al luogo suindicata *{sic}* sicuri di trovare il ripostino. Fu adunque la notte dei 27 venendo li 28 sud(dett)o che costoro si reccarono al detto luogo con martelli, scarpelli, picconi, vanghe, e pali di ferro per levare il sasso, e fare il buco: giunti a questo luogo cominciarono a lavorare con gran fatica, e se non facevano dai contadini nascondere i loro cani credo gli avessero guastati tutti o almeno morsicati, finalmente scavato alquanto nella fontanella trovarono il sasso e senza altro per cui se ne andarono con quello che avevano di prima, e se per sua cattiva sorte si fossero incontrati colla forza, trovandoli con quelli arnesi tenendoli per gente che volessero andare a rubare certamente gli avrebbero carcerati, e chi sa quanto tenuti in rocca: ed ecco ciò che avrebbero guadagnato. Saputosi poi per la città furono da parecchii burlati. ec.-

1839 marzo

28 detto. Questa mattina giovedì santo in cattedrale si è fatto secondo il solito la funzione dell'olio santo, e lavanda de' piedi da monsignor nostro vescovo Castracane a dodici poveri. Anco il sommo pontefice, e tutti gli altri principi, e ré del cristianesimo sogliono lavar i piedi a dodici poveri, e chiamasi mandato, perché dal Signore è stato comandato, ed eseguito.

Verso sera dello stesso giorno dopo le lamentazioni monsignor vescovo col clero, e molto popolo si sono portati alla visita delle sette chiese.

Quasi in tutte le chiese della città, e suburghi si sono fatto la memoria del Sepolcro del Signore, e all'Osservanza hanno fatto la stazione della condanna di Gesù data da Pilato in statua, col cantare in musica le lamentazioni delle tre sere dell'esequie del Signore. Le scene del sud(dett)o sepolcro furono dipinte assai bene da Venanzio Cavina cesenate per cui gli furono d'alcuni ammiratori fatto un sonetto.

30 detto. Questa mattina del sabato santo hanno fatto o rinnovato il battesimo, e alle undici, e tre quarti si è sciolto le campane, col solito scarico di parecchi archibugi, tromboni, pistole, e simile giusto il costume.

1839 marzo

31 detto. Questa mattina domenica di Pasqua in cattedrale da monsignor vescovo Innocenzo Castracane si è data la benedizione papale dopo aver letto l'omelia. La giornata d'oggi è stata disturbata da aria rigida, e da tempo disposto al cattivo.

Aprile

1. detto. Questa mattina in cattedrale vi è stato l'ultima predica quaresimale fatta dall'attuale predicatore il padre Andrea da Fossombrone Osservante.

2. sud(dett)o. Stava per suonare le ore quattro ed un quarto della mattina quando si sentì un crollo di terremoto ondolatorio udito da molti con spavento.

Adi detto alla chiesa di S. Agostino si fece la festa del glorioso s. Francesco di Paola, avendo esposto la di lui statua, e reliquia all'altare maggiore. Questa miracolosa statua si venerava nella sua chiesa de' Paolotti soppressa nel tempo del Governo francese, e poscia atterata, a' quali gli era stato donato il convento o luogo nel 1624 da un certo Amaduccio Amaducci.

4. sud(dett)o. La mattina del di sud(dett)o passò per questa città di Cesena un'ambasciatore non so inglese o austriaco pervenendo dalla parte di Rimini, avendo per suo corriere certo Picconi cesenate; questi era giunto alcune ore prima per rivedere la patria, e per visitare eziandio la sua famiglia. In questo frattempo venne conosciuto

1839 marzo

dalla nostra polizia per uno di quelli che marciò per Rieti il 1831. E di lui ce una notificazione in cui trovandosi nello Stato Pontificio sia arrestato, e perciò venne chiamato in polizia sud(dett)a, ma non dandosi cura l'andarci fu mandato a prendere con due carabinieri ed un comesso di polizia conducendolo avanti al nostro governatore dottor Bevilacqua; non so poi che discorso gli facesse. Giunto quindi l'ambasciatore cercò tosto del suo corriere, e saputo che era stato condotto in polizia e vedendo la di lui tardanza mandò il suo cameriere dal governatore. Giunto dal medesimo dimandò cosa ne fosse del corriere. Il governatore dopo molti complimenti credendolo l'ambasciatore disse: «Niente niente, ecelenza, adesso viene». Ma il cameriere fattosi conoscere per quel che era, così parlo Picconi al medesimo: «Il signor governatore nulla à colpa di quest'azione ma bensì costui è quello che mi fa guerra accendo un comesso di polizia Francesco Ceccaroni»¹⁶; quindi si reccarono al sportello della carrozza dell'ambasciatore che stava in piazza grande per partire, e inteso il motivo della chiamata del corriere disse: «E bene, adiamo; ne parleremo di ciò al Lega-

¹⁶

La frase risulta poco chiara.

1839 aprile

gato di Forlì», e così si avviarono tutti per quella volta.

7 sud(dett)o. La mattina di domenica in Albis alla chiesa di S. Agostino dalla Compagnia del Santissimo Crocifisso che si venera in quella chiesa si fece la festa di quella sacra immagine.

8. Detto si tenne Consiglio comunale per la scelta d'una Commissione da eseminare *{sic}* il chirurgo che verà scelto.

Se cattivo fù il scorso mese di marzo più dei due mesi antecedenti molto più fu perfido il principio di questo mese d'aprile per cui nei primi giorni non fece che pioggerelle, con giornate nebbiose e fredde, e li 6 e 7 non fece che nevicare che sulle vecine colline si vedeva a biancheggiare; si rimesse il tempo poscia, ma il freddo si faceva sentire più eziandio di prima, ma a poco a poco stante le belle giornate si cominciò a sentire la deliziosa stagione di primavera, con rifarsi i seminati cioè canape ed altre dal sofferto freddo.

1839 aprile

Nella domenica 14 sud(dett)o accadde la festa della Madonna del Popolo principale protettrice di questa città di Cesena, e venne solennizzata nella maniera seguente.

Fù preceduta la festa da una devota novena con gran concorso di gente ogni sera. Al sabato avanti alla festa venne scoperta la sacra immagine e tenuta così sino alla tarda notte, e cantato nel dopo pranzo i primi vespri solenni. Verso sera in chiesa della cattedrale (1) (apparata vagamente da Cavina cesenate, ed illuminata decentamente *{sic}*), all'altare

{Nota a piè di pagina. Il periodo interrotto riprende alla pagina seguente}

(1)Tre sono state le cattedrale edificate successivamente in questa città di Cesena. Era la prima sotto lo stesso titolo che la presente di S. Giovanni Battista sul ciglio dell'eminente colle ov'è la Murata, e fù consacrata da s. Eleuterio papa, quando passò da Cesena nel 192 non consacrandosi allora le chiese senza espressa licenza del roman pontefice; ma quando Galeotto Malatesta vi eresse la nuova fortezza nel 1383 venne atterata con Breve facoltativo di Nicolò III e fù data al vescovo per sua cattedrale la parrocchiale di S. Giovanni Evangelista in oggi soppressa. Vedendo però turbata la [la] chiesa dallo strepito dell'armi per la vicinanza della fortezza, ed essendo stato incendiato sotto la tirannide degli Ordelaffi l'antico episcopio furono costretti i canonaci abbandonare la loro residenza, e scendere al più basso, come aveano fatto gli altri, che abitavano nella Murata. Perlocché fu risoluto di fabbricare la nuova cattedrale che in oggi si vede cominciata la fabbrica negli anni 1408 sotto il vescovo Gregorio Malesardi cesenate con sussidio datogli da Andrea Malatesta signore di Cesena con la direzione del celebre architetto di que' tempi Andrea Valdo teutonico servendosi dei cimenti della parrocchiale della Croce di Marmo nella via Regina atterata per disseccare la laguna poco indistante, che ritiene nella via anche al dì d'oggi l'antico nome di Val d'Oca.

1839 aprile

avanti alla santa immagine (2) venne contato le litanie lauretane, quindi all'ora di notte sul forte fu fatto un grosso sbarro di mortari. Tutta la città illuminata secondo

{Nota a piè di pagina. }

(2) Questa cara immagine dipinta sul muro ha un contorno intagliato in legno messo tutto a finissimo oro, e si vede bene che è stata spiccata con arte, e contornata fasciata in modo, onde poterla da un luogo all'altro trasportare, e dai libri spetanti a questa Cancellaria vescovile si vede che essa immagine trovavasi dipinta in una finestra dietro la chiesa della porta maggiore della cattedrale a mano destra, e che monsignor Gualandi allora vescovo la fe' trasportare all'altare di S. Anna in oggi detto della reliquie. Dippoi nell'anno 1618 dall'eminetissimo Tonti vescovo fù collocata all'altare maggiore nel coro ove in oggi i signori canonici stanno a salmeggiare. Nel 1683 fu levata da detto luogo, e portata all'altare di marmo di ragione dell'eminetissimo Albizi, e del 1709 fu di nuovo levata da detto luogo o altare, e riportata nel coro ove era di dove; per disposizione del vescovo successore fu levata un'altra volta, e riportata nel medesimo altare Albizi, ove di presente si trova, dove nell'altare e capella di varj e buoni marmi incrostata, furnita di stucchi, e di ricche indorature, colla cupola dipinta a fresco dall'insigne penello di Corrado pittor napoletano verso il 1750 colla spesa di scudi 1400 come vedesi dall'approvazione di detta spesa ottenuta dal vescovo Urselli li 19 gennaio 1750.

Nel scorso anno 1838 venne la sed(dett)a capella intieramente riatata, con indorare tutto di nuovo l'altare, e aver rifatto l'imposte dei due finestroni messi a cristallo da chiudersi, ed aprirsi in parte, come si vede al libro primo di mie memorie cesenate pag(ina) 248. È sempre poi stata grande la divozione de nostri maggiori alla B(eata) V(ergine) del Popolo, e dal cardinale Tonti vescovo di Cesena fù eretta l'antica confraternita a Lei intitolata, di cui capo è stato sempre il vescovo pro-tempore, i confratelli in quest'an(n)o sono numero 271 e le consorelle numero 168¹⁷. Li 3 giugno 1782 venne questa s(acra) immagine incoronata colle proprie mani del pontefice Pio Sesto Braschi cesenate con corona d'oro preziosissimo, allora quando tornava dal suo viaggio in Vienna.

La sua festa veniva celebrata la domenica in Albis; in oggi si fa nella domenica

{la nota continua alla pagina seguente}

¹⁷

Numero di difficile lettura a causa della presenza di una macchia d'inchiostro.

1839 aprile

secondo il costume. La mattina ai primi albori fù fatto altro sbarro di mortaletti sulla rocca ripetuto verso le sette nel scoprimento della s(acra) im(m)agine, all'Elevazione della messa cantata, e al dopo pranzo nel dare la benedizione del Venerabile. Oltre avere celebrate nella mattina sud(dett)a molte messe piane verso le undici la cantata in musica eseguita da questa cesenate capella, e pontificata da monsignor Giovanni Guerra vescovo di Bertinoro coll'intervento di tutto le autorità civili, e militari, accompagnate nel reccarsi al sacro tempio dalla nostra militar banda, dalli soldati pontificj, e volontarj.

Al dopo pranzo cantato le litanie in musica fu coperta la sacra immagine col suon di tutte le campane della città, e poscia venne cantato il Tantum Ergo parimente in musica, e data dal suriferito mon(s)ignore la benedizione del Santissimo Sacramento ad un popolo innumerevole.

Quindi sulla via del Corso venne eseguita una corsa di cavalli barbari col premio al primo che giunse alla meta di scudi 15, al secondo di scudi 5.

{segue dalla pagina precedente}

Domenica come sopra, fissata sino dall'anno 1782 in cui fu concessa in perpetuo indulgenza plenaria con Breve dello stesso sommo pontefice delli 9 luglio 1783.

I cesenati poi ne hanno molta prova di questa sacra immagine di essere stata la loro liberatrice molte volte di parecchii castighi ec..

1839 aprile

I cavalli furono numero 4 che giunsero alla meta quasi tutti in un gruppo.

La sera in teatro comunale Spada venne data un'accademia vocale, e istrumentale dai fratelli Belletti al servizio nella banda svizzera in Bologna Esuberanzio suonatore di clarino, ed Enrico suonatore di trombone, unitamente Lucia Foschi, ed i signori conti frat[t]elli Fantaguzzi Francesco, ed Annibale che cantarono varie arie tutti cesenati; fissato il biglietto d'ingresso baj. 10. facendo d'introito sessanta scudi.

Tutta la giornata fu bella e serena meno fredda, andamento dell'attuale stagione.

Indi nei tre giorni seguenti (giusta il costume) si fece il triduo.

20 sud(dett)o. La sera verso le dieci di questo giorno morì dopo una lunga malattia la signora contessa Aurelia Masini di Porta Cervese in età circa di anni 69. La sera di domenica 21 sud(dett)o il suo cadavere venne trasportato alla chiesa delli p(adri) dell'Osservanza in deposito accompagnato da parecchii sacerdoti, dai sud(dett)i padri, dalla Compagnia della Buona Morte, e da varii uomini in cappa con torce accese in mano. La mattina seguente 22 fattogli in quella chiesa

1839 aprile

l'esequie venne ivi sepolto nella catacomba gentilizia di sua famiglia.

Questa signora era celebre {sic} e non aveva che altra sorella di poco senno chiamata Daria. Quando morì suo fratello che fù li 2 luglio 1830, lasciò erede usufruttuario di tutti i suoi beni le sud(dett)e due sorelle, e dopo la loro morte di questi dovessero essere erede il nostro Comune come già notai nel primo mio libro di memorie cesenate pag(ina) 1.

La medesima signora la lasciò erede del suo capitale come di dote circa sei mila scudi il signor dottor Tomacelli ma però con molti legati per cui accettò l'eredità col beneficio della legge, e per esegutore {sic} testamentario nominò il signor conte Giulio della Massa Masini.

22 sud(dett)o. La sera del dì detto si fece la scrittura di compra del palazzo del signor marchese Francesco Spada dal nostro Comune ove esiste il teatro vecchio per volerne costruire uno dei nuovi per la somma di scudi 5400, ben inteso però che delli scudi 400 debba il signor marchese Spada abbonarà a suo tempo al Comune stesso essendo il palazzo sud(dett)o gravato d'eufiteusi {sic}, e tutte le spese d'istromento ed altro ec. debbano stare metà per ciasca-

1839 aprile

duno. Essendo gonfoloniere {sic}, ed Anziani del nostro Comune: vedi la pag(ina) 5.

24 sud(dett)o. Perché fosse più bello l'ornamento nel borgo de Santi dal nostro Comune venne dato la somma di scudi 400 ai tre proprietari delle case poste in quel pezzo di portico passato al palazzo Guidi dirimpetto quasi ai signori Casini perché questo lo atterassero, e fabbricassero le loro facciate delle abitazioni più alte come al presente si vede, e nel giorno sud(dett)o fù atterato, essendo gonfoloniere, ed Anziani li già riferiti al principio di quest'anno, pag(ina) 5.

25 detto. Dal vescovo, Capitolo, clero, e tutte le confraternite della città secondo il solito si sono fatto la procissione {sic} detta di S. Marco sino a S. Pietro ne subborghi colla mano di s. Gregorio per benedire le campagne, e quindi tornati dove erano partiti.

26 detto. In varie chiese di questa città si fece in tal giorno la festa della B(eata) V(ergine) del Buon Consiglio fra le quali alle monache Santine coll'intervente {sic} di monsignor vescovo a Boccaquattro, ed altre, e alla chiesa di S. Agostino si fece la domenica 28 detto preceduta da un devoto triduo.

1839 aprile

Il giorno 25 e 26 detto si tenne Consiglio comunale per cui nell'ultimo si parlò per la compra, e fabbrica del nuovo teatro.

Una dirottissima pioggia cominciata il dopo pranzo dei 25 sud(dett)o che seguitò di continuo sino li 28 detto fece sì che venisse una grossissima piena al nostro fiume Savio – vedi l'origine del medesimo nel primo libro di mie memorie pag. 4 – che il letto del medesimo non poteva contenere la grande abbondanza d'acqua per cui lagò alcuni pezzi di strada, e campi, e la chiusa di Cento in parte portato via il cordone della medesima, laonde i vicini al medesimo assai portarono danno. Vedendo poi i cesenati che la pioggia non voleva cessare e che seguitando di più molto soffriva la campagna ricorsero alla gran Madre di Dio Maria santissima col scoprire la di Lei sacra immagine del Popolo loro principale protettrice nella sera dei 27, 28 e 29 detto, che l'ultimo giorno del scoprimento il tempo si fece molto bello con gran consolazione di tutti i mondani. Fù eziandio in questi giorni stessi gran burasca in mare.

1839 aprile

29. Si fece alla chiesa di S. Domenico ora parrocchia di S. Martino la festa di s. Pietro Martire. I contadini ci v'hanno *{sic}* a benedire le palme d'olivo per fare le croci e porle nei campi delle loro entrate, come pure ci v'hanno molti a bere acqua per divozione per essere liberi dal male di testa. I p(adri) Domenicani in questa città avevano la loro chiesa nel luogo dove Galeotto Malatesta eresse la nuova fortezza nel 1383. (per la quale è fama, che s. Pietro martire si odoperasse *{sic}*, allorché fino dal 1200 in tempo, che era vescovo Manzino, furono detti p(adri) intradotti in Cesena). Questa per tale occasione fu atterata con Breve facoltativo di Nicolò III, e fu data a questi p(adri) in luogo di quella il tempio de' SS. Basilio, e Fortunato nella via Cesariana, in oggi Chiesa Nuova per il nuovo sacro edificio che v'innalzarono sul principio del secolo XVIII con il loro convento, unendovi l'oratorio contiguo de' confratelli del Rosario. Nel 1797 questi p(adri) furono sopresi, e poscia nella chiesa postovi la parrocchia di S. Martino, e nel convento fatto ospedale degli infermi. In questo giorno del 1507 Giacomo II Masini vinse il celebre Mainardo con ucciderlo nella villa di

1839 aprile

Canuccio territorio di Cervia che devastava quello di [di] Cesena, ed anco minaciava alla città medesima di prenderla pei Veneziani per cui i cittadini Cesenati perché di questo avvenimento ne restasse perpetua memoria, o rimembranza ordinarono per rendimento di grazie a s. Pietro Martire, nella di cui solennità fu ottenuta la vittoria, che ogni anni inviolabilmente in quel giorno se gli portasse dal Pubblico l'offerta di tutte le arti, come ancora a' tempo che vi esistevano i frati lodevolmente si costumava; al presente poi io non lo so ec.

L'andamento del sud(dett)o mese fu nel suo principio cattivissimo come notai alla pagine 63. ed in seguito non mancarono dirottissime piogge e giornate alcune buone, ed alcune fresche, e nebbiose così sino alla sua fine.

Si vendevano le granaglie al spirare del mese il grano pavoli 42 e 43 allo stajo misura cesenate, il formentone pavoli 26 e 27 ec.

1839 maggio

1° A Santa Maria del Monte in questo giorno di tutti gli anni si fa l'anniversario dell'incoronazione di quella s(acra) immagine fatta da Pio Settimo cittadino cesenate l'anno 1814. Ved(i) al primo libro di mie memorie pagine 63.

Lo stesso giorno in questa chiesa si fece le esequie di uno di quei padri morto il giorno avanti certo p(adre) Clemente Fiandrini di Bologna in età circa di anni 83.

Nel giorno medesimo all'Osservanza ora parrocchia di Ponte dell'Abbadesse si fece la festa parrocchiale de' ss. Filippo, e Giacomo.

Si è dato principio in detto giorno al mese di maggio detto di Maria fatto in varie chiese della città frà le quali a Santa Maria di Boccaquattro, alla Casa di Dio, a S. Zenone, ed ai Servi uffiziata dai p(adri) Missionari.

3 sud(dett)o. Si è fatto al Campo Santo la festa dell'invenzione di s. croce con celebrare varie messe piane, e cantata. Al dopo pranzo i p(adri) missionari coi confratelli del Prezioso Sangue di Gesù, e molto popolo si portarono procissionalmente a detto luogo ove giunti uno di quei padri fece un discorso

1839 maggio

analogo prima d'entrare in chiesa, e terminò la funzione colla benedizione di Gesù Sacramentato data dal canonico Montanari Nicola, e la su(dett)a processione tornata da dove era venuta.

Nel dì 3 detto fù fatto dalla finanza un contrabando al speciale Giorgi, il quale avea nascosto in un biroccio di paglia che intrduceva in città due sacchi di farina, e due barili di spirito di vino. Forse una spia av(v)isò la sud(dett)a finanza, e li scoprì il contrabando come sopra, e si diceva che perderà oltre i sud(dett)i generi il biroccio colle bestie attaccate al medesimo; insomma il suo danno monterà quasi alla somma di circa scudi 200 ed è stato ogni cosa posta in deposito.

4 detto. Al dopo pranzo del dì detto certo Giuseppe Verlicchi nativo di Ravenna eseguì una corriera con un sol piede dalla ferma dei cavalli barbari alla Porta Santi retrocedendo in minuti 15. Una simile carriera fece sì, che molti cesenati mossi da curiosità *{sic}* vi concoressero. Costui stante la cortesia dei concorrenti guadagnò pavoli quindici.

1839 maggio

5 detto. Domenica prima di questo mese moltissimi cesenati si sono portati al Porto Cesenatico alla solenne festa che si celebra in tutti gli anni, in onore dell'incoronazione dell'immagine di Maria Santissima del Rosario fatta da Clemente VIII li 5 maggio 1598.

Questo Porto è lungi dalla nostra città dieci miglia posto dalla parte di Settentrione sulla riviera dell'Adriatico apperto nel 1303 di settembre in quella parte di terra chiamata anticamente *ad Novas*, nella par(rocchia)le di S. Maria in Valverde, costruito a spese del pubblico erario di questa città alla quale è stato sempre soggetto, ed in oggi fa Comune da sé sino sotto al pontificato di Leone XII - essendo gonfoloniere di Cesena il signor conte cav(aliere) Tommaso Fantaguzzi- Non ha cessato mai il Pubblico cesenate d'impiegarvi per mantenerlo in ogni tempo somme considerabile di denaro.

Nei tre giorni delle rogazioni di quest'anno 6, 7 e 8 sud(dett)o il Capitolo, clero, e confraternite di questa città giusto il costume si sono portati procissionalmente con la mano di s. Gregorio papa, la prima mattina a Porta Cervese, e Porta Santi,

1839 maggio

la seconda mattina in piazza maggiore, e a Porta Santa Maria; la terza ed ultima a Porta Trova, e a quella del Fiume.

La mattina poi dell'Ascensione di N(ostro) S(ignore) G(esù) C(risto) a buonissima ora varie Compagnie si sono portate processionalmente a Santa Maria del Monte.

9 detto. Questa mattina dell'Ascensione di N(ostro) S(ignore) G(esù) C(risto) il nostro monsignor vescovo Innocenzo de' conti Castracane degli Antelminelli tenne la cresima nella chiesa cattedrale, e la mattina seguente a buonissima ora partì per Roma per far visita a sua santità papa Gregorio XVI e nello stesso tempo per vedere la funzione ed assisterla che si farà li 26 corrente della santificazione di cinque beati.(a)

Al dopo pranzo di questo giorno (così pure in tutti gli anni) gran concorso di gente si è recato alla festa al Ponte della Pietra con giornata assai buona.

{Nota a piè di pagina}

(a) e fu perciò questo che detto Monsignore tenne la Cresima il giorno sud(dett)o non il giorno della Pentecoste giusta il costume.

1839 maggio

10 detto venendo li 11 al molinaro del Ponte della Pietra gli andarono una massa di ladri per derubarlo, ma essendo stato avvisato prima di ciò non so in qual modo chiamò la forza dei Carabinieri, e volontarj pontificj che mentre i sud(dett)i ladri voleva entrare in casa la forza dopo essersi battuta con questi ne arestò due conducendoli in rocca di questa città; e avendoli trovato alcuni arnesi per rompere ed entrare nelle case.

11 detto. Nella chiesa cattedrale si fece la festa del protettore di questa città sant'Aldebrando cesenate, che fù prima canonico regolare, e poi vescovo di Fossombrone come si vede leggendo la Cronologia Manzoni.

14 detto. Questa mattina si tenne Consiglio comunale, nel quale si parò di varie cose.

15 detto. Nella chiesa cattedrale si fece la festa d'un' altro protettore di questa città s. Manzio cittadino cesenate che fu spedito da s. Pietro apostolo per primo vescovo di Eborac in Portogallo {sic}.

Anche alla chiesa del Soffraggio dove vi è all'<al>tare maggiore dipinto detto santo, si fece la festa.

1839 maggio

15 detto. Si fece nel tribunale di Forlì la seduta dei due giovani di questa città soprachiamati uno Bretta, e l'altro Miscolazza, arrestati la sera dei 26 maggio dell'anno scorso per delitti, primo imputati di assalire la gente di notte tempo per le contrade levandogli i denari, orologi, e cose simile; secondo di avere ucciso certo giovane detto il figlio di Pissainterra la sera 24 detto 1838. Ved(asi) nel primo lib(ro) di mie memorie pag(ina) 222 ec. E Bretta imputato ancora di volere con laccio strozzare la Barbara Montanari la mattina 22 settembre 1837 che però non gli riuscì; onde furono condannati Bretta alla gallera per 25 anni potendosi appellare ad altro tribunale; e Miscolazza posto in libertà. Il difensore di Bretta fu l'avvocato Nori cesenate per cui la notte gli fu attaccato alla porta di sua casa una satira con segni di cortelle, e stili, e pistole.

15 sud(dett)o. Essendo di passaggio per questa città Matteo Esslingher faceva vedere delle pulci industriose nella bottega di Girolamo Vernati in faccia al duomo, pagandosi per vederle baj. 5 e ai ragazzi {sic} baj. 2 avendo avuto la pazienza il sud(dett)o di farli e adattarli i fenimenti

1839 maggio

lavorati di sottilissimi fili d'oro; tiravano un carro con cannone adatto agli animali medesimi, con una diligenza con dodoci {sic} persone dentro, e perfino attingevano acqua al pozzo.

16 detto. Al dopo pranzo del dì sud(dett)o Giovanni Mazzesi (velocipite) di Ravenna eseguì una corriera partendosi dalla Porta Romana a Porta Fiume, per quattro volte cioè, due volte in andare, e due volte in retrocedere, in minuti 38 prometteva, ma la fece prima dei trenta.

19 sud(dett)o. La domenica di Pentecoste alle monache Santine secondo il costume si fece la festa dello Spirito Santo.

Nella giornata medesima alla chiesa dell'Osservanza si fece (giusta il costume in tutti gli anni) la preghiera a Maria santissima delle Grazie principale protettrice della parrocchia del Ponte delle Abbadesse esistente attualmente in detta chiesa nel secondo altare entrando in chiesa a mano sinistra.

20 detto. La giornata seguente a detta chiesa dell'Osservanza preceduta da una devota novena si fece la festa di s. Pasquale Baylon di quest'Ordine, avendo esposto alla pubblica venerazione la sta-

1839 maggio

tua e reliquie del santo all'altare maggiore.

Era circa le dieci e mezza della sera 21 venendo li 22 sud(dett)o quando due muratori uno chiamato Giovanni Cantarelli soprachiamato Pula ammogliato con tre figli e moglie incinta, in età d'anni 37, e l'altro assai ragazzo detto il Figlio di Baldino abitanti fuori di Porta Santi andarono per sgomberare un lococomodo nella casa del signor Galassi posta sul principio del portico della Chiesa Nuova abitata da casanti. Reccatosi adunque uno di questi cioè il giovane Baldino per il primo entro a detto lococomodo per cominciare a cavare acqua con un mastello, forse il gran tuffore *{sic}* e puzza fece che gli mancasse il resp[er]iro e cadesse svenuto nella lordura. Accortosene Cantarelli entra tosto lui medesimo in quel luogo, e gli succede come il primo. Veduto ciò quelli che abitavano in quella casa cominciarono ad urlare e chiamare ajuto sulla contrada per cui corsero varie persone fra le quali certo giovane Antonio Rocchi soprachiamato Plitena che dormiva poco distante di quella casa arriva ed afferra pei capelli uno di quelli disgraziati, ma per sua cattiva

1839 maggio

sorte spriscia, e gli vien male, e cadde a boccone anch'esso fra gli altri due infelici già estinti; questo poi vien preso e cavato da quel brutto sito da certo uomo calzolaio chiamato Gingino, con gran fatica, e stento unitamente con certo giovane detto Merlino Batiladoro¹⁸ dell'ostessa detta la Zana anche essi in quell'istante capitati dalla sudetta osteria, e posto all'aria semivivo dandoli dei rimedii perché rinvenisse; ma pure questi non gli giovarono, anzi si temeva che anch'esso sull'istante morissi per cui gli fu perfino dato l'olio santo. E la mattina portato all'ospedale che non si poteva rificare, laonde visse sino li 24 detto, e poi mancò ai viventi in età di anni circa 26 non potendo ricevere il santo viatico stante il vomito che aveva di continuo. I cadaveri poi di quei poveri due disgraziati furono lasciati in quel luogo pieno di puzzone sino al giorno molto avanzato nessuno azzardandosi di andarli a cavare; finalmente uno assai coraggioso li levò; e polito furono quindi portati al Campo Santo, ed ivi sepolti, dispiaciuti da tutti del loro disgraziato fine.

¹⁸

Sic. Forse per Battilardo, nome presente a Cesena già dal Rinascimento (cfr. Fantaguzzi, Caos).

1839 maggio

25 detto. Essendo di passaggio per questa città di Cesena Tommaso Fasano nativo di Napoli diede nella sera sud(dett)a nel teatro comunale Spada un'accademia istrumentale di clarino. Viglietto {sic} d'ingresso era fissato pei signori baj. 10, per gli artisti baj. 7.

26 sud(dett)o. Domenica della Santissima Trinità nella chiesa cattedrale si fece la festa dei due beati Alfonso Maria de Liguori vescovo di S. Agata de' Goti, e Francesco di Girolimo -morto in Napoli li 11 maggio 1716 in età di anni 74- In occasione della loro santificazione fatta in Roma nel giorno stesso unitamente con altri tre beati -Gio(vanni) Giuseppe della Croce, Pacifico di Sanseverino, e Veronica Giuliani Cap(p)ucina, come nel sud(dett)o foglio. Altra canonizzazione di cinque santi fu fatta da Pio VII. nell'anno 1807-, regnando papa Gregorio XVI. Questi due beati si venera attualmente in detta chiesa in due quadretti; il primo però è di proprietà del canonico Antonio Ultoler e posto all'altare dell'Annunziata; e l'altro di proprietà della casa de' conti della Massa Masini e posto all'altare di S. Girolomo. Furono in questo giorno esposti alla pubblica venerazione con le loro reliquie all'altare maggiore.

La sera del sabato in chiesa apparata ed illuminata si diedero a baciare le stesse sue reliquie, e la mattina celebrarono parecchie messe piane e cantata verso le undici pontificata dall'

1839 maggio

arcidiacono coadiutore della cattedrale signor d(on) Francesco de marchesi Ghini; al dopo pranzo fu cantato il Te Deum in ringraziamento della funzione fatta, e quindi venne data la benedizione del Santissimo Sacramento.

30 sud(dett)o. Questa mattina giorno del Corpus Domini si fece la solenne processione (giusto il costume) del Santissimo Sacramento preceduta da tutte le confraternite della città, e subborghi, dal clero, dai parroci della città, e subborghi, e della campagna col loro distintivo, e dal Capitolo, coll'intervento della Magistratura, della banda militare, e da soldati pontificj. In assenza del nostro vescovo fece la funzione il proposto Baldinini, facendosi il giro delle contrade Cervese, S. Zenone, S. Cattarina, e quindi ritornando in cattedrale per la via del Corso senza però essere accaduto nulla di sinistro. La giornata fù assai buona, e calda per cui il popolo concorso specialmente di campagna fu moltissimo.

Nel corso di detto mese si cominciò la fabbrica per la traslocazione del [del] Monte di Pietà nel pian terreno del locale delle nuove scuole pubbliche nel ex convento di S. Francesco; avendo intraprese {sic} tal fabbrica il mura-

1839

tore Pietro Ricci detto Saccadino. Fra due muri trovarono una quantità di ossami di morti le quali furono trasportate al Campo Santo entro al carrattone.

Questo Santo Monte era prima nella casa ove abita la famiglia Sirri impetto al palazzo Masini via Cervese, e poscia posto al locale di dietro all'ospedale del Santissimo Crocifisso via Locatelli, o Monte di Pietà. Fu eretto nel 1487 ed apperto nel 1491. da Pietro Menzio che fu eletto vescovo di Cesena da Innocenzo VIII nel 1486 ed è perciò che s'inferisce da quanto scrive il cardinale Gaetano, essere questo uno de più antichi non solo della Romagna, ma di tutta l'Italia. Fu apperto nel sud(dett)o luogo nel principio di dic(m)bre anno come sopra.

Nel seguito del lavoro di questa fabbrica successe il giorno 3 sud(dett)o di giugno che uno dei giovani manuali chiamato Castagnoli soprachiamato il Croazzo di Porta Fiume mentre tirava acqua al pozzo esistente nel cortile di detto locale di S. Francesco gli si ruppe la catena di ferro delli secchii per cui il medesimo per volere sostenere questi cadde a capitombolo nel detto pozzo profondo al piano dell'acqua circa due canne. Accortosene gli altri lavoranti furono presti con corde

1839

per cui lo cavarono da[1] quel pozzo sano, e salvo a segno tale che il giorno appresso andò lavorare come di prima. Questo giovane bisogna che sia sogetto alle disgrazie perché non era nemeno trascorso {sic} un mese che cadde da un'armatura assai alta lavorando nel palazzo Pasolini, facendosi male soltanto in un piede che fù una cosa di poca entità.

Nella Gazzetta Ticinese si leggeva circa le ore 10 italiane del dì 13 del corrente maggio anno sud(dett)o passò agli eterni riposi, munito di tutti i conforti di nostra santa religione, l'eminantissimo e reverendissimo signor cardinal Giuseppe Fesch, primo prete del titolo di S. Lorenzo in Lucina, commendatario di S. Maria della Vittoria, arcivescovo di Lione.

Era nato in Aiaccio il 3 di gennaio del 1763 e fu decorato della sacra porpora dalla s(acra) m(aestà) di Pio VII nel concistoro dei 17 gennaio 1803. Egli era fratello di madama Letizia Ramolini che fu madre di Buonaparte.

Parimente leggevasi nella Gazzetta sud(dett)a che le giornate 12, 13 maggio in Paragi {Parigi} vi furono alcuni tentativi di somossa, ma essi subitamente repressi, e la tranquillità fu perfetta.

Andamento del scorso maggio.

Stante il vento siroccale fece sì che quasi tutti i giorni facesse pioggia così sino alla metà; poscia cambiò vento assai freddo con seguitare in tutti i giorni a far acqua cominciando a soffrire l'Entrate per cui furono scoperte varie immagine di Maria Santissima onde ottenesse dal suo divin Figliuolo la serenità a beneficio di tutti, e furono queste quella del Monte li 19, 20 e 21, e quella detta dell'Orto, ed altre. Per alcuni giorni poi cambiò tempo in buono, ma tornò nuovamente cattivo con pioggia e aria assai fredda, mutando aria in calda negli ultimi suoi giorni.

Sentivasi parecchie morte di pochi giorni di malatia. Una quantità di reuma era fuori nei corpi umani.

1839 giugno

2 sud(dett)o. La domenica in fra l'ottava del Corpus Domini si fece la festa del Santissimo Sacramento, e processione alla chiesa par(rocchia)le di S. Cristina nella maniera seguente.

La sera avanti la contrada di S. Cattarina venne illuminata con fiaccole, e lumi selle {*sulle*} finestre così pure impetto alla chiesa medesima con far suonare la nostra militar banda sulla ringhiera sopra la porta della chiesa, ed incendiarono varii raggi a mano; tutto ciò fece concorervi un' immenso popolo.

La mattina celebrarono un buon numero di messe piane e cantata.

Al dopo pranzo data la benedizione alla cattedrale si cominciò la processione preceduta primariamente {*sic*} dagli orfani, e orfane, da Compagnie, dai Cappuccini, dagl'Osservanti, e dal clero, con molti ragazzini sparsi per la processione vestiti in forma d'angeli, e in forma di santi, e sante, e quello che fece più ammirazione fu il Mistero di Gesù Cristo colla croce sulle [le] spalle, e due manigoldi che lo scortavano, uno tenendolo legato con fune, e l'altro portando i chiodi.

1839 giugno

Veniva poi scortata la processione dalla nostra banda militare, soldati pontificj, e immenso popolo. Fatto il giro delle contrade della Trova di Mezzo, di S. Francesco, della Faccina, e di S. Cattarina tornò la processione alla sua chiesa ove fuori della porta della medesima venne data la benedizione di Gesù Sacramentato all'affollato popolo dal nostro monsignor vicario generale signor Magrini.

Una simile processione in questa chiesa non era stata fatta se non che l'anno 1814 ai 19 giugno.

2 sud(dett)o. In detta domenica a tutte quelle chiese che si sono fatto il mese di maggio (già notate alla pag. 73) hanno celebrato la festa in onore di Maria Vergine.

3 detto. Nella chiesa cattedrale si è fatto questa mattina l'anniversario dell'incoronazione della Madonna del Popolo, eseguita colle proprie mani del sommo pontefice Pio Sesto cittadino cesenate li 3 giugno 1782.

Adi detto alla cava del gesso dei Salviani di questa città posta poco distante al monastero di Santa Maria del Monte, mentre certo Giuseppe Zani soprachiamato Biasula di età circa di anni 35 ammo-

1839 giugno

gliato con figli abitante nelle case di Monte Sterlino parrocchia del Ponte dell'Abbadesse lavorava nella buca di quel luogo per cavare i sassi di gesso grudo *{sic}* gli cadde adosso dall'alto uno di questi assai grosso per cui gli restò quasi infrante tutte le ossa durando molta fatica gli accorsi a cavarlo da quel sito. L'aonde *{sic}* credendo morisse sull'istante corsero a chiamare uno dei monaci per assisterlo tanto in quel momento che al trasportarlo all'ospedale in città, che poi se ne passò all'altra vita la notte veniente avendo ricevuto però tutti i conforti di nostra santa fede. Bosognava *{sic}* che questo disgraziato, fosse destinato a fare una morte non naturale, perché dovette morire allorché era ragazzo verso il 1826 di marzo mentre teneva in mano un' archibugio il quale se ne andiede da sé per cui gli portò via la metà della faccia; avendoli poscia sostituito a questa una mezza maschera che perciò viveva infelice, ed era divenuto quasi un mostro, benché fosse assai ben fatto di corpo.

1839 giugno

Certo Sante Raggi detto Spanpanazzo che nella sua prima età esercitava il mestiere di calzolaio in pochi anni aveva amassato un capitale circa di scudi tre ... milla con avere apperto una bottega di fabbro ferraio. Nel più bello della età sua gli sopraggiunse la morte che lo rapì ai viventi la notte dei 4 venendo li 5 detto lasciando dolentissima la moglie e due figlie.

6 detto. Al dopo pranzo di detto giorno si fece la processione (secondo il costume) dell'ottava del Corpus Domini alla chiesa cattedrale.

7 detto. Quest'oggi al duomo si fece la festa del Sacro Cuor di Gesù con celebrare la mattina buon numero di messe piane, e tra la messa conventuale si fece il panegirico dal molto reverendo signor d(on) Paolo Bentini cesenate maestro di rettorica nel Seminario di questa città. Al dopo pranzo recitate alcune orazioni fu data la benedizione del Santissimo Sacramento dal proposto Baldini, e così ebbe termine la festa.

Adì detto si tenne la mattina consiglio comunale per la elezione d'un nuovo chirurgo -per essere stato Cavallotti giubilato- che fu scelto un certo Marmani Giuseppe di Bagnacavallo, ed asistenti al

1839 giugno

medesimo o sotto chirurghi, G(...), e Costantino Turci cesenati.

7. Questa sera fù apperto la bottega da pizzigarolo, e paste di Puglia dove stava Luigi Severi detto Farinello via del Suffraggio da Pier Maria Sirotti, bene accomadata {sic}, ed illuminata.

9 detto. La domenica del dì detto alla chiesa di S. Agostino si fece piccola festa del Sacro Cuor di Gesù, con celebrare parrechie messe piane, e cantata, e al dopo pranzo la benedizione di Gesù Sacramentato.

13 detto. Alla chiesa di Santa Cristina si fece la festa di Sant'Antonio di Padova dai confratelli di detto Santo, e preceduta da una devota novena. La mattina celebrarono varie messe piane, e cantata, e al dopo pranzo la benedizione del Santissimo Sacramento venne data; e poscia fu estratte la dota a sorte a favore dei confratelli.

Anche alla chiesa del Suffraggio si fece piccola festa di detto santo.

Le memorie relative a questa chiesa trovansi alla pagine 133 del presente libro di mie memorie.

1839 giugno

15 detto. La sera di sabato fu apperto l'arena costruita di legno nel cortile della Tesoraria per le marionette di proprietà Mainetti Giuseppe nativo di Forlì, e compagni fra i quali aggivano certa Violante Vitali di questa città vedova di Paolo Righi cesenate.

Pagavasi per entrare baj. due, pei primi posti baj. 3 e pei balchi o ringhiere costruite come sopra baj. 4.

Aveva il sud(ett)o Mainetti promesso 30 recite si dava principio poco dopo l'Ave Maria, e vi concorreva assai gente.

16 detto. Il nostro monsignor vescovo proibiva con una notificazione in data 15 sud(dett)o pubblicata nel dì sud(dett)o dall'altare dei parrochi della città e subborghi (oltre essere stata affissa nei soliti luoghi pubblici) a chiunque *{sic}* di andare a lavare, o far bagni nei luoghi pubblici del canale dei molini, e del fiume Savio vicino alla città, e sorpresi dalla forza fossero arestati e detenuti per due mesi in rocca, e ancorché la forza stessa non li potesse sull'istante arestare bastava li conoscesse alla presenza di due testimoni per farli quindi sorbire *{sic}* la sud(dett)a pena.

1839 giugno

16 sud(dett)o. Gran fanatismo era fuori in questi giorni e specialmente in quest'oggi del raccogliere in questa città ed altre i mezzi bajocchi conati nel 1826 quali venivano pagati a baj. due e tre, e chi aveva la comissione di raccogliarli in questa città era i fratelli Brighi credendo come si vuole vi fossero dell'oro.

Adì detto giorno di domenica alla chiesola della Madonna detta della Branzaglia posta fuori di Porta Fiume di là del Ponte Nuovo si fece piccola festa di quella immagine.

Questa s(acra) immagine è dipinta sul muro. Ella fu trasportata da una cella che trovavasi al monte della Branzaglia distante quasi un miglio dalla città e collocata in questa chiesola a di Lei onore eretta verso l'anno 1771.

21 detto. Alla chiesa del Seminario – eretto da monsignor Odoardo Gualandi vescovo di Cesena dall'anno 1557 all' 1588 – delle scuole pubbliche, di Boccaquattro, e di S. Agostino si fece la festa del glorioso s. Luigi Gonzaga.

Adì detto verso sera giunse il nostro monsignor vescovo da Roma passando per Firenze dopo un'assenza di 42 giorni (ved(asi) la sua partenza pag(ina) 76).

1839 giugno

24. In questo giorno di lunedì nella chiesa della cattedrale si fece la festa della nascita di s. Giovanni Battista principale protettore di questa città e diocesi, con fiera in detto giorno giusto il costume.

Adi detto la sera verso le dieci passate certa donna per nome Maria maritata col fattore del fu signor Landini chiamato Funetta gravida di otto mesi circa, abitante fuori di Porta Santi nella casa detta la Conserva accompagnava con una sua piccola figlia, e con un certo Vincenzo fattore o servitore delle signore Fantaguzze la moglie del detto defonto Landini al suo casino ora del signor Ceccaroni di questa città, una volta di diporto della Mensa vescovile.

Dopo aver accompagnata quella signora le suindicate persone retrocedettero, e nel fermarsi la piccola figlia per fare un suo bisogno corporale in un campo di fava gli fù tirato un'archibugiata caricata quell'arma con maltagliati, e palle come fu conosciuto dopo, venendo colpito la donna malamente in una collatta, e di più rompendogli l'ossa d'una gamba con un pezzo di piombo. Vincenzo

1839 giugno

fu colpito con un maltagliato nella coppa, ma di poco entità, e la ragazzina restò salva bensì spaventata dalla paura che urlava strepitosamente. Venne quindi questa povera donna portata su di una scranna in casa sua da gente in quell'istante accorsa senza però perdersi d'animo, e poscia visitata dai medici li misero quella gamba già rotta nelle stecche. Credo dovrà soffrire moltissimo oltre quello sofferto.

Quello che tirò il colpo fu il custode del sud(dett)o casino, credo fosse ubbriaco, chiamato Franzchinon che si costituì poscia alla Giustizia dicendo di aver fatto ciò credendo fossero ladri, che tuttora è detenuto in rocca; e la donna ferita in letto.

29 detto. Alla chiesa di S. Pietro Appostolo ne' subborghi si fece la festa parrocchiale di detto santo. Adì detto al dopo mezzo giorno fù suonato colle campa[g]ne della cattedrale il transito per la morte del vicario della chiesa parrocchiale di Sant'Anastasia in Gattolino -fatta parrocchia l'anno 1757- il molto reverendo signor d(on) Serra in età circa di sessanta anni avvenuta la di lui morte la sera dei 28 detto in detta parrocchia.

Nel scorso marzo era ancora cessato di vivere il paroco di

1839 giugno

Ronta d(on) Tisei essendomi dementicato di notare il giorno.

30 detto. Domenica, alla chiesa priorale di S. Zenone -fatta parrocchia nell'anno 1300- si fece piccola festa in quest'anno del Santissimo Crocifisso che si venera in detta chiesa con varie messe piane, e cantata, e dopo pranzo la benedizione del Venerabile; quindi venne estratte a sorte le due dote a favore dei confratelli, e consorelle del medesimo Santissimo Crocifisso.

Per due volte cioè nel maggio del 1794, e nel maggio del 1826 fu questo sacro simulacro portato con divota pompa in pio pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto.

Andamento del sud(dett)o mese.

Sembrava nel suo principio¹⁹ volesse andare cattivo dubitando di non potere raccogliere i fieni in grand'abbondanza, ma in sèguito ciò che si dubitava non fu così perché cominciò una stagione assai buona, crescendo però di giorno in giorno il caldo, che verso la metà del mese era insoffribile, per cui i fieni vennero di buona qualità, e il grano cominciava a maturarsi a tutto costo, e le canape, ed i marzatelli mostrava buona ciera.

Sotto al nostro pavaglione si cominciò a vendere i boccioli

¹⁹ *Depennato*: di giugno.

1839 giugno

della seta verso la metà di questo mese a baj. 17, 18, 19, e pui *{poi}* di 20 la libre che in sèguito sino a baj. 30 e 32 ma furono in quest'anno scarsi, mediante nel principio freddo, e nell'ultimo gran caldo.

La mieditura in quest'anno cominciò subito dopo a S. Giovanni con caldi grandissimi che per via di questi principiava a soffrire le canape, e marzatelli, e il grano non venne di quella buona qualità che si sperava, e di poca abbondanza.

La notte 26 si udì un piccolo grollo *{crollo}* di terremoto, finalmente terminò il mese con seguitare il caldo meno li due ultimi giorni mediante piccola pioggia fatta nei medesimi giorni.

Il grano vecchio si vendeva a pavoli 40 e 42 lo stajo, ed il nuovo pavoli come sopra che poscia calò di prezzo cioè pavoli 30 e 31 li 10 luglio.

La casa di Biondini nel borgo Santi verso la mura, lo stesso Biondini, e Vernati aveano in questa città apperto la fabbrica de specchi ad uso di Venezia.

1839 luglio

2 detto. Alla chiesa della Madonna detta delle Rose fuori di Porta Cervese si fece piccola festa della Visitazione della B(eata) V(ergine), obbligo che ha in ogni anno il priore di S. Zenone; e nella domenica venente 7 detto dalli confratelli di quella Madonna (a) *{prosegue in nota fino alla conclusione della frase}* si fece la festa con fare la sera avanti il sbarro di mortari, e battere il tamburo ripetuto lo sbarro la mattina all'Elevazione dell'ostia della messa cantata, e al dopo pranzo alla benedizione di Gesù Sacramentato. Terminate tutte le funzioni venne estratta una dote a sorte a favore dei confratelli. Stante essere giunto tre cariazzi di polvere sul mercato il nostro comandante di piazza ordinò che i raggi che si doveva incendiare il sabato sera fossero incendiati più lontano da quel luogo come diffatti si fecero.

(a) Questa sacra immagine dipinta sul muro fù trasportata da Monte Roso in questa chiesa allora quando fabbricata di nuovo nel 1601 che fu detta la Madonna delle Rose, e prima si chiamava la chiesa di S. Zenone, e Lorenzo. La presente Compagnia fu eretta nel 1833 che si paga baj. 25 all'anno per ciascun confratello, o consorella. Prima però del 1796 la Compagnia era assai più grande.

1839 luglio

7 detto. Domenica alla chiesa de Servi uffiziata dai p(adri) Missionari si fece la festa del Sangue Prezioso di Gesù, avevano prima fatto tutto il mese del scorso giugno.

Adì detto alle monache Santine vi fù una professa, e nella chiesa aveano riattate, e dipinte nei scorsi giorni le dodoci {sic} stazioni della Via Crucis.

Adì detto. nella chiesa della cattedrale si fece la festa del protettore di questa città, e suo concittadino s. Severo, eletto con l'indizio della colomba vescovo di questa sua patria nel 365 (ved(i) nel libretto di mie diverse notizie).

Al dopo pranzo del dì sud(dett)o un soldato di Finanza diede una sciabolata a certo Giuliano *Morleno* Bariladoro che lo ferì malamente vecino ad un'orecchia, e questo fù al principio della piazzetta di S. Agostino, avendo avuto quistione questi in piazza grande.

Li 9 sud(dett)o. martedì il libraio, e ligatore di libri Girolamo Bossetti apperse questa mattina le due botteghe sotto al palazzo Galeffi assai bene accomodate {sic} di quei generi a lui spettanti.

Adì detto si tenne consiglio comunale discorendo per la tassa bestiame, ed altre cose, con scielgliere {sic} un' altro conduttore del caratone coi cadaveri dall'ospedale al cam-

1839 luglio

po santo, per essere Biassetto altro conduttore morto un mese fa per via del cavallo che attaccava al detto caratone, di proprietà della Comune avendolo morsicato, e calciato; la scelta fu fatta nel figlio del sud(dett)o Lorenzo Rossi.

9 suddetto. La mattina di martedì del dì sud(dett)o certa giovane di Porta Santi tentò di darsi il veleno spirito di vetriolo, ma non gli riuscì mancandogli il coraggio d'inghiottirlo; si bruciò solo i denti, e le labbra d'avanti. Accortosene però sua madre temendo morisse spedì tosto a chiamare il prete onde l'assistesse, giunto il quale gli dimandò alcune cose fra le quali se aveva di quel spirito inghiottito, ed ella non potendo far in quell'istante favella facendo solo segno di no; laonde perché fosse curata fo {fu} mandata all'ospedale accompagnata d'altra donna. Dicevasi che ciò avesselo fatto per via di un suo amante avendola abbandonata; altre dicerie ancora dicevasi, ma per qualunque cosa fosse questo è certo che tentò di avvelenarsi non so poi in qual modo avuto o acquistato il veleno. Quindi si seppe che per allora costei non morì, anzi da lì a pochi giorni sortì dall'ospedale sana.

1839 luglio

Il giorno dei 12 sud(dett)ò giunse in questa città poco passato mezzo giorno l'eminantissimo signor cardinale Gio(vanni) Soglia vescovo della città di Osimo e Cingoli, uno dei cardinali creato ultimamente dal regnante sommo pontefice Gregorio XVI nel Concistoro delli 18 febraro an(n)ò sud(dett)ò il quale <era> nato li 11 ottobre 1776 in Casola Valsenio; si recò dai principi Chiaramonti a pranzo, e poscia partì per la parte di Forlì recandosi alla sua patria d'un castello d'Imola.

12 sud(dett)ò certo giovane servitore del signor arciprete di San Mauro in Valle il molto reverendo signor d(on) Caligari cesenate si era recato in città in sedia per prendere il dottore di medicina signor Giovanni Gommi alla spezieria Giorgi per curare una donna di quella parrocchia; giunto quasi impetto alla medesima due giovanastri piutosto di piazza per nome uno Salvatore Rocchi vittorale, e l'altro soprachiamato Testacalda salirono per di dietro alla sud(dett) a sedia. Il giovane che si trovava nella medesima disse a questi due impertinenti che dismontassero ripetendoglielo due o tre volte, ma questi non dandoli retta specialmente il primo, allora vedendo questo giovane che in tutti i modi non volevano discendere gli diede una frustata colpendo legermente Rocchi per cui il medesimo fece per il suo compagno fer-

1839 luglio

mare il cavallo della sedia con vibrare una cortellata a quel giovane, colpendo nel petto non internandosi tanto la ferita stante l'ossa. Quindi costoro si diedero la fuga, ed il giovane ferito tradotto nella spezieria sopracenata per medicarlo, che veduto da medici la ferita dissero che era di poca antità {sic}, e che la salva della vita di quel giovane era stata l'ossa. Venne poi condotto il giovane in casa del paroco di Boccaquattro non volendo andare all'ospedale, e dopo alcune ore i due giovani discoli furono carcerati; e dopo alcuni giorni posti in libertà.

Nel giorno stesso due contadini abitanti in S. Vittore del signor Luigi Barbieri di questa città trovarono rissa non so per qual motivo, per cui uno di questi soprachiamato il figlio di Palazzetta diedi {sic} una cortelata all'altro nel collo che dopo due o tre giorni morì lasciando moglie e quattro figliuoli.

Nei scorsi giorni verso la parte della Chiesa Rossa sulla strada maestra dai ladri fu assaltate varie persone viandante derubandogli denari ed altre cose, fra le quali oggi un soldato sviz-

1839 luglio

zero che reccavasi alla casa sua per aver avuto il congedo, gli rubarono tre o quattro scudi, ed il suo fagotto; come pure notte sono fu assaltato il carataro detto Scattino derubandogli la som(m)a di scudi tredici, ed altre cose ec.

I posteri cosa diranno di ciò? Non essere nemeno sicuri il viaggiare di giorno.

14 sud(dett)o. Nella domenica seconda di detto mese alla chiesa di S. Pietro (fabbricata la presente chiesa verso il fine del passato secolo) ne' subborghi preceduta da una devota novena si fece dalli confratelli della B(eata) V(ergine) del Carmine la di Lei festa nella maniera seguente. La sera avanti fu battuto il tamburo, suonato i corni di caccia, illuminata la chiesa con lumi, ed il viale impetto alla medesima con fiaccole, incendiato varii raggi a mano, sbarato un sbarro di numerosi mortari, ripetuto questo da mezzo giorno per la messa solenne, e la sera alla benedizione del Santissimo Sacramento. La mattina celebrarono parecchie messe piane, verso mezzo giorno la cantata in musica cesenate con cinque della banda militare svizzera. Fu chiamato questi cinque suonatori forestieri in mancanza di varii suonatori cesenati per essere

1839 luglio

andati questi a suonare a Montiano (fatta parrocchia nel 1522) in occasione della festa solenne di s. Vincenzo Ferreri che si faceva in quella terra. Al dopo pranzo terminò la festa con benedire l'immenso popolo ivi concorso coll'augustissimo Sacramento, e poscia estrarono le due dote a favore dei confratelli.

Questa festa a S. Pietro si suol ogni tre anni solennizzare più solenne, e più con pompa.

17 detto. Questa mattina si è fatto la processione dal Capitolo, dal clero, e dalle confraternite dalla cattedrale alla chiesa dei ex Serviti per il voto fatto della liberazione del terremoto dei 17 luglio 1781.

Adì detto verso le nove, e mezza della mattina nel canale de molini impetto all'ortolano detto Michiletta si anegò non per disgrazia, ma di propria volontà certo giovane figlio d'un ciabattino chiamato Adamo che faceva il mestiere di capellaro con pittore di cognome Cassati.

1839 luglio

La domenica 21 detto alla chiesa di S. Giuseppe de' falegnami preceduta da una devota novena si fece la festa di Maria santissima del Carmine con celebrare parecchie messe plane, cantata in musica e benedizione del Venerabile al dopo pranzo. Questa B(eata) V(ergine) è in statua, ed è quella che si venerava nella chiesa de' p(adri) de' Carmine sopressi ed atterata in parte la loro chiesa nel 1797 in tempo del Governo della Repubblica Francese, quali p(adri) erano venuti in Cesena <nel>1405.

Al presente la detta B(eata) V(ergine) ha una piccola Compagnia, e per opera di d(on) Giacomo Verlicchi custode di detta chiesa la fece collocare verso il 1835 in un nicchio all'altare di gius patronato dell'estinta famiglia Albertini ora de' conti Roverella.

21 detto al Cesenatico si fece eziandio la festa della Madonna sotto l'istesso titolo con devota pompa; ed il giorno antecedente 20 detto nello stesso luogo vi fu fiera di merci, e bestiami.

L'istesso giorno della festa sucesse verso a quella parte, distante dal Porto circa un miglio che alcuni contadini trovarono rissa per

1839 luglio

via di una donna, per cui il contadino della signora Piracini di questa città ebbe una cortelata che poco dopo morì lasciando moglie e quattro figli; ed il feritore la notte fu arestato.

23 detto. La scorsa notte fu incendiato tre pagliari al contadino del signor conte Zanelli di Faenza, poco distante dall'oratorio di S. Egidio soprachiamato Stortino.

24 detto. Si fece la festa parrocchiale alla chiesa di S. Cristina di quella santa martire.

26 detto. La festa di sant'Anna fu celebrata in questa nostra città nella chiesa di S. Giuseppe de' falegnami da un'unione di pie signore della città, nella chiesa di Sant'Agostino da varie persone devote; e nella sua chiesa in piazza grande, ove al presente vi è eretta sino dall'anno 1825 l'arciconfraternita de' calzolari, che prima della venuta dei Francesi in questa città avevano la sua chiesa di S. Crispino lì poco distante fabricata nell'abitazione dell'eccelente filosofo Annibale Albertini verso il 1609.

In quest'oggi alla terra di Longiano giusto il co-

1839 luglio

stume si è fatta la festa dell'antica miracolosa immagine del Santissimo Crocifisso, ma in quest'anno con poca pompa, e solo musica coll'organo.

Il giorno avanti vi fu la solita fiera di merci, e bestiami.

27 detto. Alle ore tre antemeridiane la signora marchesa Santacroce moglie del signor marchese Giuseppe Almerici diede alla luce un bambino maschio primo frutto del suo matrimonio, e la sera del di detto verso le dieci fu battezzato nella cattedrale imponendogli nome Pompeo.

28 sud(dett)o di domenica alla chiesa de' p(adri) dell'Osservanza, ora parrocchia del Ponte dell'Abbadesse si fece la festa del Corpus Domini, nella maniera seguente. La chiesa era apparata, ed illuminata vagamente da Cavina cesenate.

La sera del sabato per dar segno alla festa, battuto il tamburo incendiato varii raggi amano, e sbarato grosso sbarro di mortaletti ripetuto la mattina alla messa cantata, e la sera nel dare la benedizione del Santissimo.

La mattina celebrate varie messe piane, verso

1839 luglio

mezzo giorno la cantata in musica di questa cesenate capella.

Al dopo pranzo si fece la processione del Santissimo preceduta da varie donne, da parecchii uomini in cappa bianca, da sacerdoti, dai parochi della città, e subborghi, con lumi accesi, scortata dalla nostra militar banda, da soldati, e da un popolo innumerevole. Si fece il giro al Campo Santo, alla Porta Santa Maria, e finalmente tornando alla detta chiesa (nel qual giro da varie persone devoti gli furono fatto tre grossi sbarri di mortari) ove fu data la benedizione del Venerabile all'affollato popolo; e così terminò la sacra funzione.

Questa chiesa dell'Osservanza fu rifabricata sul terminare del passato secolo, e principio del presente, e il convento (come da memorie) fabricato dai Malatesta nel 1457.

La parrocchia dell'Abbadesse vi fu posta dopo alcuni anni del Governo francese, e una simile festa si suole fare ogni tre anni con li denari che si questua per la parrocchia, e sulla Porta Santa Maria ogni festa dell'anno, perché la Compagnia del Santissimo eretta nel 1615 dal cardinale vesco-

1839 luglio

vo Tonti, non posedendo che un censo di scudi ottantasei (scudi) 86.

28 detto. Giunse questa mattina dalla parte di Rimini una sessantina di Dragoni pontifici a cavallo, e la mattina seguente partirono alla volta di Forlì.

L'andamento di questo mese fu nel suo principio l'aver cessato assai il caldo del scorso giugno mediante il cambiamento di vento, e la pioggia fatta la mattina dei due con tuoni, e lampi, con framezzo tempesta daneggiando alquanto la parte del passo di Forlì; quindi nei giorni susseguenti della pioggia ne fece in abbondanza senza alcun strepito, e rumore utile però ad ogni genere. Verso li 6 tornò buon tempo, e caldo come nel scorso giugno, per cui i contadini fecero con ottima stagione i loro pagliari, e batterono il loro grano. Verso la metà il caldo si aumentò di molto ed andò a sommi gradi, che seguitò così sino al suo fine, che quasi non potevasi vivere dal gran calore.

A varie persone si di campagna che di città venivagli de grossi deliqui ché alcuni dopo dui {sic} o tre giorni morivano non so da che proveniente, forse dai gran calori o pure dalla stagione attuale.

Il grano nel suo principio era a scudi 3 lo staio, al suo fine era scudi 4, ec.

1839 agosto

2 detto. Il santo perdono d'Assisi fu in questa città alla chiesa dei p(adri) dell'Osservanza, alla chiesa de' p(adri) Capuccini – a questi p(adri) fu consacrata la chiesa nel 1624, sopressi nel 1810 e tornati nel 1817 dove al presente hanno formato un convento migliore di prima –, e alla chiesa delle suore Capuccine.

3 detto. La sera del dì detto in teatro comunale Spada Tobia Pagliarini cesenate diede una accademia vocale, e istrumentale cantando unitamente a lui Lorenzo Biacchi, e Luigia Castagnoli pure di Cesena.

4. detto. Alla chiesa di S. Domenico ora parrocchia di S. Martino si fece la festa di quel santo.

4 detto. Per varii giorni si fece vedere in una bottega sotto al loggiato del palazzo pubblico, un gabinetto meccanico con vedute trasparenti di vari colori, e figure movibile; e pagavasi per vederlo baj: 2.

6 sud(detto). La sera di martedì in occasione della fiera d'assegna in agosto si apperse il nostro teatro comunale Spada con commedie della Drammatica Compagnia Nardelli, assai brava, special-

1839 agosto

mente la prima donna Amalia Bettini, il primo attore Colomberti, il padre nobile Zannoni, e Giordini nelle parti brillanti.

Aveva promesso recite numero 18 d'abbonamento, e due di beneficio.

7 sud(dett)o. Questa mattina in cattedrale dalla Pia Unione di s. Gaetano, preceduta da una devota novena si è fatta la festa di detto Santo. Vi fù messa cantata in musica.

Adì detto. Questa mattina sua eminenza reverendissima il signor cardinale Soglia ripassò da questa città, il quale era già passato il 12 del scorso luglio (ved(i) pag(ina) 101). Si fermò per pochi istanti nel vescovato (essendo il nostro vescovo Castracane, e suo vicario Antonio Magrini in assenza) per scrivere un biglietto di complimento ai principi Chiaramonti con fargli conoscere di non potere andare dai medesimi a pranzo come avea promesso la volta passata stante avere necessità di partire sùbito, come difatti fece.

Nel dopo pranzo dello stesso giorno partì da questa città circa 100 Dragoni pontifici a cavallo giunti la scorsa notte, i quali recavasi verso le parti di Roma, avendo avuto la muta da Bologna, e quelli che si erano recati nella

1839 agosto

medesima passarono li 28 del scorso luglio, pag(ina) 109.

nelle istesse ore alcuni vetturali faentini conducevano via grano, giunti vicino al nostro ponte del fiume Savio, varie persone di quella parte li cominciarono assassare non volendo conducessero il grano medesimo fuori di paese; ma essendo capitato due Dragoni la gente sud(dett)a si disperse, e li vetturali seguitarono il loro viaggio, senza essere più molestati. In questo giorno il grano era al prezzo di scudi 4, lo staio misura cesenate.

9 sud(dett)o. Nella chiesa priorale di S. Zenone si fece piccola festa di s. Emidio vescovo, e martire preceduta da un devoto triduo.

Questa chiesa fu fatta parrocchia nel 1300.

La mattina dello stesso giorno verso le otto, e mezza morì il priore di detta chiesa il molto reverendo signor d(on) Cristoforo Casali, priore di questa chiesa sino dall'anno 1821 in età circa di anni sessantatré. La sera del dì detto poco dopo l'Ave Maria il suo cadavere vestito cogli abiti sacerdotali venne portato in deposito in chiesa avendo fatto prima un giro sino al palaz(z)o Romagnoli, accompagnato da tutti i parrochi della città, e subborghi, e da

1839 agosto

parrecchi uomini in cappa con torce. La mattina fattogli il funerale con messa cantata in musica venne sepolto in detta chiesa a canto all'altare maggiore dalla parte del Vangelo.

Per economo venne fatto poi il reverendo signor d(on) Giovanni Righi maestro nel cesenate Seminario di filosofia, e matematiche.

Dietro concorso tenuto il giorno 26 detto con quattro parrochi, e tre preti semplici venne scelto per nuovo priore il molto reverendo signor d(on) Francesco Rocchi paroco di S. Cristoforo il quale prese possesso li 2 sette(m)bre con Bolla vescovile; e per nuovo paroco di S. Cristoforo dietro concorso tenuto li 12 sette(m)bre fu scelto il signor d(on) Gabici cesenate il quale prese possesso li 16 detto.

10. La notte del dì detto dopo che si era recitato in teatro comunale Spada una commedia dalla attuale Compagnia Nardelli fù incendiato un pagliaro di fieno ai Suzzi fuori di Porta Santi. Questo pagliaro era in mezzo ad altri due, pure questi restarono illesi dalle fiamme.

11. detto domenica nella chiesa della cattedrale preceduto da un devoto triduo, si fece la festa di sant'Alfonso Maria de' Liguori canonizzato li 26 maggio del

1839 agosto

corrente anno dal regnante sommo pontefice Gregorio XVI.

14 sud(dett)o. Quest'oggi in questa città secondo il rescritto di Pio Settimo 1820 si è incominciata la solita fiera d'assegna da durare per 15 giorni, senza però avere chiuso nesuno recinto, e piantato i consueti cancelli come si facevano prima che chiudevano la contrada detta la Fiera, e poscia la piazza maggiore, e anesse contrade nel 1828, 1829 e 1830 (ved(asi) nel mio primo libro di memorie pag(ina) 102).

Un poema di Cornelio Guasconi si legge della nostra città, quanto segue:

“Ogni sabato fàssi un bel mercato,
Che certo all'occhio sembra una gran fiera.
A cui vien gente, e robba da ogni lato
Da monte, e piano, e da ogn'altra riviera, ec.
Nel giorno pur di s. Giovan Battista
Fàssa *{sic}* una bella fiera per tre giorni, ec.
E ricorrendo il dì dell'Assunzione,
S'apre per tutti una più ampia fiera
Quindici dì con gran consolazione,
Vengon mercanti, e gente assai straniera

1839 agosto

Con oro a' proporzion delle persone
Greci, turchi, e cristian d'ogni maniera".

Per dare poi spasso ai commercianti ivi concorsi in quest'anno, nel corso di detta fiera si apperse il teatro comunale Spada sino dalla sera sei del corrente mese con commedie (ved(i) pag(ina) 100). Li 15 detto al dopo pranzo festa dell'Assunzione al Cielo di Maria Vergine (che si celebra questa ai Benedettini con devota pompa, e con gran concorso di popolo devoto) fu estratta sulla pubblica piazza una tombola assicurata di scudi 1000. divisi per il punto scudi 70, per la prima tombola scudi 750, per la seconda tombola scudi 180. E la domenica 18 detto sulla via del Corso si eseguì una corriera di cavalli barbari col premio al primo cavallo che giunse alla meta di scudi 15 e paliola, al secondo di scudi 5, e al terzo di scudi 3. Vi concorsero numero 6. cavalli, ma alla meta non ne giunsero che tre, stante non essere stati pronti gli altri tre a darli la mossa, essendo deputati alla mossa il signor marchese Costantino Guidi, ed il signor don Tommaso Chiaramonti.

1839 agosto

15 detto. La festa della statua della B(eata) V(ergine) sotto il titolo dell'Assunzione al Cielo, si celebrò in quest'anno a Santa Maria del Monte (ved(asi) la descrizione del medesimo pag(ina) 54 del presente libro) nella maniera seguente. Fu preceduta da una devota novena che si suol fare la mattina prima della campanella.

La sera avanti alla festa fu incendiato vari raggi a mano, e fatto un sbarro di mortaletti, ripetuto la mattina al scoprimento della sacra immagine, a mezzo giorno all'Elevazione della messa cantata, e al dopo pranzo per la benedizione del Venerabile. Oltre la mattina aver celebrata parecchie messe piane, verso mezzo giorno vi <fu> la cantata in musica; e terminò la festa al dopo pranzo con benedire l'immenso popolo ivi concorso col Santissimo Sacramento. La giornata fu piuttosto calorosa, ma nonostante il concorso di popolo sì cesenate, che forestiero fu moltissimo; tanto più che al dopo pranzo si estrò una tombola di mille scudi (ved(asi) pag(ina) 114).

A questa chiesa vi è indulgenza plenaria per tutto il mese per cui in tutti i giorni specialmente festivi non cessa la gente ad andare adorare Maria Santissima.

1839 agosto

Nel 1799 la sud(dett)a sacra ed antica, e miracolosa statua da un'unione di persone devote gli fu fatto una festa con molta pompa e poscia un triduo che durò tre giorni cioè 16, 17 e 18 sud(dett)o con avere vagamente apparato il sacro tempio, ed avere levato l'augusto simulacro di Maria Vergine dal suo nicchio – era del peso di {libbre?} 700 –, che era da circa 480 anni e più, dacché non era stata mossa da quel luogo, e da quell'epoca al giorno d'oggi non è stata più mossa. Venne posta avanti all'altare maggiore con bell'ornamento, alla pubblica venerazione, con celebrare moltissime messe piane e cantate in musica scielta, ed orazione panegirica.

Terminato i tre giorni (*depennato*) Nella sera dei 17 detto venne portata in processione, in città di Cesena, con un numero grande di lumi, e con gran concorso di popolo sì cesenate che forestiero, venuta a bella posta; giunta o preparata la processione fuori di Porta Santi e posta la sacra immagine sopra un' altare preparato a tale effetto venne incontrata processionalmente dal cardinale nostro vescovo Bellisomi, da altri quattro vescovi, e prelati (che trovava-

1839 agosto

si in tali giorni in questa città e questi erano monsignori arcivescovi Bandi, Braschi, Lacchini, e Galeffi), dall'illustrissimo Magistrato, dal clero, da tutte le confraternite, e da immenso popolo. Fermatosi per pochi istanti fu di nuovo inviata la processione per la città verso a S. Agostino, preceduta da un stendardo ove eravi dipinto l'Eresia; veniva poi scortata dalla militar banda, la sacra immagine era portata da otto facchini scelti a tale effetto. Giunto *{sic}* la processione alla sud(dett)a chiesa di S. Agostino la sacra immagine venne tenuta esposta in quella chiesa finché al dopo pranzo dei 18 detto verso le 21 ore si diresse di nuovo la processione verso la piazza maggiore. Giunta nella quale la sacra immagine si pose sopra ad un'altare preparato a bella posta sotto alle logge del palazzo pubblico. In quel mentre si alzò un temporale all'improvviso con lampi, tuoni, e saette che una delle quali passò per una finestra della chiesa da dove era partita la sacra statua, avendo lasciato un striscio di un damasco che era addobbato una colonna nell'interno di questa chiesa, per cui tosto cominciò a piovare *{sic}*, ma per poco ché poscia si fece sereno, seguitandosi la medesima processione ove avevano destinato, e giun-

1839 agosto

ta alla Porta Romana, il cardinale, vescovi, prelati, clero, e Compagnie tornarono addietro, e il rimanente seguì il cammino per la chiesa da dove era partita, che giunse ad ora tardi; e così terminò la sacra funzione.

16 suddetto. Alla chiesa di S. Rocco, ora parrocchia di S. Michele si fece la festa di quel santo.

I nostri storici per suo consentimento fuori di Porta Pandolfina, ora detta Cervese nell'ospedale di S. Gregorio il quale è unito all'ospedale del Santissimo Crocifisso, eretto da fondamenti, con magnifico portico esteriore, da Malatesta Novello signore di Cesena si trattenne per qualche tempo a servire gli infermi s. Rocco, la cui vera effigie si conserva con somma venerazione nella cattedrale sino dopo la soppressione del monastero, e chiesa de' padri Celestini. *Vera effigies divi Rocchi civitatis Caesaena a peste liberatoris ann: 1501* (così nel suo quadretto si legge). In detta giornata si tenne Consiglio Comunale.

17 suddetto. Seguitando tuttora la Compagnia Nardelli a dare le sue recite, la sera di sabato del giorno suddetto fu serata a beneficio della prima attrice Amalia Bettini, si rappresentò una tragedia intitolata La Pia. Dopo la rappresentazione

1839 agosto

moltissime persone quasi tutti giovani accompagnarono la medesima attrice all'abitazione ove abitava cioè in casa del signor Paolo Cacciaguerra con *Eviva*. Molta gioventù aveva dal suo partito, per cui la notte dei 23 sud(dett)o gli fu fatto una bella serenata a piena orchest<r>a.

23 sud(dett)o. Alla chiesa dei ex Serviti di Maria come rilavasi {sic} dai loro annali, v'aveano il convento fino dal 1267, si fece la festa di s. Filippo Benizzi, il quale dimorò nel sud(detto) convento sul portarsi al Capitolo generale in Firenze.

24 detto. La notte passata certa donna conosciuto {sic} per la Sorella di Luigi Severi detto Farinello, maritata con figlio abitante per la via del Seraglio, si passò i garganelli con un cortello; credo facesse ciò per il suo poco ben stare di salute, e per disperazione, avendola abbandonata {sic} il marito con avergli portato via tutto quello che trovavasi in sua casa, oltre di che avea eziandio sua madre amalata. Accortosene i vicini di quello che la disgraziata avea fatto la portarono all'ospedale che da lì a pochi giorni morì.

1839 agosto

24 sud(dett)o. Alla chiesa della Madonna detta delle Rose fuori di Porta Cervese si fece la festa di s. Bartolomeo Appostolo (già festa soppressa) protettore della parrocchia che si stava per terminare la nuova chiesa par(rocchia)le, e quest'altro mese si aprirà.

{*In nota*} Fu sopresse le seguenti feste con Bolla di Pio Sesto dei 24 febbraio 1798 e per tale soppressione la stessa Bolla ordinava che i mercoledì, e venerdì dell'avvento si mangiassero da magro, e si digiunassero. Le feste sopresse furono: 1. S. Mattia Apostolo li 24 feb(brar)o, 2. La terza festa di Pasqua di Resurrezione, 3. Ss. Filippo, e Giacomo il primo maggio, 4. Invenzione della s(anta) Croce li 3 sud(dett)o, 5. La terza festa di Pentecoste, 6. S. Giacomo Maggiore Appostolo li 25 luglio, 7. Sant'Anna madre della B(eata) V(ergine) li 26 detto, 8. S. Lorenzo Martire li 10 agosto, 9. S. Bartolomeo Ap(posto)lo li 24 detto, 10. S. Matteo Ap(posto)lo, ed Evang(ista) li 27 sette(m)bre, 11. Dedicazione di S. Michele Arcang(elo) li 29 detto, 12. Ss. Simone, e Giuda Taddeo Apostoli li 28 ottobre, 13. S. Andrea Ap(posto)lo li 30 nove(m)bre, 14. S. Tommaso Ap(posto)lo li 21 dice(m)bre, 15. S. Giovanni Ap(posto)lo ed Evang(elista) li 27 detto, 16. Ss. Innocenti M(artiri) li 28 detto. Fu soppressa ancora la festa del patriarca S. Giuseppe, ma Pio VIII, la istituì di nuovo di precetto.

1839 agosto

24 detto. La sera di sabato fu la serata di beneficio del primo attore Colomberti, nella Compagnia Nardelli, per cui si rappresentò i *Due sargenti*.

25 sud(dett)o. Domenica, nella chiesa cattedrale si fece la festa di s. Luigi Gonzaga. Dopo aver fatto tre giorni d'esercizi spirituali tutti i scolari delle scuole pubbliche nella chiesa di S. Giuseppe de' falegnami, questa mattina si sono portati in processione dalla chiesa sud(dett)a in duomo alla comunione generale, e poscia ritornati da dove erano partiti. Tra la messa conventuale da un sacerdote forestiero venne fatto il panegirico del santo.

Questa funzione si doveva fare prima, ma stante alcuni mottivi fù fatta come sopra, ec.

La sera del dì sud(dett)o in teatro comunale Spada mentre recitavano la Compagnia sud(dett)a Nardelli un *Odio ereditario* del Baron di Coscenza, in trattoria due persone trovarono questioni non so per qual cosa, che uditosi il rumore in teatro medesimo non sapendosi dagli spettatori {sic} qual fosse accaduto, molti ebbero paura specialmente le signore donne di un

1839 agosto

qualche tumulto, per cui varie persone si aviarorsi {sic} dal teatro, e persino gli attori restarono di recitare; ma saputosi tosto ciò ch'era un' tal rumore, tornarono a recitare di nuovo, e così terminò la commedia sud(dett)a senza si sentisse altro rumore, avendo la forza dei carabinieri arestate le due persone letigante, e tradotte nel nostro forte.

28 detto. Questa mattina è ripassato da questa città pervenendo dalla parte di Bologna il generale pontificio Resta scortato da due Dragoni il quale non si fermò che per mutare i cavalli della posta che poscia seguì il suo viaggio verso Rimino.

Detto. Quest'oggi fu festa alla chiesa di s. Agostino, ora parrocchia di S. Giovanni Evangelista (fatta parrocchia nel 1390) in onore di detto santo.

29. Festa alla cattedrale della decolazione di s. Gio(vanni) Battista preceduta da una sacra novena.

La sera del sud(dett)o giorno di giovedì fù l'ultima recita delle dieciotto promesse dalla succennata Compagnia Nardelli, con l'addio della prima attrice Amalia Bettini. La rappresentazione di detta sera fu il *Beretto nero* del Barone di Coscenza (portato assai malamente). Siccome si era saputo che

1839 agosto

unito eransi moltissimi giovani fanatici per questa donna a fargli onore della sua abilità in teatro illuminato a giorno, ed impetto all'ingresso con fiaccole vi era concorso grossissima piena di popolo cesenate.

L'onore fattogli fu primariamente con dispensare dopo due atti per ogni palco il ritratto della sud(detta) con un libretto ove eravi stampato sonetti, ed epigrammi in lode della medesima con eziandio gettare dei sonetti, ed epigrammi in platea. In ultimo poi mentre dava l'addio gli fu gettato una ghirlanda di fiori freschi, con moltissimi mazzi di questi e con la pioggia d'oro. Gli *Eviva*, le sbattute di mani, e con farla venire fuori furono moltissime. Terminato la rappresentazione, e dato l'addio ella fu condotta ove abitava cioè in casa del signor Paolo Cacciaguerra in carrozza del signor Montanari della Fiera accompagnata con torce da vento e col suon della nostra civica banda, fra gli *Evviva* d'un immenso popolo di tutti i ceti. E dopo un'ora partì per la posta per Firenze, avendo tutta la Compagnia d'andare in scena la domenica veniente.

Se questi fanatici avessero veduto nel 1821

[124.B]:

{ *Carta applicata al volume, numerata a matita in grafia moderna* }

Elenco

Della Drammatica Compagnia
Nardelli.

Attrici

Amalia Bettini

Carolina Giardini, Adelaide Zannoni, Amalia Colomberti, Panny Coltellini, Amalia Barbaro,
Lucrezia Bettini, Anetta Bedossi, Luigia Marani

Attori

Antonio Colomberti

Giuseppe Zannoni, Gaetano Coltellini, Paolo Fabbri, Antonio Giardini,
Pietro Bocconini, Girolomo Marani, Francesco Coltellini, Fortunato Fabbretti,
Filippo Pasi, Cesare Bedossi, Giuseppe Benfenati, Pietro Zamboni,

Apparatore, Macchi(ni)sta, Ram(m)entatore, Trovarobbe, Poeta, Pittore,

Gaetano Nardelli

Direttore e Capo-comico

[124.C]: {Litografia "Amalia Bettini", firmata Pio. Cesena 1839}

1839 agosto

di agosto, la prima donna Luigia Ristori Bon nella drammatica Compagnia Goldoni, e nel 1822 di sette(m)bre la prima attrice nella Compagnia Marchionni, avrebbero fatto più meraviglia della sud(dett)a benché però anch'essa brava, e degna di applauso.

Descrivo qui sotto alcuni epigrammi.

D'Amalia le immortali
Grazie meravigliando, e l'aurea vena
Mnemosine sciamò: chi de' mortali
Chi generò la decima Camena?

Vedi qual sappia in teatral palestra
Di sorti 'l crin costringere
Prima costei nell'arte sua maestra;
Come a sublime volo erga le piume
E apprenda in modi novi 'l bel costume.

1839 agosto

30. La mattina di venerdì del dì sud(dett)o partì dalla città di Forlì per Roma l'eminentissimo signor cardinale Nicola Grimaldi già Legato di quella città e Provincia, il quale giunse in questa nostra città di Cesena nel vescovato presso al nostro degnissimo monsignor vescovo Innocenzo de' conti Castracani degli Antelminelli verso le ore sei, e partì verso le otto. In questo frattempo andette in carrozza del nostro vescovo ed in compagnia del nostro governatore, e gonfaloniere a vedere la nuova fabbrica delle scuole pubbliche in S. Francesco, e quella eziandio della nuova chiesa di S. Bartolomeo, e quindi tornò al vescovato sud(dett)o dove le nostre Autorità gli fecero visita; e poscia partì come sopra accompagnato dal nostro gonfaloniere, e governatore sino a Rimino, scortato da quattro carabinieri a cavallo.

Questo porporato era stato Legato come sopra per lo spazio di anni tre, essendo passato da questa città per recarsi nella sud(dett)a il giorno 15 luglio 1836.

La seguente lapide, e sonetto gli fu dedicato:

27 agosto anno 1839.

Le speranze lietissime

che

1839 agosto

Che al tuo fausto venire si levarono,
Ottimo ed amplissimo
Cardinale Nicola Grimaldi
Legato della Provincia forlivese
Non fallirono al privato e pubblico bene:
L'ordine, la concordia, la giustizia ampliate,
L'indigenza e la sventura di pronto aiuto sovvenuti,
Le arti e le scienze protette,
Gli edificzi e gl'istituti al comune utile eretti,
La pubblica salute da fiero morbo campata
Tramandaranno {sic} alla tarda posterità
Le benedizioni del tuo nome.
Con questi sensi di aperto vero
Il gonfoloniere ed i Magistrati municipali
Interpreti del pubblico desiderio
Rendono perpetuo testimonio
Che non mentita riconoscenza
Serberà indelebile all'animo dei Forlivesi
La memoria delle tue virtù.

Queti alla sovrana sapienza
E caldi al sacro debito di gratitudine
I nostri voti ti accompagnano a più alte cure,

1839 agosto

O amatissimo che ci fosti padre.
 Conforti l'universale tristezza
 Per la tua dipartita
 Il premio delle bene operate cose,
 la gloria.

All'eminetissimo principe
 Signor cardinale
 Nicola Grimaldi
 Che nel agosto del 1839.
 Dipartendosi dalla Legazione di Forlì
 Del suo provido, e pacifico reggimento
 Lascia all'intera Provincia
 Cara, e durevole ricordanza.

Sonetto

Pater atque principis Oratius

Per te il furor delle civili spade
 Signor, già domo, vergognando, tace
 E alle belle di Emilia egre contrade
 Sorride redivivo astro di pace.

Per te surta ad onor virtù verace
 Più con ali dimesse il suol non rade.
 Per te dal volto della colpa audace
 Il vel bugiardo d'innocenza cade.

Per te bilancia e brando, ulta di gravi

[128. B]: {*arma del cardinale Spada-1839*}

1839 agosto

Onte, ricovra Astrea; per te l'impero
Volge benigno delle sante chiavi.

E a noi ti furi? Ahi speme obliqua! ... Ahi vanto
Spento anzi tempo! ... Al nostro amor sincero,
Di te che resta? Desiderio e pianto.

Del professor
Cesare Moltali {*Montalti*} cesenate.

Sua eminenza reverendissima il signor cardinale Alessandro Spada nativo di Roma li 4 aprile 1787 e creato cardinale nel Concistoro dei 6 aprile 1835 tenuto dal regnante sommo pontefice Gregorio XVI fu eletto per nuovo Legato della città e Provi(n)cia di Forlì; il quale giunse in quella città dalla parte di Bologna il giorno 16 sette(m)bre anno sud(dett)o e la nostra Magistratura li andiede a far visita il lunedì dei 23 sud(dett)o in due carrozze a quattro cavalli l'una.

Fu l'andamento del sud(dett)o mese col farci sentire i calori come nel passato luglio, meno qualche giorno più fresco stante l'aver fatto pioggia, ma non però sufficiente questa per sementare la fava nei canapari che perciò i contadini molto lagnavasi.

1839 settembre

3 detto. L'eminentissimo signor cardinale chiarissimo Falconieri Mellini arcivescovo di Ravenna sino dell'anno 1826 essendo pontefice Leone XII, nato in Roma li 17 sette(m)bre 1794 e creato cardinale nel concistoro dei 12 febbraio 1838, tenuto da sua santità papa Gregorio XVI giunse in questa città la sera del dì sud(dett)o dal nostro monsignor vescovo Castracane; ma per essere il medesimo fuori nella diocesi in visita fù ricevuto da monsignor vicario generale Magrini, e la mattina seguente ambidue in carrozza si recarono dove trovavasi monsignor nostro vescovo cioè verso la parrocchia di Roversiano, e la sera tornò il porporato nella sua diocesi al casino di sua villeggiatura di Casamore.

4 sud(dett)o. Il reverendo signor d(on) Giuseppe Guidoni nativo della Corsica, e maestro di matematiche in Ravenna si era portato in Cesena dal paroco di S. Giovanni Evangelista in S. Agostino non so per quali interessi; gli sopraggiunse una malattia di castrica che dopo sei o sette giorni lo ridusse agli estremi che la mattina del dì sud(dett)o passò da quest'altra vita in età circa di anni 72. La mattina seguente fattogli il funerale in detta {*continua a p. 131*}

[130.B]: {*Avviso a stampa datato Cesena, li 19 ottobre 1839*}
La Magistratura di Cesena – 19 Ottobre1839

[130. C r]: {*Foglio a stampa incollato al volume*}

Avviso ... La Magistratura di Cesena ... Il Superiore Governo 05/09/1839

[130.C v]: {Scritto a mano dall'Autore}

Il presente avviso era affisso nei giorni sudetti nei soliti luoghi preferitti dalla Legge. Nei giorni 19 sino li 30 Ottobre era affisso l'annesso avviso, al sud(det)o

[130. D]:

{Carta applicata al volume, numerata a matita in grafia moderna: 130.D}

Francesco di Marco Lancetti
Dottore in leggi, patrizio cesenate,
Visse anni 31. sino al 1839.
La march(esa) Maddalena Faccini
Volle continuare al perduto amico
E parente,
L'immensa sua affezione
Che gli meritano bontà di arguto ingegno,
Costumi nobilmente in menti.

Questa lapide fu posta sopra al sepolcro del sud(dett)o il giorno 16 dice(m)bre 1839 nel Campo Santo di questa città.

1839 sette(m)bre

fù ivi sepolto come avea già lasciato lui medesimo nel testamento prima di morire.

4 detto. La mattina verso le dieci morì il giovane Francesco signor Lancetti, e fu sepolto nel Campo Santo.

La mattina del dì sud(dett)o passato appena le quattro si sentì un crollo di terremoto.

8 sud(dett)o domenica seconda del corrente mese alla chiesa di Boccaquattro²⁰ vi fù la festa parrocchiale della Natività di Maria Vergine. Anche la chiesa del Suffraggio è consacrata in onore della Natività; per cui esposero la Ereliquia {sic} di Maria Santissima. Nel quadro ove è dipinta la Natività èvvi eziandio dipinto s. Manzio vescovo, e martire cittadino cesenate.

Un cosmorama di varie vedute si faceva vedere in una camera sotto al loggiato del palazzo Pubblico per il corso di una ventina di giorni.

Varii balli sulla corda, e sulle zanche, con varie forze si eseguivano in Tesoreria, in questi giorni. Tanto il cosmorama, che i balli non erano molti spettacolosi per cui il prezzo ancora per entrare era assai piccolo cioè un baiocco per persona.

²⁰ *In nota in calce al foglio:* Questa chiesa fu consacrata in onore della Natività di Maria Santissima ed eretta parrocchia nell'anno 1346.

1839 settembre

14 detto. Sabato alla chiesa di S. Giuseppe de' falegnami si fece piccola festa dell'esaltazione di santa Croce.

15 detto. Domenica si fece la festa alla chiesa di Sant'Agostino della Madonna detta della Grotta. L'immagine di questa Madonna è di scaiola, portata di Spagna, (venerata nel Regno di Valenza) dal signor marchese Lavinio Romagnoli ora cònsolo pontificio a Livorno, allora quando tornò da quel Regno con sua moglie, dama di Corte di Spagna, al presente morta. Siccome alcuni la volevano tale immagine in S. Zenone e il marchese la fece estrarre a sorte a qual parrocchia doveva essere posta, che sortì la sud(dett)a parrocchia. Verso il 1814 si fece la prima congregazione li 22 sette(m)bre come da libri spetanti alla medesima e da quell'epoca in poi si venera in detta chiesa all'altare di S. Sebastiano, avendole eretto una piccola pia unione di persone devote. (Vedi l'im(ma)gine anessa).

La giornata sud(dett)a alla chiesa degl'ex Serviti ora uffiziata dai p(adri) Missionari si fece la festa della Madonna de' Sette Dolori. Come pu<r>e si fece la festa come sopra alla chiesa del Suffraggio. Eccone le memorie relative alla sud(dett)a chiesa.

[132. B]: {Immagine della Beata Vergine intitolata della Grotta Santa}

Memorie relative alla chiesa del Suffraggio

Nell'anno 163 da alcuni sacerdoti secolari ebbe origine la Compagnia del Suffraggio di Cesena sotto il titolo di M(aria) S(antissima) coll'annuenza dell'illustrissimo, e reverendissimo monsignor Pietro Buonaventura vescovo di f(rati) M(inori), i quali diedero principio ad una radunanza di confratelli, che si impiegarono a questuare, e a fare opere di pietà per le anime del Purgatorio. Nell'anno medesimo venne aggregata alla arciconfraternita del Suffraggio di Roma con Diploma 30 giugno 1635. Si congregarono prima alla chiesa di S. Paolo de' padri di Classe, indi in quella di S. Giuseppe nel Borgo ove stettero fino nell'anno 1656 nel qual tempo fu fabbricata la chiesa vecchia del Suffraggio sotto il titolo della Natività della B(eata) V(ergine) M(aria), e sotto quello del glorioso s. Manzio cittadino cesenate vescovo d'Ebora, e martire, la quale chiesa servì di provvisione fino nell'anno 1685. In questo tempo poi Sebastiano, e Domenico de' Nanni contribuirono grossa somma di denaro perché si desse principio alla chiesa che attualmente esiste, il che fu fatto sotto la direzione dell'architetto fra' Pietro Mattia Zanovi

Filippino, e la prima pietra fu posta dal reverendo padre don Paolo Giorgetti romano abate de' Celestini, per ordine dell'eminentissimo signor cardinale Ursini vescovo; indi dalla pietà de' Cesenati venne terminata, e decorata del quadro all'altar maggiore dipinto dal celebre pittore Corado {*Giaquinto*} rappresentante la *Nascita di M(aria) V(ergine) e s. Manzio vescovo*. Dessa tela costò romani scudi duecento, e venticinque, e fu terminata nel 1755.

Quantunque traesse origine dal nulla, giunse presto in uno stato sì florido che nel 1789 possedeva un capitale di beni stabili, terreni, e censi attivi di scudi 38.460 coll'obbligo però spese annuale della soddisfazione di 7000, e più messe.

Nell'invasione de' Francesi i beni tutti furono avvocati alla Nazione cosicché la Compagnia, ossia chiesa rimase spogliata non solo de' beni stabili in discorso ma eziandio di quella argenteria che abbondante possedeva, fra la quale erano ammirabili sei candelieri con croce tutto d'argento legati dalla b(uon)a m(emori)a del signor Mario Abbati cesenate colla condizione espressa che prestar non si potessero ad alcun'altra chiesa etiam colla licenza di monsignor vescovo *pro tempora*. Indi fu sciolta, e soppressa la Compa-

gnia stessa, e restò la chiesa abbandonata *{sic}* solamente al sagrestano maggiore signor d(on) Biagio Spinelli, il quale ritirava dalla Nazione annui scudi cento per la conservazione della fabbrica, e per il mantenimento necessario della chiesa. Per le funzioni ecclesiastiche, e solenni specialmente serbò il titolo di primicero l'archidiacono signor Chiaramonti.

Nel 1819 accadde la morte del precitato signor sagrestano maggiore, il quale venne rimpiazzato nella persona del reverendissimo signor canonico Francesco Maria Zacchi per nomina dell'eminentissimo signor cardinale Castiglione vescovo. Quantunque fino dal 1816 fosse già cessato l'annuo assegno delli ricordati scudi 100 e quindi la chiesa stessa si trovasse priva di mezzi perché mantenuta, ed uffiziata col piccolo provento delle scarse obbliazioni de' fedeli, pure il pre nominato reverendissimo signor canonico a proprie spese fece costruire un così detto passetto, od andito coperto, il quale conduce dalla sagrestia al presbitero, e ciò per por riparo agl'inconvenienti che nascevano prima, perché era necessità passare in mezzo della chiesa ad onta che fosse alle volte piena di

affollatissimo popolo. Indi nel 1829 ridusse la camera al piano superiore sopra la sagrestia che serviva per aula di radunamenti de' confratelli al tempo nel quale esisteva la Compagnia, in abitazione al cappellano custode dividendola in due ambienti *{sic}*, i quali furono renduti di libertà mediante un così detto passetto.

In questo poi fece aprire una finestra munita di conveniente vetrina, che va nella chiesa, e così dà il comodo al capellano custode dalla propria abitazione sorvegliare la chiesa stessa nel suo interno, e vedere se è accesa la lampada ec. E poi fece ivi costruire un così detto armadio a muro per conservare con tutta sicurezza gli apparati sacri.

Non contento del comodo suindicato fece pure a proprie spese togliere dallo squallore, nel quale trovavasi la chiesa suindicata facendola restaurare, ed imbiancare a colori secondocché richiedeva l'architettura il che accade nel luglio 1835 nella qual opera impiegò romani scudi quarantacinque.

Per maggiormente poi soddisfare alla pietà religiosa de' fedeli nel 1836 fece formare un'immagine dell'inclita vergine, e martire s. Filomena quale vestita con abiti decenti di seta

bianca ricamati d'argento, ed adornati di magnifico manto color di porpora racchiusa in una theca, ossia urna munito di tre anzi quattro cristalli in modo decente trovati all'altare detto di S. Nicola; e pochi mesi dopo nell'altare di S. Liborio vescovo fece positivamente internare nel muro un nicchio entro il quale collocò un'immagine commovente in statua rappresentante M(aria) S(antissima) Adolorata tagliando il quadro, ed immettendo addattata cornice onde tener fermo i cristalli che si tengono scoperti quantunque abbiano al di dentro un'addattata copertina ossia tenda, affinché la luce non agisca direttamente sull'immagine in discorso.

Anche nella sagrestia furono operati dal ricordato reverendissimo signor canonico utili restauri, perché oltre all'imbianchimento del locale fu prov(v)eduta di un' altare di legno che serve per comodo de' sacerdoti graduati che si vogliono vestire de' sacri apparati per la celebrazione delle solenni funzioni, ed in caso di bisogno, si celebra di esso l'incruento Sacrificio; e contemporaneamente fu ornata di un armadio di legno verniciato nel quale vengano custoditi li apparati sacri.

1839 sette(m)bre

10. Questa mattina dal Capitolo, dal clero, e dalle confraternite, si è fatto la processione, col recarsi a Santa Maria del Monte per il voto fatto in perpetuo del terremoto del 1661.

Adi detto si è fatto la festa di s. Nicola da Tolentino nella chiesa del Campo Santo, nella chiesa del Suffraggio, e nella <chiesa> di Sant'Agostino.

Nella passata notte, a Porta Trova alcune persone pieni di vieno bussarono a detta Porta per entrare; tosto gli fu apperto dalla guardia. Entrati vollero sortire nuovamente, così facendo per due o tre volte. L'ultima volta la guardia di finanza gli apperse soltanto il sportello, e le sud(dett)e persone gli cominciarono a sassarlo per cui fù costretto tosto a chiudere il sportello medesimo. Vedendo la guardia un simile affronto chiamò le guardie dei soldati papalini che si trovavano in quella Porta le quali diedero dietro a quei ubbriachi coi fucili, facendoli fuoco adosso, ma senza però colpire nessuno, perché costoro furono pronti a darsi la fuga; ne fu bensì poco dopo arestati di costoro numero due, i quali furono ben bene bastonati.

15 detto. La scorsa notte morì il signor marchese Carlo Venturelli in età di anni 72. La di lui famiglia venne d'Amelia l'anno 1475 e lasciò un figlio per nome marchese Francesco. Fu signore lepidò, e senza amore all'interesse.

19 detto. Morì il curato d'Ardiano assai vecchio chiamato d'Alora. E li 4 ottobre si tenne concorso per il nuovo curato che fu scelto il *{termina qui}*.

1839 sette(m)bre

21 detto. Il nostro illustrissimo monsignor vescovo Innocenzo de' conti Castracani degli Antelminelli tenne l'ordi<na>zione per la terza volta nella chiesa delle m(onache) Santine d'un buon numero d'ordinandi, e la mattina seguente di domenica nella sud(dett)a chiesa vestì il sunominato vescovo due monache una cesenate chiamata N. Mortani, e l'altra forestiera.

1839 sette(m)bre

22 detto. Apertura della chiesa nuova Parrocchiale di S. Bartolomeo ne' subborghi, e festa solenne del Santissimo Crocifisso che si venera in detta chiesa (1).

Sull'ora di vespro del sabato 21 suddetto dal nostro illustrissimo e reverendissimo monsignor vescovo Innocenzo de' Conti Castracani venne la suddetta chiesa benedetta.

La sera la chiesa nuova e tutto il subborgo illuminato con fiaccole e lumi sulle finestre; nel qual tempo s'incendiarono alcune girandole con varii raggi a mano, ed a cavaletto (uno de quali incendiò un pagliaro a danno del fornaciario milanese) mentre la nostra Militar Banda (2) su di un balco fatto a tale effetto a canto la chiesa l'allegrava con

-
- (1) Questa chiesa fu eretta parrocchia nell'anno 1356 e nel 1835 fu cominciata la fabbrica della presente chiesa nuova: li 23 giugno cominciarono atterare la vecchia chiesa (vedi pagine 145 nel primo libro di mie memorie)
 - (2) Organizzata nel giorno 16 del scorso agosto nuovamente, con nuovi Capitoli, e con provvedere nuovi istromenti, che deve essere composta di circa 40 individuovi, essendo presidenti della medesima il Gonfoloniere attuale, ed i due anziani del Comune signor cav. Giuseppe Galeffi, ed il signor Conte Giulio Masini. Il direttore il signor Domenico Carli, l'istruttore il signor Casacci, ed il Capo Banda il signor Giovanni Teodorani.

1839 sette(m)bre

con nuove armoniose suonate composte dal signor maestro Domenico Carli cesenate l'immense popolo ivi concorso; terminarono l'allegrezze con il rimbombo grosso sparro di mortaletti.

All'albegiare della domenica giorno della festa un'altro sbarro di mortari svegliò i borghesiani, e quindi si cominciò nel nuovo sacro tempio a celebrare varie messe piane, e verso mezzo giorno la cantata in musica con nuovo sbarro all'Elevazione della medesima. Verso le quattro pomeridiane {sic} si fece la processione del Santissimo Crocifisso fino all'oratorio di Sant'Anna preceduta dalla Compagnia, scortata dalla sud(dett)a Banda, e soldati pontificj; terminata la quale fu benedetto l'innumerabile popolo prima colla sacra immagine, e poscia col Santissimo Sacramento accompagnato da un grosso sbarro di mortali.

Dopo le sacre funzioni in chiesa venne sulla strada da S. Anna alla chiesa sud(dett)a eseguita una corsa di cavalli barbari col premio al primo cavallo che giunse alla meta di scudi 15, il secondo di scudi 3, la quale fù assai disgraziata per esservi intervenuti solo tre cavalli poco bravi.

Alla sera più tardi dell'ora di notte venne incendiata

1839 sette(m)bre

una macchina di fuochi artificiali lavorata da un riminese che riuscì poco bene, con innalzare di quando in quando da circa 14 palloni volanti; la chiesa, ed il suburbio illuminato come nella sera antecedente, come pure suonata la Banda di sopra detta. Finalmente terminò la festa col rimbonbo di un grossissimo sbarro di mortari.

La giornata fu non del tutto buona stante il vento che tirava che a stento si poté fare la processione.

Un parrocchiano dedicò al paroco il seguente sonetto:

All'ottimo sacerdote
All'esimio, e buon pastore
Don Domenico Ambrogio
Paroco a S. Bartolomeo nei subborghi di Cesena
Per le cui cure dai fondamenti erettasi
La nuova chiesa
Al Santo Apostolo dedicata
Nel dì XXII di settembre del 1839
Solennemente per la prima volta a culto pubblico si apriva
Un parrocchiano
Il seguente sonetto
Intitolava

1839 sette(m)bre

Quel nobil zelo, che il tuo petto accende,
Almo Pastor, chi fia che non ammiri
La sublime virtù, gli alti desiri,
Per cui tua fama tanto in alto ascende?

Invidia pazza contro te discende
E di menzogne s'arma, e deliri
Ma frema pur la cruda, e si martiri,
Che pel suo cruccio il tuo valor risplende.

Del vero, eretto difensor te prode
Ammira il ricco, ed il mendico, e ognora
Plausi tributan di mertata lode.

L'egro fra il mal, che il viver gli addolora
Il caro nome tuo ripeter gode,
E 'l giusto, e l'empio te egualmente onora.

D(avide) Angeli

Stampato in Cesena Tipografia Biasini

Alla sud(dett)a chiesa di S. Bartolomeo nella domenica 29 sud(dett)o da una pia unione di persone devote preceduta da un devoto triduo si fece la festa di s. Luigi Gonzaga.

La sera avanti il subborgo fu illuminato con fiaccole, con incendiare varii raggi a mano, e col sbarro

1839 sette(m)bre

[sbarro] di molti mortari. La mattina oltre aver celebrate molte messe piane vi fu la cantata in musica del cesenate Castagnoli. Al dopo pranzo data la benedizione col Venerabile estrarono due dote a favore degli aggregati alla sudetta unione, e verso sera innalzarono varii palloni volanti. Stante la pioggia fatta in tutto il giorno detto i sbarri che si dovevano fare nel medesimo giorno si fecero la mattina seguente, essendosi rimesso il tempo. Da ora in avanti i sbarri si faranno assai più piccoli stante l'avere il nostro Governo messo l'appalto alla polvere, per cui costerà non so quanti bajocchi di più la libre.

29 detto. Nel giorno stesso alla chiesa della Casa di Dio si fece la festa parrocchiale di s. Michele Arcangelo – eretta parrocchia nell'anno 1314 – vi fù messa cantata in musica del signor maestro Domenico Carli cesenate.

Anche alla chiesa di S. Rocco ora parrocchia di S. Michele ne subborghi – fatta par(rocchi)a nell'anno 1615 dal cardinale Michel Angelo Tonti degnissimo vescovo di Cesena – si fece la festa di detto arcangelo.

1839 sette(m)bre

Il locale dell'albergo della Posta di proprietà prima di un signore non so il nome facendo i suoi affari il signor marchese Almerici, ora comprato da certo Casadei Domenico soprachiamato Badino ex mastro di posta de' cavalli il quale avea fatto nell'interno della medesima fabbricare delle belle stanze di legno, e nell'esterno cioè la facciata che guarda per la contrada del Suffraggio fatta riatare ed imbianchire, nel giorno poi 30 sud(dett)o mentre i muratori guastavano l'armatura adoprata per fare detto lavoro, cadde per terra uno di questi, all'altezza dal primo piano, che fecesi assai male nella schiena, e in un braccio che si temeva si fosse rotto qualche parte del corpo, ma dopo un giorno si seppe che nesuno pericolo eravi di rottura e che già andava migliorando. Questo fu certo giovane detto il Figlio del fornaciario milanese di Porta Trova.

L'andamento del sud(dett)o mese fù assai buono con belle giornate non tante calorose, per cui il raccolto del formentone assai sufficiente, si fece molto bene, come pure si costudi benissimo la canepa più in abbondanza due volte dell'anno scorso. La vendemia cominciata li 20 dietro avviso del nostro Gonfoloniere

1839 sette(m)bre

in data del giorno antecedente fu abbondantissima, e di buona qualità l'uva, sperandosi però in quest'anno dei buoni vini. La stagione andava buonissima ma si bramava la pioggia.

Si era quasi fatto tutto i raccolti, e pure ancorché sia andato la scorsa estate calorosa che molto si dubitava di temporali pure di questi non ne aveva fatto nessuno, meno uno sul principio di luglio (ved(asi) pag(ia) 109).

Il prezzo delle granaglie, ed altri generi erano il grano scudi 4 lo staro, il formentone pavoli 24 lo stajo, la canepa più bella scudi 4; l'uva di vigna scudi 9 e 10 e quella piantata scudi 4, 5 e 6.

Una epidemia quasi generale era fuori nelle bestie bovine, venendoli male in bocca, ma però non ne' perivano.

1839 ottobre

3 detto. L'unione de barbieri il giorno sud(dett)o nella chiesa della Casa di Dio fecero la festa dei loro prettettori {sic} ss. Cosmo e Damiano.

4 Alla chiesa de' p(adri) dell'Osservanza e a quella de' p(adri) Capuccini si fece la festa del loro fondatore s. Francesco d'Assisi. Ritrovo nella sua vita che questo gran santo morì li 4 ottobre 1226 e fu canonizzato da papa Gregorio Nono.

6 detto domenica prima del corrente mese. La festa della B(eata) V(ergine) del Rosario fu celebrata dai confratelli della medesima nella sua chiesa di S. Domenico ora par(rocchi)a di S. Martino nella maniera seguente. Il sabato sera avanti alla festa l'incendio di varii raggi a mano, il suon di corni da caccia, il borgo della Chiesa Nuova illuminato ed il rimbombo di un sbarro di mortari fu il segnale della festa. La mattina della festa ai primi albori nuovo sbarro di mortaletti fatto sul nostro forte svegliò i Cesenati, e quindi in chiesa cominciarono a celebrare parecchie messe piane, fra le quali quella di nostro monsignor vescovo attuale, e verso mezzo giorno la cantata in musica col solo organo, e piccolo sbarro all'Elevazione. Al dopo cantato le litanie, e *Tantum Ergo* in musica

1839 ottobre

come sopra fu benedetto il popolo ivi concorso col Santissimo sacramento dal nostro monsignor vicario generale Antonio Magrini con altro ed ultimo sbarri di mortari.

Tale festa si suole in alcuni anni celebrare con più pompa; fra le quali io mi ricordo quella fatta l'anno 1818 con gran solennità come descrissi in un foglio ec.

6 sud(dett)o. La sera della sudetta giornata in teatro comunale Spada i nostro signori dilettanti drammatici recitarono una commedia intitolata *Così faceva mio padre* di Augusto Bon. Il biglietto d'ingresso era fissato baj. 7 facendo d'introito scudi 33 e questi andarono a beneficio o a titolo di carità di Sebastiano Zavalloni comico cesenate, divenuto imperfetto stante una poplesia {sic}, per cui languiva in estrema necessità con moglie, e figli.

Quelli che recitarono furono i seguenti: il signor cav(aliere) Giuseppe Galeffi, il signor marchese Francesco Locatelli, il signor Lorenzo Pelliccioni, il signor Andrea Pio, il signor Teodorico Gommi, la signora Leuguadia Gommi, e la signora N. Biondini. Dopo alla rappresenta-

1839 ottobre

zione sud(dett)a il giovane Angiolino Bartelloni fece un concerto di violino.

La notte dei 6 venendo li 7 detto varii barocciari di Faenza e Castel Bolognese reccavasi con tele di cottonina, con rigato, e con altre cose simile alla fiera a Santarcangelo. Giunti poco distante dal nostro ponte sul fiume Savio, nel luogo precisamente chiamato Passo di Forlì essendo circa tre quarti passata la mezza notte furono assaltati da ladri; questi vollero far forza con diffendersi per cui uno ebbe una trombonata dai ladri medesimi bruciandoli tre coste, ed un' altro fu ferito mortalmente con parecchie cortelate. Il primo benché avuto il colpo gli riuscì di prendere il trombone ai ladri, e darli alcune bastonate, e vedendo che gli bruciava i panni che teneva indosso poté correre per spogliarsi in un campo, e poscia ricoperarsi da un contadino detto Vaga lì poco distante, che dai ladri medesimi gli fu tolto di nuovo il trombone. Il secondo ferito poi si ricoperò da un' altro contadino parimente poco distante dal luogo ove era accaduto la tragedia. Le cose rubatogli furono una balla di cottonina, ed un'altra di rigato, con altre cose ec. I compagni barocciari salvati dagli assassini col nascondersi parti nei boschi

1839 ottobre

e parte sugli alberi dopo tal fatto seguitarono il viaggio in città, ed avvisarono e Forza, e medici per quei due infelici già moribondi, che l'una, e gli altri reccaronsi nei sud(dett)i luoghi. Laonde il primiero chirurgo signor Marmani li medicò; e quindi li fecero portare in un cattaletto all'ospedale in S. Domenico temendo moltissimo della loro vita, sempre scortati dai carabinieri. In questo fraterpo incontrarono o trovando da S. Rocco un giovane di S. Vittore in Valle che reccavasi alla Bagnarola per lavorare da fabbro, non so come trovatogli poco distante dal medesimo uno stile fu arrestato, e tradotto in rocca. La mattina sparsosi per tutta la città la voce del fatto ognuno compassionavano quei due poveri infelici moribondi, bastemiando contro gli inumani e mostri assassini.

La notte veniente sul ponte del nostro fiume dai carabinieri fu arrestato il figlio detto della Ficabianca (avendo cattivo odore, ed avanzo di galera) trovandoli di quel rigato rubato ai sud(dett)i barocciari, che tosto la mattina seguente 8 detto venne condotto nelle carcere di Forlì che nel passare dalla nostra Porta del Fiume gli fecero le fischiate.

1839 ottobre

L'istesso giorno venne in questa città le moglie di quei due poveri moribondi le quali piangevano disperatamente della perdita eminente dei loro mariti che facevano propriamente pietà. Il dopo mezzo giorno del dì [di] detto uno dopo l'altro quei due infelici passarono da quest'all'altra vita, uno lasciando sette figliuoli, e l'altro sei.

La notte suseguente fù arrestato un giovane detto il figlio della Pasquetta venditrice di erbagi in piazza per nome Giuseppe già bandito per aver comesso delitti in tempo ch'era nei Dragoni pontifici, mentre trovavasi in casa di un certo soprachiamato Tugnone Miseria fuori di Porta Cervese. Costui volendo far forza e resistenza ai carabinieri fu da questi assai maltrattato con bastonate; dopo avutolo in sicuro venne dai carabinieri medesimi condotto in palazzo pubblico, ove fu tenuto sotto esame da un processante di Forlì sino la mattina seguente verso le otto, e poscia così maltrattato, e veduto da tutti che non poteva reggersi in piedi che faceva propriamente pietà il vederlo in tale stato, ma non per il suo misfatto se veramente era il vero fosse lui il complice venendo da quel luogo condotto al quartiere de' nostri carabi-

1839 ottobre

nieri sempre scortato, e incatenato, e poscia nelle carcere di Forli, che nell'avviarsi in vettura gli fecero le fischiate.

Si vuole propriamente che costui sia uno degli assassini, e che fosse quello che ferì i due già morti barroccieri stante i contrasegni dati dai medesimi prima che morissero. Non solo questo, ma ancora gli avevano trovato alcune cose dei barroccieri stessi.

Avvegnacché il sud(dett)o Miseria avesse fatto la spia così si vuole di avere in sua casa il sud(dett)o ciò non ostante la Giustizia la notte seguente lo fece arrestare; e tosto la mattina seguente condotto nelle carceri di Forli. Di tutti costoro poi ne staremo a vedere che ne sarà. Si sospettava ancora che costoro fossero complici di altri assaltamenti fatti nel corrente anno per quella stessa strada come notai alle pagine 102 del presente libro, e di quello fatto a' gente in carrozza che tornavano dalla fiera di Senigalia nel luogo della strada impetto alla fornace di Saradino la mattina avanti giorno dei 12 del scorso agosto, derubandoli non so quante cose, e denari.

La notte dei 12 detto fu arrestato un altro

1839 ottobre

giovane soprachiamato Palazzetto, per nome Agostino, bandito per aver amazzato con cortelate un uomo come descrissi alla pag(ina) 102; questo fuggì dalla nostra rocca la mattina delli sette feb(brar)o an(n)o 1840 mentre il secondino Fabbri andò nella carcere per visitarla, e gettòssi giù dai balouardi della stessa fortezza; il qual secondino poi fu messo per tale effetto in carcere, e poscia condannato un'anno di prigione; ed il custode della stessa rocca Leopoldo Raverini posto dal Governo fuori d'impiego. Sospettavasi {*che Agostino*} fosse complice del sud(dett)o assalta mento. Nel giorno apresso 13 detto altro uomo di S. Vittore venne arrestato; lo chiamavano costui per sopranoime Scopponi. La notte dei 15 venendo li 16 fu arrestato il così detto figlio di Pettinino nella Chiesa Nuova, sorvegliato dalla polizia, nel tempo che si trovava fra quelli che facevano fischiate ai suonatori della nostra militar banda, mentre questi suonavano in casa del signor Proli Alessandro, essendosi il medesimo in tal sera condotto la moglie la signora contessa Maddalena Giacomini di Fano, ed era questa la terza.

La notte seguente per la strada del Cesenatico, al Macerone fu arrestate altre persone di cattivo odore da ladri, avendo queste fatto prima le schioppetate coi carabinieri; uno de quali colpito nel cappello senza lesione alcuna.

Nella Seduta poi tenuta in Forlì li 22 giugno 1840 il figlio della Pasquetta per cognome Nicolucci arestato già come sopra, venne condan(n)ato alla galera in vita; il figlio della Ficabianca per cognome Zavaloni condannato per venti anni di galera, e Tugnone Miseria posto in libertà.

1839 ottobre

13. Nella domenica seconda di detto mese (giusta il costume in tutti gli anni) dai confratelli della pia unione della B(eata) V(ergine) del Rosario si fece la festa di quella sacra immagine dipinta in tela nella chiesa parrocchiale di Boccaquattro nella maniera seguente.

La sera della vigilia alla festa terminato un devoto sacro triduo furono incendiati alcuni fuochi artificiali, lavorati da un cesenate, mentre i suonatori della nostra militar banda sul terazzo dell'estinto canonico Aguselli, ora d'un certo signor Amadori suonavano varie marciate al concorso di molto popolo. La chiesa era apparata, ed illuminata secondo il solito meno qualche cosa di più all'altar maggiore.

La mattina scoperta {sic} il sacro simulacro di Maria cominciarono a celebrare varie messe piane, e verso mezzo giorno la cantata in musica a piena orchestra del cesenate Castagnoli Giovanni celebrata dall'arcidiacono coadiutore Francesco de' marchesi Ghini.

Al dopo pranzo, dopo vespro furono cantate le litanie in musica del sud(dett)o autore, e il Tantum Ergo composto dal nobil uomo signor Conte Giu-

[154.B]:

{Sonetto a stampa con dedica ai signori Giovanni Castagnoli e N.U. Conte Giulio Masini datato 13 ottobre 1839}

Alli Signori Giovanni Castagnoli ... Sonetto

[154.C]:

{Foglio a stampa incollato al volume, datato Cesena li 17 ottobre 1839}

AVVISO-LA MAGISTRATURA DI CESENA ... Cesena li 17 Ottobre 1839.

1839 ottobre

lio Masini nel tempo che era preso da doloroso male all'indice della mano sinistra, giudicato da<1> professore un ponariccio di cattiva specie, il qua<le> *Tantum Ergo* fu battuto²¹ dallo stesso, e cantat<o> dal signor Luigi Ravaglia cesenate. Terminato il quale fu benedetto il popolo col Santissimo Sacramento dal sunominato arcidiacono. Quindi venne estratte le due dote a favore degli aggregati, e così terminò la sacra funzione (l'annesso sonetto fu dedicato ai sud(dett)i).

15 detto si fece piccola festa di S. Teresa alla chiesa del Suffraggio fatta da una persona devota.

20 detto. La domenica terza di detto mese si fece la festa della Sacra della chiesa nella cattedrale.

La giornata sud(dett)a alla chiesa de' p(adri) dell'Osservanza ora parrocchia del Ponte dell'Abbadesse dai confratelli della pia unione della B(eata) V(ergine) delle Grazie si fece la di Lei festa annuale con celebrare varie messe piane, e cantata in musica col sol organo, e la sera dopo vespro cantate le litanie, e *Tantum Ergo* in musica come sopra fu data la benedizione del Venerabile, e poscia estrarono le due dote a favore dei confratelli.

Ogni tre anni tal festa si suole celebrare con

²¹ *Battere il tempo, cioè dirigere in musica.*

156

1839 ottobre

più pompa cioè con apparare la chiesa vagamente, con sbarri, e con fare la processione della sacra immagine, dipinta in tela, e venerata al secondo altare di detta chiesa entrando a mano sinistra.

Memorie intorno la chiesa parrocchiale del Ponte dell'Abbadesse, ora soppressa (vedi il quì annesso foglio coll'effigie di detta sacra im(ma)gine).

[156.B]

{Carta inserita nel volume. Numerazione a matita con grafia moderna. Acquaforte}

Mater Gratiae

Vera Effigie della Miracolosa Im(m)agine di Maria S(antissi)ma delle Grazie che si venera nella Chiesa Parocchiale detta Ponte Abbadesse Subborghi di Cesena

[156.C r]

Parrocchia del Ponte Abbadesse

Dove esisteva la parrocchia di Santa Maria delle Grazie del Ponte Abbadesse, vi era in quel luogo il monastero de' SS. Apostoli Filippo, e Giacomo, e le quale suore si chiamavano le suor Cusche, dove nell'anno 1403 per Decreto emanato da Bonifazio IX tal monastero fù sopresso, e la chiesa fù fatta parrocchiale dal cardinal Tonti nell'anno 1613. Ed in tal luogo ci fù per mezzo di vari manumenti {sic} antichi, che anticamente si radunavano i popoli a sacrificare agli idoli, e vi era un tempio dedicato alla dea Minerva, dove alla medesima li popoli di quei tempi gli prestavano culto [a]more *Haetruscorum*. Nel tempo poi del Governo francese la sud(dett)a chiesa venne soppressa, e la parrocchia fù posta nella chiesa de' monaci di S. Croce innallora questi p(adri) sopressi, essendo paroco in tall'epoca il molto reverendo signor don Andrea Teodorani cesenate. Quindi avendo soppressa questa chiesa, venne la parrocchia posta nella chesa de' p(adri) dell'Osservanza; dove poscia nell'anno 1810 essendo questi frati sopressi la par(rocchi)a seguitò ad esistervi. Nel 1818 tornando di nuovo i sud(dett)i padri ad uffiziare la sua chiesa, ed essendo morto il sud(dett)o paroco, la parrocchia fù data in ecconomato per molti anni a quei padri, dall'eminetissimo cardinal vescovo della città di Cesena Francesco Saverio Castiglioni, e poi papa nel 1829 col nome di Pio Ottavo.

La detta parracchia {sic} tiene li seguenti Beni come segue cioè

Un censo di scudi 46.46

Un fondo Calcinara tornature numero 8.00

Un fondo Spinabesto, ossia Casamaggi numero 2

Un fondo S. Mauro in Valle numero 1 t. 3

La decima annuale staroli numero 18.

Nella detta par(rocchi)a esistano le seguenti reliquie

1. La reliquia della B(eata) V(ergine) donato dal cardinale Tonti
2. La reliquia de' ss. apostoli Filippo, e Giacomo

[156.C v]

3. La reliquie di s. Desiderio m(artire)
4. La reliquie di s. Donato m(artire)
5. La reliquie di santa Seconda m(artire)
6. La reliquie di santa Pulcra m(artire)²².

La detta par(rocchi)a ha la confraternita del Santissimo eretta dal cardinale vescovo Tonti nell'anno 1615 che si regge con elimosima {sic}, non possidendo che un censo di scudi ottantasei di(co) 86.

La detta parrocchia, nel tempo che esisteva nella chiesa dell'Osservanza 1817 sotto il cardinale vescovo Castiglioni, essendo paroco il signor d(on) Andrea Teadorani {Teodorani}, e cappellano il signor d(on) Sante Zani fù eretta la pia unione della B(eata) V(ergine) delle Grazie che si paga un bai(occo) ogni sabato della settimana, opure bai(occhi) 52 all'anno da ogni confratello, e consorella.

Rettori, e parrochi delle Abadesse

1. D(on) Giovanni Maria Bari, o Banzi cesenate fatto paroco l'anno 1613. Passò a S. Cristina.
2. D(on) Francesco Fabretti di Cesena, fatto paroco (l'anno) 1622. Rinunciò.
3. D(on) Giovanni Battista Guandenzi da S. Donino diocesi di Bertinoro (l'anno) 1638.
4. D(on) Giovanni Battista Bartoletti della Carpineta fatto paroco (l'anno) 1652.
5. D(on) Antonio Giunchi cesenate (l'anno) 1681 per Bolle di Roma.
6. D(on) Tommaso Collinati sarsinese (l'anno) 1693. Passò alla parrocchia di Saiano.
7. D(on) Tommaso Ciotti cesenate, fatto par(roc)o (l'anno) 1697, nominato per l'ultimo dalli p(adri) dell'Oratorio, e monache di S. Biagio.
8. D(on) Paolo Donati cesenate (l'anno 1699). Bolle di Roma.

[156.D r]

9. D(on) Pier Antonio Gualtieri cesenate fatto par(roc)o l'an(n)o 1701. Bolle di Roma.
10. D(on) Gio(vanni) Matteo Zardi di Meldola 1714. Bolle vescovile.
11. D(on) Filippo Millandri di Modiglione {sic} diocesi di Faenza 1725. Bolle di Roma. Fu ottimo paroco.
12. D(on) Ignazio Nisi cesenate (l'anno) 1762, che passò con premura poi alla parrocchia di Roversiano, e questo fece bene alla parrocchia.
13. D(on) Giovanni Battista Bazzocchi cesenate essendo prima paroco di Roversiano (l'anno) 1764.
14. D(on) Giuseppe Brighi della Carpineta (l'anno) 1768. Bolle di Roma.
15. D(on) Luigi Berlati cesenate (l'anno) 1770. Bolle di Roma; passò alla parrocchia di S. Bartolomeo.
16. D(on) Andrea Teodorani cesenate primo economo, e poscia paroco li 19 sette(m)bre 1777. Essendo poi esso divenuto impotente verso l'anno 1815 faceva le sue veci il suo capellano innalora il molto reverendo signor d(on) Sante Zani nativo della parrocchia di Sala; questo venne a morte la notte dei 24 dicembre 1817 dall'eminetissimo signor cardinale vescovo di Cesena Francesco Severio Castiglioni fù fatto un economo il signor d(on) Pietro Lughì nativo di Roversiano. Li 24 marzo poi 1818 il sud(dett)o paroco passò da quest'altra vita in età d'anni circa ottantacinque. La parrocchia fù data quindi dal prelodato porporato in economato ai p(adri) dell'Osservanza essendo tornati nel suo convento ad uffiziare la sua chiesa sul finire dell'anno sud(dett)o 1818. Il guardiano di quella religione faceva le veci da paroco, innalora essendo il reverendo

[156.D v]

padre Romoaldo da Faenza. E così per molti anni seguitarono²³.

[156.E]:

{Foglio a stampa cucito al manoscritto numerato a matita con mano moderna }

INVITO SACRO

Il giorno venticinque Ottobre nella Chiesa del Cesenate Cemeterio [...].

Cesena Dalla Tipografia Biasini

1839 ottobre

Li 22 sud(dett)o i nostri drammatici dilettranti che recitarono la sera di domenica 6 sud(dett)o nel nostro teatro comunale Spada, la sera del dì sud(dett)o andettero a recitare nel teatro di Savignano.

23 detto. Piccola festa di Gesù Nazzareno alla chiesa di Boccaquattro, fatta dalla pia unione del medesimo Redentore.

24 detto. Il giorno sud(dett)o si fece la sacra della chiesa di Sant'Agostino.

25 detto. Alla chiesa di S. Anna ora erettovi la confraternita de' calzolari si fece la festa dei loro protettori ss. Crispino, e Crispiniano.

Adì detto festa al cimitero comunale di S. Giovanni Bono (ved(i) l'invito sacro qui anesso).

27 detto, domenica, nella chiesa di S. Martiniano dalla pia unione de' fabbri si fece piccola festa del Santissimo Crocifisso che si venera in detta chiesa.

31 detto, la mattina, morì il nobil uomo signor Gianangelo Serra della parrocchia di S. Zenone, e la mattina seguente fu sepolto al Campo Santo.

Adì detto morì ancora Simonetti Giuseppe tintore, e Consigliere comunale, della par(rocchi)a di Boccaquattro, e fù sepolto al Campo Santo, li 2 nove(m)bre.

1839 ottobre

Andamento di detto mese.

Sino alla sua metà andò una stagione calda assai, stante l'essere in piedi il vento sirocco, per cui il restante della vendemia si terminò molto bene, si desiderava la pioggia per seminare il grano, la quale Iddio la mandò passato li 15 in abbondanza seguitando però sino al suo termine che a stento seminarono il grano medesimo, essendosi fatto fresco per via della neve che biancheggiava sulle montagne fatta verso li 27 e 28 detto.

1839 nove(m)bre

1 detto, giorno della solennità di Tutti i Santi, nella chiesa cattedrale secondo il solito si esposero tutte l'ereliquie {sic} de' santi all'altare delle medesime; e il nostro monsignor vescovo diede la benedizione papale al popolo in gran numero ivi concorso.

2 detto. In parrocchie chiese di questa città si suole fare l'ottorio de' morti; ma il più solenne (oltre quello che si fa alla Buona Morte in S. Biagio, e al Suffraggio) è quello che si fa al Campo Santo, per cui questa mattina vi è stato messa cantata in musica sulla cantoria fabbricata di nuovo nel scorso ottobre. Così la domenica fra l'ottorio {sic}, e l'ultimo giorno del medesimo, in tutti i giorni al dopo pranzo si canta parimente in musica. Dopo recitato il s. rosario il De profundis, e Tantum Ergo; in ultimo col dare la benedizione del Venerabile. La domenica 3 detto vi andette a celebrare la s. messa il nostro monsignor vescovo con l'intervento della Magistratura dove ci fu fatto i rinfreschi.

Le giornate del sud(dett)orio furono sufficientemente buone.

4 sud(dett)orio. Nella chiesa cattedrale si fece la festa di s. Carlo Boromeo.

1839 nove(m)bre

La sera di sabato 2 sud(dett)o si apperse il nostro teatro comunale Spada con opera in musica, e si rappresentarono due opere serie come dal qui anesso manifesto.

A motivo di quest'opera nacque quistione fra il nostro gonfoloniere, e l'anziano deputato dei pubblici spettacoli, marchese Costantino Guidi nel modo seguente.

Il gonfoloniere si era messo in testa di tenere apperto in autunno il teatro comunale con opera, e benché avesse molti contrari a questo suo divisamento fra i quali la Deputazione dei pubblici spettacoli pure come è stato sempre suo stile di fare ciò che li pare e piace in punto teatro, combinò l'opera come a lui piacque chiedendo di poi l'approvazione della Deputazione stessa, la quale avutosene a male per un tratto si inurbano non gliela accordò. Dippiù ritrovatosi il marchese Guidi deputato ec. col gonfoloniere in palazzo comunale il marchese sud(dett)o venne in discorso dell'opera colmando di molte villanie il gonfoloniere in presenza anche di altre persone per il modo con cui si era condotto.

[160.B]:

{*Avviso a Stampa*}

Teatro comunale di Cesena-rappresentazione di “Gemma di Vergy”-28 ottobre 1839

[160.C]:

{Foglio a stampa}

Avviso teatrale. Cesena, li 21 novembre 1839.

1839 nove(m)bre

Il gonfoloniere fece rapporto alla Legazione la quale ordinò che si facesse il processo; ma ora tutto è terminato per essersi il gonfoloniere col marchese Guidi pacificati. In questo frattempo di disgusto tra lo stesso gonfoloniere, e marchese Guidi fu dalla Deputazione dei pubblici spettacoli composta dai signori d(on) Nicola e Tommaso Chiaramonti, e marchese Guidi medesimo rinunciato alla loro carica, ed il gonfoloniere medesimo nominò provvisoriamente in sostituzione di questi gli illustrissimi signori cav(aliere) Giuseppe Galeffi, conte Giulio Masini, e Andrea Brunelli.

Sere che recitarono, e ciò che successe nel corso delle medesime.

Prima recita la sera di sabato 2 sudetto

2^a la sera di domenica 3 detto

3^a la sera di mercoledì 6 detto

4^a la sera di giovedì 7 detto

5^a la sera di sabato 9 detto

6^a la sera di domenica 10 detto

7^a la sera di martedì 12 detto

8^a la sera di mercoledì 13 detto benefiziata del tenore Tommaso Montanari. Cantò di più fra un' atto all'altro dell'attuale spettacolo della

1839 nove(m)bre

Gemma, un'aria. L'introito non fù molto cioè scudi 31 stante il concorso di poco popolo per essere stata la giornata, e la sera piovosa.

9^a recita la sera di sabato 16 sud(dett)o

Al dopo pranzo del dì sud(dett)o estrarono sulla pubblica piazza, una tombola assicurata dall'impresa di scudi 200 divisi: per la cinquina scudi 20, per chi segnò prima nove numeri ossia punto scudi 30, per la prima tombola scudi 120, seconda tombola scudi 30. Le cartelle erano composte di dieci numeri, e si pagavano bajocchi dieci.

10^a recita ed ultima del sud(dett)o spartito, la sera di domenica 17 sud(dett)o.

Il sud(dett)o spettacolo della *Gemma di Vergy* incontrò abbastanza e fu maggiormente applaudita {sic} la prima donna.

11^a la sera di martedì 19 sud(dett)o. Questa sera andò in scena per la prima volta il secondo spartito, intitolato *Belisario* musica di Donizzetti. Oltre i cantanti dell'altro spartito cantò in questo altra donna per nome Carolina Ferlotti moglie del basso Ferlotti.

Dopo lo spettacolo il signor cav(aliere) Giuseppe Galleffi deputato d'espezione in tal sera fece arrestare

1839 nove(m)bre

e detenutolo sino alle ore due dopo mezzo giorno del dì seguente Paolo Forlivesi detto Zipavolo cantante nell'attual opera, per aver dato una spinta al portinaio del scenario, per aver voluto fare entrare una persona secolui per forza.

12^a recita la sera di mercoledì 20 detto

13^a la sera di giovedì 21 sud(dett)o

14^a la sera di sabato 23 sud(dett)o benefiziata dei coniugi Ferlotti. Questi cantarono per di più, dopo la prima parte del *Bellisario* altre due arie (ved(i) l'anesso Avviso) i quali furono applauditi moltissimo; avendogli ancora alcuni Cesenati dedicato due coppie di sonetti ed un'ode. La piena di gente in teatro non fu molto a motivo del cattivo tempo per aver fatto pioggia dirottissima tutta la giornata, per cui l'introito di denaro fu poco circa scudi 36.

15^a la sera di domenica 24 detto

16^a la sera di martedì 26 sud(dett)o

17^a la sera di mercoledì 27 sud(dett)o serata della prima donna assoluta Fany Maray. In detta sera il teatro era illuminato a giorno. Si rappresentò il spartito della *Gemma di Vergy*, e fra un' atto all'altro si fu sinfonia [di] del professore di violino, e diret-

1839 nove(m)bre

tore dell'orchestra del attuale opera, Nicola Petrini Zamboni cesenate, e la sud(dett)a beneficiata cantò il rondò finale della *Sonanbula* con scena, cori, e vestiario analogo. Ella fu applaudita da tutti moltissimo dispensando, e gettando in platea varie composizioni poetiche a lei dedicate, e suo ritratto.

Era la piena di gente in teatro innumerevole, facendo d'introito scudi 73.

I nostri bandisti dopo lo spettacolo all'abitazione del signor Paolo Cacciaguerra ove stava la medesima d'alloggio gli fecero varie suonate.

18^a la sera di giovedì 28 detto ultima recita delle promesse.

Nella sera poi di sabato 30 sudetto fecero altra recita a beneficio di Petrini; ciò che si rappresentò, ved(asi) l'Avvisto teatrale qui anesso.

Tanto Petrini, che la Moray, e i coniugi Ferlotti furono applauditi universalmente, con gettarli a questi ghirlande di fiori, e mazzi dei medesimi, e dedicarli sonetti ec.

[164.B]

{Foglio a stampa allegato al volume. Numerato a matita con grafia moderna. Si veda l'immagine}

Visto [...]

AVVISO TEATRALE

AL COLTO PUBBLICO CESENATE [...]

Per la sera di Sabato 30 Novembre 1839.

L'Impresa, a cui stette altamente in cuori di rispondere al gusto fino e delicato dei Cesenati [...]

[164.C]:

{Foglio a stampa}

INNOCENTII DE COMITIBUS CASTRACANE AB ANTELMINELLIS - "PREMII ELOGII
HONORES PUBLICE CONSEQUUTI SUNT QUINTO ID. NOV. ..."

Cesena, 9 novembre 1839}

[164.D]

{Litografia allegata al volume}

Fanni Maray : come Gemma di Vergy Li ammiratori Cesena 1839 / Pio f.

[164.E]

{Foglio a stampa applicato al volume}

AVVISO

IL GONFALONIERE DI CESENA

Per la morte del Sacerdote Don Carlo Morandi essendo rimasto vacante il Beneficio [...].

Cesena dal Palazzo Municipale li 14 Novembre 1839.

IL GONFALONIERE F. ALMERICI

[...]

Cesena Dalla Tipografia Biasini

[164.F]

{Foglio a stampa applicato al volume}

AVVISO SACRO

Domenica 10 del corrente mese, Festa del Patrocinio di Maria Vergine [...].

Cesena a di 7 Novembre 1839.

Cesena Dalla Tipografia Biasini

1839 nove(m)bre

Questa mattina 9 sud(dett)o alle ore undici antemeridiane nella chiesa di S. Giuseppe a Porta Cervese da S. E. reverendissima monsignor vescovo previa l'orazione in lode di s. Carlo Boromeo, si fece la solita distribuzione de' premi agli studenti in questo venerabile Seminario, i quali nello scorso esame scolastico si distinsero sopra gli altri (ved(i) la qui anessa Tabella).

10 la domenica del dì detto alla chiesa della cattedrale si fece la festa del patrocínio di Maria Vergine (ved(i) il qui anesso Invito sacro).

11 detto, alla chiesa di S. Domenico si fece la festa par(rocchial)e di s. Martino vescovo di Tours in Francia. Vi andò a celebrare la s. messa il nostro monsignor vescovo.

La mattina del dì sud(dett)o secondo il consueto nella chiesa di S. Giuseppe de' falegnami si diede principio all'ottoario in suffraggio delle anime purganti.

La sera della giornata come sopra morì il sacerdote d(on) Carlo Morandi, e la mattina seguente [segunte] fattogli l'esequie fù sepolto nella chiesa della Casa di Dio. Dopo alcuni giorni fu messo fuori il concorso del suo beneficio che godeva (ved(i) l'Avviso qui anesso).

1839 nove(m)bre

Li 12 detto si tenne Consiglio comunale per la scelta dei flabbotomi {sic}, ed altre cose discorsero che andò assai tardi.

13 detto, piccola festa di s. Omobono fatta dai sartori nella chiesa di S. Biagio, confraternita della Buona Morte.

Nella sud(dett)a mattina fu distribuito i premi ai giovani studenti in queste pubbliche scuole cesenate con qualche pubblico contrasegno, recandosi dal palazzo pubblico la Deputazione, maestri, e giovani premiati (ved(asi) la qui anessa Tabella) alla chiesa cattedrale ad udire la messa, accompagnati col suono della nostra militar banda, e scortati da soldati, essendo tempo piovoso.

La domenica 17 detto, dalli confratelli della Buona Morte fù celebrata la festa del santissimo Crocifisso nella chiesa di S. Biagio. Terminate le sacre funzioni estrarono le due dote a favore dei confratelli ec.

Adì detto anche alla chiesa di S. Domenico si celebrò la festa del santissimo Crocifisso che si venera in quella chiesa.

[166.B]:

stampa incollato al volume}

{Foglio a

LA

MAGISTRATURA COMUNALE DI CESENA-premi per gli studenti delle scuole comunali-
Cesena 13 novembre 1839

[166.C]:

{Foglio a stampa allegato al volume}

A NICOLA PETRINI ZAMBONI PER CONCERTO DEL 25 NOVEMBRE 1839-SONETTO

Cesena -Tipografia Bisazia

1839 nove(m)bre

La pia unione dei Filarmonaci *{sic}* a Santa Cecilia celebrarono la di lei festa nel giorno 25 detto nella chiesa di S. Agostino.

Fu trasportato in quest'anno il quadro della santa dalla chiesa delle monache Santine, e posto nella sud(dett)a che vi esisteva nella medesima prima del 1822.

La sera avanti alla festa, non fu fatto alcuna allegrezza, a mottivo che in chiesa si stava facendo la prova della musica per la messa cantata della mattina.

La mattina adunque celebrate varie messe piane, verso le undici vi fu la cantata in musica, composta e diretta dal signor Nicola Petrini Zamboni cesenate professore di violino (al quale poscia gli fù dedicato un sonetto qui anesso), ed eseguita da suonatori, e cantanti sì cesenati che esteri, in grande cantoria fatta a bella posta avanti all'altare della Madonna della Centura.

Al dopo pranzo venne suonato una sinfonia, e cantato il *Tantum Ergo* dal sacerdote d(on) Silvestro Cortesi musica del signor Giovanni Castagnoli cesenate; e data la benedizione di Gesù Sacramento così terminò la sacra funzione. Dopo alla quale venne estratta la dote di scudi sei.

La sera

1839 nove(mbre)

[La sera] poi si fece le allegrezze che si doveva fare all'antecedente con fiaccole accese impetto e attorno alla chiesa, lumi sulle finestre della piazzetta, e suono della banda militare per cui gran corso di popolo vi fu tanto la sera che la mattina.

In tale giornata accadendo la festa di Santa Cattarina v(ergine) e m(artire) che si suol fare in detta chiesa, stante però la celebrazione di quella di s. Cicilia, all'altare della santa martire Cattarina, non si accesero che alcuni lumi, e non si celebrarono che varie messe piane.

26 sud(dett)o. Nella chiesa cattedrale si fece la festa di s. Mauro vescovo di questa città sua patria nel 934 e protettore della medesima; fu dell'ordine Benedettino. Il suo corpo riposo {sic} presentemente sotto all'altare maggiore della cattedrale.

In questi giorni cominciarono a lavorare per riattare la strada che conduce ai Cappuccini, detta principio di via Garampa, riducendola come si vede al presente, con eziandio saliciarla in sette(m)bre ed ottobre del 1840.

1839 nove(m)bre

Andamento del sud(dett)o mese

In questo mese fece molte dirottissime piogge per cui le piene ai fiumi grossi, e piccoli furono grande, con danni ai campi vicino ai medesimi, di allagamenti, e di diruppamenti in varii luoghi, specialmente per le acque fatte li 22 e 23 e precisamente al monte detto della Branzaglia che a stento si poteva passare per quella strada che conduce alla Comune di Roversiano. Il freddo non [non] si era sentito ancora per niente mediante essere il vento Sirocco in piedi. Tra le giornate cattive ve ne fù ancora alcune delle buone con nebbie.

Il raccolto dell'olive fu sufficiente. L'olio nei nostri molini si vendé alla somma scudi ***.

Si raccontavano grandissimi danni fatto il Po per le rotte fatte nel tratto mantovano dell'argine destro del fiume medesimo; che immerse nel lutto, e nella desolazione non solo quei luoghi, ma una parte della Legazione di Ferrara.

Due furono le rotte accadute nel sud(dett)o tratto, la prima li 12 tra Sermede e Revere al Bo-

1839 nove(m)bre

nizzo, che fu di circa pertiche 120. La seconda li 16 superio<r>mente a Revere a Castel Trivellino di pertiche 80 circa. Le acque di queste due rotte cuoprirono una superficie, tra Panaro e Secchia, che si calcolava di circa miglia 400 quadrate.

Dalla parte del Ferrarese le acque appoggiava all'argine di sinistro Panaro allagando tutto il comprensorio pontificio che rimane al di là, ossia Nord, di questo torrente. Già molte case crollarono tanto nei paesi che nelle campagne, e nei luoghi più bassi si calcolava l'altezza dell'acque da 16 ai 18 piedi. Fu grande il terrore e la desolazione nella provincia ferrarese, poiché, si calcolava che nella sola parte di terreno pontificio innondato rimasero senza tetto oltre undici mila abitanti, immersi nella miseria.

Le cure del Governo pontificio, e quelle di anime generose, che non mancano in queste fatali circostanze, si volsero ben tosto alla salvezza ed al solieva *{sic}* di tanti infelici (ved(asi) Cazzetta *{sic}* di Bologna).

1839 dice(m)bre

1 detto domenica prima dell'Avento nella chiesa cattedrale secondo il consueto si predicò, come pure si predicò in tutte le altre domeniche, e quest'an(n)o l'oratore fù il molto reverendo signor don Bentini paroco di Boccaquattro.

2 detto si tenne Consiglio comunale per il preventivo.

3 detto si tenne di nuovo Consiglio per la nomina del nuovo beneficiato del Benefizio che godeva l'estinto sacerdote d(on) Morandi; l'eletto fu don Marco Fabbri cesenate.

Adì detto alla chiesa priorale di S. Zenone, e a quella degli ex Serviti, uffiziata dai p(adri) Missionari preceduta da una devota novena si fece la festa di s. Francesco Saverio. A S. Zenone vi andò a celebrare la s. messa il nostro monsignor vescovo. Questo santo detto l'Appostolo dell'Indie per aver convertito in quei luoghi migliaia d'idolatri, nacque in quella parte di Navarra, che tocca alla Spagna, l'anno 1497. Fu compagno di s. Ignazio di Lojola; morì nell'isola deserta di Sanciano. Fu canonizzato dal pontefice Gregorio XV li 12 marzo 1622.

1839 dice(m)bre

6 detto. Quest'oggi alla chiesa di S. Agostino si è dato principio alli 13 venerdì in onore di s. Francesco di Paola.

8 domenica seconda dell'Avento giorno della Concizione *{sic}* di Maria Vergine.

In questa giornata secondo il consueto si è fatto la festa di s. Zenone alla sua chiesa priorale, e la giornata seguente si è fatto quella della Madonna della Concezione Immacolata.

Adì detto simele festa della Concizione si fece alla chiesa di Bocc(a)quattro preceduta da una sacra novena, come pure alla chiesa di S. Bartolomeo.

Adì detto quest'oggi dopo vespro si è dato principio nel duomo ad un' devoto triduo a Maria Santissima del Popolo, col scoprire la di Lei sacra immagine, onde intercedesse dal Suo divin Figliuolo la grazia del cessamento delle continue e dirottissime pieggie *{sic}*, che oltre quelle fatte nel scorso nove(m)bre, e principio del presente mese era quattro giorni senza che avesse mai cessato, per cui si prevedeva cose assai brutte.

La notte però seguente cessò la pioggia alquanto, e quindi alcuni giorni dopo si fece sereno.

1839 dice(m)bre

Li 10 detto alla chiesa di S. Agostino si fece la festa dell'immagine di Maria Santissima Lauretana. Questa s(acra) immagine si venerava nella chiesa sopressa dei p(adri) delle Scuole Pie detti Stivaloni. La traslazione della s. Casa di Loreto seguì la notte del giorno sud(dett)o anno 1294.

Adì 13 detto alla sud(dett)a chiesa si fece la festa di s. Lucia v(ergine) e m(artire). Questa gloriosa vergine, e martire morì l'anno di nostra salute 304 in età di soli anni 13 martirizzata dal prefetto di Siracusa chiamato Pascasio o Pasquale, sul finire dell'imperio di Diocleziano, e Massimiano. Il suo corpo fu prima trasportato a Costantinopoli, e quindi a Venezia, ove riposa nella chiesa del suo nome. Nella sudetta chiesa di questa città la santa è dipinta nel quadro di Milani cesenate (ved(i) pag(ina) 34 di questo libro).

Nelli giorni scorsi si rifece di nuovo la Porta di S. Maria. E mesi sono si cominciò a riattare la strada che conduce ai Cappuccini, dal principio dei capanelli sino a monte Sterlino, o monte Garampo (ved(i) alla pag(ina) 168).

1839 dice(m)bre

15. Domenica terza dell'Avento dopo vespro nella chiesa cattedrale si diede principio alla sacra novena i<n> preparazione alla festa del santo Natale.

17 detto. Poco passato mezzo giorno, il signor Giuseppe Navacchia circa di età d'anni vicino ai cinquanta, ammogliato con figli si era portato per fare una passeggiata fuori di Porta Santa Maria, per la strada che conduce per passare a Santa Maria del Monte, e precisamente poco distante dal casino dell'istinto Ramenghi ora dei fratelli Bellavista, e mentre egli voleva tirare un sasso a due cani che litigavano cadde a terra, e sull'istante morì. Vedutolo da alcune persone li capitate tosto venne alzato e portato sotto al portico dell'ortolano li poco distante chiamato Fuschini, su di una scanna, e tenuto sino che fu visitato dalla nostra polizia o Giustizia; e poscia la sera portato al Campo Santo, che nella sera seguente gli fecero i medici l'assessione, i quali dissero essere stato la sua morte una poplesia alla testa. Quindi la mattina seguente 20 detto

1839 dice(m)bre

fattogli l'esequie nella chiesa del detto Campo Santo, ed ivi sepolto nella sepoltura di sua famiglia. Come consueto la mezza notte (con tempo piuttosto buono meno nebbioso, ed aria di Sirocco) della natività di n(ostro) S(ignore) G(esù) C(risto)²⁴ in cattedrale apparata, ed illuminata secondo il solito si fece la solita funzione sacra, con cantare la prima santa messa, pontificata dal nostro monsignor vescovo.

La mattina all'aurora si cantò all'altare della capella della Madonna del Popolo la seconda messa; al mezzo giorno si cantò la terza messa.

Fu il pontefice s. Teleffero che ordinò che si dicessero tre messe nel giorno di questa solennità, una a mezza notte, perché Cristo in Betlemme a quell'ora nacque; la seconda sul primo nascere della aurora, quando fu da pastori Cristo riconosciuto; la terza in quell'ora del giorno, nella quale la luce

²⁴ *In nota:* la quale secondo l'opinione più comune seguì nella cappanna di Betlemme nell'anno 749 della fondazione di Roma allora quando Augusto compiva il XII Consolato, avendo per collega L. Silla, che era l'anno 41 di Giuliano, ovvero dopo la correzione del calendario fatta da Giulio Cesare l'anno 40 e del regno di Erode 36.

1839 dice(m)bre

della re[n]denzione, e della verità, ci discoperse che fu, quando il Salvatore nostro fu posto in croce, che già prima innanzi l'ora di terza non si poteva celebrare.

Nella notte sud(dett)a dell'anno 1786 appena celebrata la santa messa si udì una grossissima scossa di terremoto, che come scrive alcuni fu gran spavento a tutti, non udendosi che pianti, ed urli, sembrando il giorno del Giudizio, che gli abitanti abbandonando *{sic}* persino le loro abitazioni, chi rifuggiavasi in chiesa, e chi alla aperta campagna. Il danno che cagionò in questa città fu solo la caduta d'una piccola casa fuori di Porta de' Cappuccini, e parecchii camini con varie cose patite. Nella città di Rimini la scossa, ed il danno fu assai più grande.

Per la qual cosa si fece poscia dai Cesenati un triduo solennissimo in rendimento di grazia alla B(eata) V(ergine) del Popolo nei giorni 3, 4 e 5 gennaio 1787, e si stabilì pure in perpetuo l'esercizio delle litanie serali avanti alla immagine di Lei, e la devota funzione che suolsi ogni

[176.B]:

{Foglio a stampa allegato al volume}

AVVISO

IL GONFALONIERE DI CESENA

Dovendosi procedere dal Comune qual Erede Proprietario Masini all'alienazione del sottodescritto
Stabile [...]

Cesena dalla Residenza Comunale li 30 dicembre 1839.

IL GONFALONIERE F. ALMERICI

Il segretario C. Bocchini

Fondo da alienarsi

Podere in Parrocchia S. Vittore Comune di Cesena [...].

1839 dice(m)bre

anno celebrare in modo distinto, la sera della vigilia, e sul nascer dell'aurora del santissimo Natale, col canto dell'inno ambrosiano dopo i secondi vespri di tal solennità.

27 detto alla chiesa di S. Agostino si fece la festa di s. Giovanni Evangelista protettore della par(rocchi)a. Il nostro illustrissimo monsignor vescovo vi andò per far visita. E nella domenica seguente 29 detto il detto monsignore andò a far visita alla chiesa del Suffraggio.

29 detto, giorni sono era fuori in questa città la ciarla che il s(anto) p(adre) Gregorio XVI stava assai male, temendo i medici di sua vita. Alcuni giorni dopo si diceva parimente in questa città che il papa stava benissimo. Questa mattina poi di domenica si parlava quasi in generale che il sommo pontefice stava propriamente per morire, ed eziandio alcuni dicevano fosse morto, e che ciò l'aveva detto il corriere passato la scorsa notte. Indagatosene d'alcuni il vero se il corriere sud(dett)o avesse detto come si parlava, ritrovarono ch'era tutto falso. Dove poi fosse sortita una tale novella io non lo so, ec.

30 detto. L'anesso Avviso era affisso nei soliti luoghi pubblici

1839 dice(m)bre

31 detto. Nella scorsa notte cessò di vivere, dopo una lunga malattia il molto reverendo signor d(on) Francesco Bagnoli maestro di cerimonie, in età circa di anni 77. Morì in casa Chiaramonti, e fattogli l'esequie nella chiesa parrocchiale di S. Cristina fu ivi sepolto. Fù poscia eletto dal reverendissimo Capitolo per suo maestro d(on) Bianchini, per monsignor vescovo d(on) Giuseppe Pasini, e maestro di rubrica d(on) Gio(vanni) Ricci, il quale godeva il beneficio che il defunto don Bagnoli godeva ec. Era eziandio cessato di vivere il giorno 27 detto a Longiano il canonico di quella Collegiata d(on) Severi.

Col spirare del sud(dett)o anno cessò l'indulto seguente

Innocenzo de' conti Castracane degli Antelminelli patrizio di Urbino e Cagli, per la grazia di Dio, e della S(anta) Sede apostolica vescovo di Cesena, della santità di n(ostro) s(ignore) Gregorio papa XVI prelado domestico, ed al soglio pontificio assistente.

In forza delle particolari circostanze rappresentateci da questa illustrissima Magistratura, e delle nostre preghere umiliate al trono santissimo, si è degnata la santità di n(ostro) s(ignore) Gregorio XVI di concedere ai nostri diocesani (compresi i Regolari, dell'uno, e l'altro sesso non astretti da voto speciale) l'uso

1839 dice(m)bre

de' condimenti grassi in tutti i giorni vietati del venturo anno 1839, e nell'unica comestione in quanto ai giorni di digiuno. Vuole però eccettuati da questa concessione il giorno delle Ceneri, i tre giorni de' quattro tempi Quadragesimali, le vigilie di S. Giuseppe, e della Annunziazione di Maria Vergine, gli ultimi tre giorni della Settimana Santa, e le vigilie della Pentecoste, de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, dell'Assunzione di Maria Santissima, di tutti i Santi, e della Natività di n(ostro) S(ignore) G(esù) C(risto).

Nell'annunziare questa sovrana benigna *{sic}* disposizione di s(ua) S(antità) compartiamo a tutto il popolo alla nostra cura commesso la pastorale benedizione.

Dat(o) in Cesena dalla nostra residenza questo dì 29 dicembre 1838.

Innocenzo vescovo

Domenico Agostini cancel(liere) vesc(ovile)

Cesena pel Biasini stampatore vesc(ovile)

1839 dice(m)bre

31 detto. La sera di questo giorno nella chiesa cattedrale, si fece la solita sacra funzione del ringraziamento dell'anno spirante. Il predicatore dell'Avento fece un discorso analogo, e poscia dal nostro illustrissimo monsignor vescovo intuonò l'inni *{sic}* ambrosiano accompagnato dal suono di tutte la campane della città. Terminò la sacra funzione col benedire l'immenso popolo con Gesù Sacramentato, essendo stato giornata bellissima.

1839 dice(m)bre

Andamento del detto mese

Sino dal suo principio non fece che darci dirottissime piogge peggio del scorso nove(m)bre; dal giorno poi 4 sino a tutto la notte dei 8 non cessò mai a far pioggia di continuo per cui si fecero ricorso a Maria Santissima del Popolo (ved(i) pag(ina) 172) onde intercedesse da Dio la grazia ci liberasse da questo flagello perché si prevedeva cose assai brutte; oltre le piogge la notte dei sei venendo li sette tirò impetuoso vento sirocale, con gran burasca in mare che l'acqua del medesimo gonfiò entrando persino nel paese del Cesenatico, e di Cervia. Avendo alquanto cessato la pioggia nei giorni scorsi, venne quindi la nebbia. La sera poi 12 tra alla medesima {sic} si vedeva aria assai rossa che la mattina cambiò atmosfera con tirare impetuoso vento Sirocco, e poscia Tramontana scacciando, e nebbia, e nuvole facendosi bellissimo sereno, seguitando così per sette e otto giorni. Dopo il tempo fu in parte nebbioso, ed in parte sereno che così terminò l'anno.

Discrizione ristrette dell'andamento del cessato anno 1839 tanto intorno alle stagioni che all'Entrate.

Cominciò questo adunque con buone giornate come si <legge>

1839 dice(m)bre

alla descrizione dell'andamento di gennaio pagine 36 per cui l'inverno non fu tanto cattivo con poche neve. La primavera assai piovosa, specialmente sul principio di maggio. L'estate calorosissima, e asciutta. L'autunno piovoso molto più della primavera con danni in varii luoghi, e con aria eziandio sempre di sirocco, dominata questa però quasi per tutto l'anno ec.

Avessimo sufficiente raccolto sì di grano come di formentone; di questo poi ne sarà stato assai più se fosse venuta la pioggia a suo tempo, per cui gli altri morzatelli furono pochissimi. Non molta fu la seta, e si vendé però bene. Della canepa ne fù molto più degli anni scorsi come pure dell'uva. Dei frutti pochi d'ogni qualità; dell'olio mediocre.

Il grano andò al prezzo poco meno, e poco più dei quaranta pavoli allo staio cesenate.

Il formentone dai venti ai 28 pavoli.

La canepa non passò ai quarantacinque pavoli al cento; in somma l'anno fù buono ed anco con poche malatie.

Fine del 1839

[182.B]:

stampa allegato al volume}
DELLE POSTE PONTIFICIE DI CESENA
1° gennaio 1840

{Foglio *a*
DIREZIONE

183

Segue l'anno bisestile 1840.

184

{*Bianca*}

[184.B]:

{Foglio a stampa applicato al volume}

AVVISO

DUPLICE STRAORDINARIO TRATTENIMENTO
PEL TEATRO COMUNALE SPADA DI CESENA

Per la Sera di Mercoledì 5 Febbrajo 1840.

[...]

Cesena Tip. Bisazia

Anno bisestile 1840.

La sera del primo di gennaio si apperse il nostro teatro comunale Spada, per la presente stagione di Carnevale con commedie della Drammatica Compagnia condotta da David Monticelli, e diretta da Belisario Viti.

Elenco della Drammatica Compagnia

Donne:

Signora Rosolinda Glek Caruso

Signora Carolina Colli

Signora Alessandrina Colli

Signora Teresa Viti

Signora Amalia Zoppoli

Uomini:

Signor Filippo Fanelli

Signor Luigi Santecchi

Signor Agamennone Zoppoli

Signor Luigi Colli

Signor Antonio Lanzon

Signor Luigi Moretti

Signor Paolo Colli

Signor David Monticelli

Signor Belisario Viti

Parte ingenue:

Signora Enrichetta Zoppoli

Nel corso del Carnevale e di dette recite il giorno di martedì 4 febbraio fu mandato il Bando della maschera con Notificazione del Legato della Provincia di Forlì sua eminenza il cardinale Spada. Fu eseguito per varie volte in teatro un balletto da otto ragazzi cesenati, la prima sera (ved(i) l'anesso Aviso)

1840

Tre tombole si estrarono nel corso del Carnevale di quest'anno sulla pubblica piazza. La prima il dopo pranzo del sabato 8 febbraio assicurata di bavare numero 220 divise per il punto bav(are) numero 30, per la prima tombola bav(are) numero 210, seconda tombola bav(are) numero 50.

La seconda tombola venne estratta come sopra il dopo pranzo del sabato 15 feb(brar)o assicurata di bavare numero 250 divise per il punto bav(are) numero 50, per la prima tombola bav(are) numero 150, per la seconda tombola bav(are) numero 50.

La terza ed ultima tombola fu estratta nel dopo pranzo del sabato 29 feb(brar)o assicurata di bav(are) numero 230 divise per il punto bav(are) numero 30, per la prima tombola bav(are) numero 150, per la seconda tombola bav(are) numero 50.

Due feste da ballo si fece in teatro comunale Spada da varii soccii, e due in palazzo pubblico.

Varie feste dette venali si fecero nel palazzo Braschi, e nel teatro Masini.

Nei due ultimi giorni di Carnevale 2 e 3 marzo non fece che far neve per cui la medesima si vedeva alta quasi una mezza gamba; laonde

1840

non si ballò come consueto dai contadini nel cortile Dandini, e non si fece per la città il solito rumore ecc.

La sera del penultimo giorno di Carnevale 2 marzo, mentre entrava in sua casa fu data una stilatata a certo uomo detto Buriolo, ma per sua buona sorte il colpo non fu mortale, ed anzi di poca antità {sic}.

Primo Consiglio comunale tenuto quest'anno. La giornata dei 3 del scorso gennaio si tenne Consiglio Comunale per cui fù fatto il pubblico campanaro che venne eletto il figlio di certo Siroli.

Si formò la terna per il nuovo gonfoloniere; nella quale vi fu posto in primo il gonfoloniere presente signor marchese Almerici Francesco, in secondo il signor marchese Guidi Costantino, e in terzo il signor marchese Romagnoli Baldassarre. Si nominò gli Anziani, e Consiglieri, con altre cose ec. La nomina poi del nuovo gonfoloniere venne da Roma la mattina del primo febbraio sopra la persona del marchese Romagnoli il quale non accettò tal carica; parimente venne la nomina di due Anziani sopra le persone del signor conte Gio(vanni) Roverella, e del signor d(on) Tommaso Chiaramonti. Dopo alcuni giorni di tal nomina fece da gonfoloniere provvisorio il

1840

signor conte cav(aliere) Tommaso Fantaguzzi decano degli Anziani; quando poi si farà il gonfaloniere descriverò la persona che si scielglierà {sic} ec.

La mattina dei 7 gennaio fu suonato alla cattedrale di questa città di Cesena il transito per la morte del reverendissimo canonico Tobia Fantaguzzi di Cesena in età di anni circa 93 avvenuta in Bologna li 4 sud(dett)o.

La nomina del suo canonicato venne poscia sopra la persona del signor d(on) Gio(vanni) Righi cesenate maestro di filosofia, e matematiche nel nostro Seminario.

Il giorno sei febraro si fece in questa città l'anniversario dell'incoronazione del regnante sommo pontefice papa Gregorio XVI (vedi l'anesso Avviso).

In questi giorni partì per translazione da questa città il governatore av(vocato) Francesco Bevilacqua, e nel suo posto venne il signor Pietro Brunetti governatore di Gubbio.

[188.B]:

{Avviso a stampa applicato al volume }

LA MAGISTRATURA DI CESENAFesta per l'anniversario dell'incoronazione di Gregorio XVI

Dal Palazzo Comunale di Cesena il giorno 4 febbraio 1840

CESENA

DALLA TIPOGRAFIA BIASINI

CON APPROVAZIONE

1840

Essendo di passaggio da questa città di Cesena il reverendo padre Ugo Bassi Barnabita esimio e distinto oratore (che recavasi in Bologna a fare il quaresimale) ben noto a questa città (per aver fatto il quaresimale l'anno 1836 come descrissi alla pagine 150 del mio primo libro) ed all'Italia tutta per l'evangelica predicazione. In questa circostanza però venne pregato dalla Compagnia della Carità di Cesena di fare un pubblico discorso sulla carità. Questo fu recitato nella nostra cattedrale il giorno di venerdì 28 febbraio verso le ore undici antemeridiane all'udienza di un popolo innumerevole. Fu nella stessa circostanza affissa ad un'interna parete della stessa cattedrale un'opposita *{apposita}* cassetta, onde possa chiunque entro versare in qualunque giorno dell'anno l'elemosina a disposizione della Compagnia della Carità, che è quanto a dire a beneficio e soccorso dei veri miserabili del Paese.

Nella domenica poi seguente primo marzo, lo stesso oratore nella chiesa di S. Giuseppe de' falegnami verso le undici antemeridiane

1840

fece altro discorso²⁵ a tutti quelli aggregati alla sud(dett)a Compagnia.

Tanto per fare detto discorso che per il primo lo andettero a prendere e condurre in carrozza del signor conte Giulio Masini dalla casa Argentini ove abitava ai sudetti luoghi.

L'oratore che predicò in cattedrale per il corso della Quaresima di quest'anno fu il canonico di Cingoli bravo oratore il quale chiamavasi d(on) Domenico Cavallini Spadoni. Nel sabato di Passione recitò un discorso in lode della nostra Madonna del Popolo, e nella mattina della seconda festa di Pasqua 20 aprile fece l'ultima predica del suo quaresimale per cui gli fu dedicato quattro coppie di sonetti ed un'ode.

Gli oratori che predicarono nei quattro subborghi di questa città furono a S. Pietro il curato di S. Cristina il reverendo signor d(on) Giuseppe Mortari, a S. Bartolomeo il curato di Boccaquattro il reverendo signor d(on) Battista Bentini, a S. Rocco l'arciprete di Monte Reale il reverendo signor d(on) Biagio Santi, all'Osservanza l'arciprete del Bosco il reverendo signor d(on) Giulio Magnani.

La sera verso le nove dei 12 marzo cessò di vivere il signor d(on) Domenico Magnani in età di anni 72. La mattina poi dei 14 detto fattogli il funerale *{sic}* nella chiesa di Boccaquattro sua parrocchia venne poscia sepolto nella medesima.

²⁵

Ripetuto e depennato: discorso.

[190.B]:

{Foglio a stampa allegato al volume. Numerato a matita in grafia moderna.}

N. 114 Circolare

Reverendo Signore

In relazione alla Nostra Circolare delli 6. corrente Marzo N. 106 [...]

dal Palazzo Vescovile di Cesena 14 Marzo 1840.

Revdo Sig. Parroco della Cattedrale pel Conte Giulio Masini

Affmo nel Signore In:zo vescovo²⁶

[190.C-190.D]: {Due pagine bianche}

[190.E]:

{Foglio a stampa allegato al volume}

AVVISO

IL GONFALONIERE DI CESENA ...Concorso per la nomina del terzo flebotomo

Cesena, 13 maggio 1840

[190.F]: {*Notificazione; foglio a stampa allegato al volume*}

Innocenzo Castracane vescovo ...concessione per l'uso quotidiano di condimenti grassi.
Cesena 23 dicembre 1839

1840

Stante la tardanza del riscritto da Roma per l'indulto della Quaresima di quest'anno, il nostro monsignor vescovo spediva ai parrochi l'anessa Circolare in data 14 marzo ec.

L'anessa Notificazione pei condimenti grassi si pubblicava sul principio dell' corrente anno.

2° Consiglio com(unale). La giornata dei 17 marzo si tenne Consiglio Comunale per cui si fermò per la seconda volta la terna per il nuovo gonfoloniere, nella quale vi fu posto per il primo il signor conte Giovanni Roverella, per il secondo il signor conte Giulio Masini, per il terzo il signor d(on) Nicola Chiaramonti. Verso li 5 aprile si era saputo per la città che la nomina da Roma per il gonfoloniere era venuta sopra la persona del signor conte Roverella, non so poi il motivo che invece di lui venne poscia per il signor conte Masini. Il giorno 18 detto ebbe la lettera di conferma, il quale poi prese possesso li 21 detto ed i nostri bandisti per farci onore, al dopo pranzo dello stesso giorno gli andarono a suonare nel suo palazzo varie marciate ec.

1840 marzo

Il dopo pranzo dei 24 detto giunse in questa città un seraglio di animali feroci i quali si facevano vedere in piazza maggiore (vedi il libro della spiegazione qui anesso).

Nei scorsi giorni avevano atterrate tutte le pioppe esistenti per il vialone de' p(adri) dell'Osservanza, e queste comprate da fratelli Suzzi per pavoli dieci per ogni bedale. Le medesime erano state piantate verso il 1816 allora quando dopo la soppressione di detti p(adri) il convento era del cav(aliere) Guiccioli, che prima delle quali esistevali degli alberi detti olmi; al presente si è fatto un nuovo piantamento di giovane pioppe come si vede.

Circa sull'ora di notte della domenica 22 marzo certo uomo di mezza età per nome Domenico Antonio sopra chiamato Magnapeccora abitante poco distante di Porta Cervese, e precisamente nel luogo detto la Scala Sant'Agnese fù chiamato (mentre si andava a letto) da uno non conosciuto che appena fattosi sulla porta di sua casa per vedere chi fosse ebbe da costui una pistolata che lo colpì nel petto restando morto gelato, lasciando questo {*prosegue a p. 193*}

[192.B 01]:

{Opuscolo a stampa allegato al volume. Numerato a matita in grafia moderna.}

Libro della spiegazione del serraglio e sorprendente spettacolo di varie belve feroci rese docili al comando del loro Padrone visibili per 4²⁷ giorni.

Grande e meravigliosa si è la domestichezza [...]

[192.B 02]:

{Opuscolo a stampa allegato al volume. Numerato a matita in grafia moderna.}

Libro della spiegazione del serraglio IL NON PLUS ULTRA

[192.B 03]:

{Opuscolo a stampa allegato al volume. Numerato a matita in grafia moderna.}

Segue libro della spiegazione del serraglio ...IL GLAMA ...

[192.B 04]:

{Opuscolo a stampa allegato al volume. Numerato a matita in grafia moderna.}

Segue libro della spiegazione del serraglio ... LEONE DETTO GIGANTESCO

[192.C r]:

{Foglio a stampa allegato al volume. Numerato a matita in grafia moderna.}

L'INCOMPARABILE CORAGGIO DI UNA DONNA *{immagine xilografica}*

Programma dello straordinario spettacolo giammai veduto [...] nel serraglio di belve vive dei signori benedetto Advinent e Chanteur

Se l'intrepidezza del sig. Advinent per più volte fu ammirata [...]

[192.C v]:

{Foglio a stampa allegato al volume. Numerato a matita in grafia moderna.}

Questa Donna ...LEOPARDO TIGRE

1840 marzo

disgraziato quattro figli, e moglie gravida, qual fosse il disturbo di tutta la famiglia lo potrà ognun da sé immaginare.

Al dopo pranzo del dì appresso venne il suo corpo visitato dalla nostra polizia, e fattogli l'assessione fu portato al Campo Santo ed ivi sepolto.

In questo mese era fuori la malattia detta della scarlatina o pure rosolia, per cui furono presi moltissimi bambini, con eziandio quasi tutte le signore adulte di questa città.

Con Notificazione dell'eminentissimo cardinale camerlengo Giacomo Giustiniani (nato in Roma 29 dicembre 1769 e creato cardinale dal pontefice Leone XII morto li 23 febbraio 1829 nel Concistoro dei 2 ottobre 1826) proibiva la caccia dal primo giorno d'aprile al primo giorno d'agosto, con le regole nel cacciare ec.

In questi giorno *{sic}* fu data la consegna dei fanali esistenti per le contrade di questa città al signor Pietro Bondini, per aver il medesimo preso in appalto l'illuminazione notturna, questi fanali furono messo *{sic}* in attività nel 1797 nel tempo del Governo della Nazione ec.

1840 aprile

La mattina dei 3 detto verso le ore cinque mancò ai viventi il giovane Michele Simonetti in età d'anni 26 primo violino dell'orchestra cesenate; e fù per questo che la mattina dei 4 nella chiesa di Boccaquattro sua parrocchia nel farli il funerale vi era musica funebre, come pure nell'accompagnamento del suo²⁸ corpo al Campo Santo. Oltre la musica vi era eziandio varii giovani con lumi accesi. Era tanto il popolo affollato a seguirlo che per tratte<ne>rlo furono costretti a prendere la Forza.

La sera dei 4 detto fu dato una cortelata nel borghetto di S. Rocco a certo volontaro {sic} pontificio chiamato Giorgiolungo della parrocchia di Diegaro. Dopo il colpo si recò con stento, e fatica ad una casa poco distante dal ponte di fiume chiedendo soccorso. Accortosi quelli della casa medesima, ed altri abitanti nel luogo stesso pensarono, andare chi per il prete, chi per la Forza che l'uno, e l'altra sull'ista<n>te ivi recòssi. Gli fu chiesto da chi ferito fosse stato; rispose: da uno non conosciuto. Indi venne portato all'ospedale in S. Domenico, e ver-

1840 aprile

so sera del dì seguente cessò di vivere, lasciando questo disgraziato un figlio, e moglie incinta. Venne poi arrestato per sospetto certo giovane del Borghetto nominato il figlio di Cabassa e tratto nella nostra rocca.

Il sacerdote d(on) Giovanni Pieri cessò di vivere li 12 detto nell'ospedale pazzo.

Nel mese sud(dett)o dal Governo pontificio furono spediti alcuni periti per esaminare la nuova strada che si dice di voler costruire da Porta Fiume sino al nostro ponte²⁹ e dal medesimo altro tratto di strada verso Forlì, e con ciò dare una più facile e più comoda strada togliendo al ponte stesso quella troppo rapida salita. Regnando il pontefice Gregorio XVI essendo Legato della Provincia di Forlì il cardinale Alessandro Spada di Roma.

²⁹ *In nota:* Adì 9 novembre 1733 fu posta la prima pietra nei fondamenti per la fabbrica di detto ponte sotto al pontificato di Clemente XII. essendo stato l'architetto Domenico Cipriani. Non so poi per qual motivo fosse lasciata l'intrapresa fabbrica sino li 8 aprile 1766 che fu ripresa di nuovo, sotto al pontificato di Clemente XIII. L'architetto fù il signor Pietro Carlo Borboni di Bologna, che il medesimo non la vidde affatto compita stante la sua morte avvenuta in questa città di Cesena. Fu poi terminata del tutto tal fabbrica sotto al pontificato di Pio Sesto verso il 1779 essendo stato sostituito architetto per la {continua sul verso della carta pag. 196:} la morte del sopranominato Barboni un suo nipote. Il ponte vecchio di legno era stato portato via da una grossa piena venuta al fiume li 16 settembre 1727. In questo frateempo fu costruito una pedagna sopra al fiume pei passeggeri.

1840

La confraternita della Madonna del Popolo pubblicava l'annessò Avviso sacro ec.

3° Consiglio comunale. Nel dì 4. maggio si tenne Consiglio comunale, per la torna di un Anziano, ed altre cose cioè per la Deputazione dei pubblici spettacoli che fù composta del signor conte Roverella Giovanni, del signor cav(aliere) Galeffi Giuseppe, del signor don Tommaso Chiaramonti, e del signor Brunelli Andrea. Per deputato delle scuole pubbliche il gonfaloniere nominò il signor cav(aliere) Giuseppe Galeffi.

I nostri accademici dilettanti filodrammatici rappresentarono nelle solo sere di domenica un corso di recite nel nostro teatro comunale Spada; la prima delle quali fu la domenica sera dei 10 maggio.

[196.B r]:

{ foglio a stampa allegato al volume }

AVVISO SACRO

Festa della Madonna del popolo

Cesena, 23 aprile 1840

{A lato della pagina note scritte a mano dell'Autore}:

- (a) Essendo Priori delle medesima il molto rev.do Canonico D. Domenico Villani, ed il Sig.r Conte Giulio Masini.
- (b) Con musica col solo organo, due corni, ed un contrabasso.
- (c) L'Ill.mo Monsignor Giovanni Follicardi vescovo di Faenza, e nativo di Bagnacavallo.
- (d) Essendo Gonfoloniere l'Ill.mo Sr. Conte Giulio Masini, che fu la prima volta si recò in funzione.

[196.B v]:

{Scritto a mano dall'autore}:

L'annessò avviso della nomina di un terzo flebotomo si pubblicava nei giorni delle metà di maggio
1840

197

1840 maggio

Sul mezzo giorno dei 15 detto si suonò alla cattedrale di questa città, il transito per la morte del reverendo signor d(on) Fusaroli paroco di Bagnile diocesi di Cesena in età poco passato i cinquantanni.

La sera di sabato 18 sud(dett)o il molinaro di Calisese, uomo celibe di età circa di 75 cade da un muro non tanto alto che si ruppe l'ossa {sic} del collo e morì sull'istante.

1840 maggio

{Pagina del manoscritto con incollato foglietto a stampa con mongolfiera e iniziali F O (= Francesco Orlandi) maiuscole ai lati dell'immagine. Il foglietto, ritagliato in forma circolare è stato depennato con una croce}

Francesco Orlandi aereonuta *{sic}* avea già pubblicato Avvisi che nel giorno 20 maggio in Forlì nel locale delle torri, voleva innalzare un globo areostatico ossia pallone volante di seta, con entro lui stesso, e nel medesimo giorno estrarre una tombola di mille scudi.

Venuto adunque il giorno suindicato, ed essendovi in quella città concorso gran popolo si forlivese che forestiero pubblicarono e spedirono stafette ai vicini paesi ché il volo stante alcuni mottivi, non poteva avere effetto, e nemeno si estraeva la tombola. Per tale poi volo ed estrazione di tombola destinarono il giorno primo del prossimo venturo giugno, per cui il popolo forestiero dovette andarsene assai malcontento, mormorando di molto dei Forlivesi, e dello stesso volatore.

Giunto finalmente il giorno succenato assai quieta l'atmosfera si estrò già la tombola,

1840 maggio

e si eseguì tal volo, verso le sette pomeridiane, quindicesima esperienza aereobatica del volatore sud(dett)o, essendosi alzato da terra circa un miglio, ed andò a calare sulla parrocchia di Villanova lungi da Forlì circa tre miglia, senza essergli accaduto nulla di sinistro. Dovette stare per aria meno di un'ora. Molti de' Cesenati, in quelle ore, si recarono sulle nostre alture della Madonna del Monte, de' Capucini, e della rocca onde sicuri di poterlo scorgere con occhi propri, e canocchiali, che difatti furono paghi di vederlo come un globo assai piccolo.

Nel 1810 in questa città di Cesena fu eseguito un volo da Antonio Marcheselli di Bologna. Vedi alla pag(ina) 37 del mio primo libro di Memorie Cesenate nella parte seconda.

Nella *Storia di Pio VII* al capitolo XL pag(ina) 362 si legge, che il signor duca di Mondragone spedita avea al cardinale Consalvi la seguente relazione in data del 18 dicembre 1804:

“Teri sera, 17 dicembre, verso la ventiquattresima ora del giorno (cinque ore della sera), si vide comparire nell'aria un globo di smisurata grandezza, il quale cadde sul lago

Braciano, sulle cui acque sembrava una casa galleggiante. Diversi navicellai vennero spediti nella stessa notte, perché se ne impadronissero e lo trassero a terra; ma insorsero fra di loro alcuni alterchi, i quali impedirono l'operazione. Ritornatovi questa mattina di buon'ora, per mezzo d'una barca l'hanno trasportato sulla riva. Il globo è di seta ingommata, circondato da una rete. La galleria ch'è formata di filo di ferro si è un po' rotta. Sembra essere stata illuminata, poiché vi si trovano ancora alcuni lumicini.

Attaccato al globo trovossi uno scritto, in lingua francese, che conteneva precisamente queste parole: "Il pallone portatore di questa lettera si è alzato in Parigi la sera del 25 frimale (16 dice(m)bre ore 7 pomeridiane) per opera del signor Garnerin, aeronauta privilegiato di Sua Maestà l'imperatore di Russia, ed ordinario del Governo francese, nella circostanza della festa data dalla città di Parigi a s(ua) m(aestà) l'imperatore Napoleone. Quelli che troveranno questo pallone, sono pregati ad averne cura,

201

1840

ed a raggiugnare il signor Garnerin del luogo in cui fosse disceso. Egli stesso si recherà se ciò fosse necessario, ove il pallone sarà caduto.”

1840 maggio

Descrizione della festa solenne che si è fatta in quest'anno del santissimo Crocifisso che si venera da molto tempo nella chiesa di S. Rocco, ora parrocchia di S. Michele ne suburbio, giusta il costume nel giorno dell'Ascensione di N(ostro) S(ignore) G(esù) C(risto) accadendo nell'anno corrente li 28 sud(dett)o.

La chiesa venne addobbata assai vagamente da un forlivese, e la sacra immagine esposta sull'altare maggiore, a forma di tempio.

Fu preceduta la festa da un devoto triduo cominciato la sera verso le sette dei 25 detto.

La sera antecedente alla festa, dopo aver data in chiesa la benedizione del Santissimo Sacramento, il borghetto venne illuminato con lumi sulle finestre, e fiaccole nella strada; ivi incendiarono parecchi raggi a mano, ed a cavaletto, con alcune girandole. Mentre il suono della nostra banda militare su di un palco fatto a bella posta l'allegrava *{rallegrava}* il molto popolo ivi concorso. Finalmente sbararono un grosso sparo di mortaletti, e così finì le allegrezze di detta festa.

La mattina si cominciarono a celebrare messe piane, e tra le nove alle dieci successe, che due giovanastri

1840 maggio

trovarono in sacrestia quistione, stante per volere suonare le campane, per cui si dissero alcune parole offensive, che uno di questi soprachiamato il Figlio di Barleda di poco senno, diede una bastonata nella testa, con un bastone all'altro, facendogli far sangue. Laonde il paroco di detta chiesa il signor d(on) Pavirani, ed altri veduto ciò molto si disperarono, perché come ognuno sa, fattosi sangue in chiesa o in sagristia non si puole uffiziare sino che di nuovo non venga benedetta, e perciò penso il paroco medesimo di andare dal vicario generale in assenza di monsignor vescovo, perché di nuovo si designasse a recarsi a benedire la chiesa sud(dett)a, per potere seguitare le funzioni cominciate (che già per un'ora e mezza furono sospese); difatti monsignor vicario udito dal paroco il fatto, tosto si recò alla chiesa, e la benedì secondo i riti, e quindi si cominciò di nuovo celebrare messe piane, e verso le undici la cantata in musica, che all'Elevazione della medesima venne fatto un sbarro di mortari.

Al dopo pranzo poi sulle ore circa sei venne fatta la processione colla sacra immagine sud(dett)a preceduta primariamente da una immagine di Maria

1840 maggio

Vergine, da varie donne con lumi accesi, e da molti uomini in cappa bianca con lumi parimente accesi; scortata dalla nostra militar banda, da soldati, da immenso popolo, e fra canti de' sacerdoti. Fecero il giro dalla sud(dett)a chiesa di S. Rocco a quella della Madonna detta della Branzaglia, e quindi a S. Domenico in città, e poscia tornando alla sua chiesa ove fu data la benedizione all'affollato popolo dal signor canonico Caprilli sulla porta della chiesa stessa, prima colla sacra immagine, e poscia col Santissimo Sacramento, accompagnata con grosso sbarro di mortari. E così fu terminata la sacra funzione, dopo che i bandisti ebbero fatto alcune suonate sul palco preparato per la sera scorsa, senza però fosse accaduto altro di sinistro con buonissima giornata.

Tutte le spese andarono a carico delli confratelli della Compagnia del sud(dett)o Santissimo Crocifisso.

Il giorno 29 sud(dett)o fu trovato anegato nel nostro fiume Savio, verso Martorano un putto nato di fresco.

1840 maggio

I padri dell'Osservanza celebrarono un solenne, e devoto triduo nei giorni dei 29, 30 e 31 sud(dett)o in onore dei gloriosi santi del suo Ordine Pacifico da S. Severino, e Gio(vanni) Giuseppe della Croce, canonizzati dal regnante sommo pontefice Gregorio XVI nel giorno 26 maggio dell'anno scorso 1839.

La chiesa era adobbata, ed illuminata vagamente dall'apparatore Cavina Venanzio, e figlio. Le statue dei due santi posti all'altare maggiore tra nuvole, sostenute da due angeli, ec.

La prima giornata del triduo di venerdì nella mattina verso le dieci vi fù discorso panegirico, sopra le gesta (in tale mattina) del santo Gio(vanni) Giuseppe della Croce, fatto dal bravo oratore padre Angelico di *** e poscia messa cantata. Al dopo pranzo, cantato vespro, venne benedetto il popolo coll'augustissimo Sacramento.

Il giorno secondo fu fatto come nel primo, meno che il discorso fù fatto sopra le gesta di san Pacifico.

Il terzo giorno di domenica celebrate la mattina

1840 maggio

buon numero di messe piane, verso le undici la cantata, in musica a piena orchestra. Dopo mezzo giorno cantato parimente in musica l'inno di ringraziamento, e *Tantum Ergo* venne benedetto l'immenso popolo con Gesù Sacramento {sic}.

Sopra la porta della chiesa leggevasi:

Pacifico. Septempedano.
 Ac. Joanni. Jospheo. A Cruce. Inarimensi.
 Quos. Mascula. In. Adversis. Vertus.
 Rerum. Divinarum. Amor. Humanarum. Contemptu.
 Ad. Coelitum. Choros. Evexit.
 Summus. Que. Antistes. Christianae. Rei.
 Gregorius. XVI.
 Amborum. Nuper. Apotheosim. Sanxit.
 Solemnitas. Triduana.

 O. Qui. Consortes. Gloriam. Regnatus. Com. Christo.
 Sodalium. Vestrorum. Et. Confluentium. Votis.
 Benevolentes. Quaesumus. Annuite.

1840 giugno

Maranino quasi da tutti i Cesenati conosciuto semplice e ridicolo, diede una caduta stante aver bevuto (secondo il solito) troppo vino, per cui si ruppe la testa, e per questo venne portato all'ospedale, che dopo alcuni giorni cioè li 4 giugno cessò di vivere in età circa vicino alli cinquantanni. Il suo cadavere fu portato al Campo Santo nel caratone, ed ivi sepolto.

Verso le sei della mattina del dì 4 sud(dett)o morì il reverendo sacerdote don Macrobio Leoni in età di anni circa 75 capellano corista della cattedrale, maestro del canto fermo, e di musica, il quale avea fatto una quantità di alievi cesenati, riusiti *{sic}* assai esperti nel cantare ecc. Il funerale venegli fatto il giorno appresso, nella chiesa di S. Domenico ora par(rocchi)a di S. Martino, e poscia sepolto nella medesima chiesa. La Compagnia de' Filarmonici destinarono il giorno delle settime per cantargli messa da requie in gran musica scielta, nella chiesa stessa. E questo fù il giorno dei 15 sud(dett)o.

Mediante poi la morte del sud(dett)o sacerdote, per maestro di canto fermo venne sostituito il capellano cori-

1840 giugno

sta don Silvestro Cortesi. La sua cappellania di scudi 114 venne data al signor canonico Giovanni Capprilli rettore del Seminario, con obbligo il medesimo di mantenere un cappellano in coro. Il medesimo canonico lasciò la carica di rettore, con molto dispiacere degl'alunni; che ne' suoi piedi il reverendissimo canonico penitenziere Maraldi fu sostituito, il quale prese possesso del medesimo luogo il giorno 14 sud(dett)o.

Nella sera di lunedì 8 sud(dett)o seconda festa di Pentecoste, in teatro comunale Spada vi fu accademia di giochi fisici, e di vetri colazione, data da certo Pirini di Ravenna.

4° Consiglio comunale. Il giorno 11 sud(dett)o fu fatto Consiglio comunale, per diverse cose, ec.

Il molto reverendo signor d(on) Andrea Montanari arciprete del Capitolo si fece il coadiutore con consenso del nostro monsignor vescovo Castracane, e scelse il molto reverendo signor d(on) Pellegrino Foschi paroco della Casa di Dio, il quale prese possesso verso la metà di detto mese; ed il giorno del Corpus Domini andiede per la prima volta alla processione col suo distentivo, ec.

1840 giugno

La festa del Corpus Domini accade in quest'anno il dì 18 sud(dett)o. Secondo il solito si fece alla mattina in questa cattedrale di Cesena la processione del Santissimo Sacramento coll'intervento di tutti i parrochi della campagna, e città come consueto, delle Autorità civili, e militari, della nostra banda, e dei militari, ec. Dirigendosi primieramente per il Corso, per la via detta dei Locatelli, della piazzetta della Pescaria, della piazza maggiore, del Tavernello, e tornando alla cattedrale per la contrada del Corso.

La giornata non poteva essere più calorosa, il concorso di popolo specialmente di campagna non poteva essere più immenso.

Sucsesse al dopo pranzo per la strada che conduce a Saiano, ed a Sorivoli poco distante al luogo detto le Grotte, dove vi è un'osteria; che, parecchi giovani, ed anche maritati di Sorivoli, con vari della par(rocchi)a di Saiano, trovassero fra di loro rissa per cui certo uomo detto Rosignolo per nome Giuseppe della par(rocchi)a sud(dett)a ammogliato con quattro piccoli figli venne ammazzato con cortellata, avuta

1840 giugno

sotto ad un ginocchio, tagliandoli l'alterio {arteria} maestro, dategliela da certo giovane figlio di Magalotto di Sorivoli, per nome Salvatore, di età circa diecisette anni. Dopo però alcuni giorni il medesimo si costituì alla Giustizia.

Il cadavere poi dell'ucciso non so perché la sera veniente 19 detto venisse portato al Campo Santo comunale di questa città.

In fra l'ottava del *Corpus Domini* la processione del Santissimo Sacramento si fece in quest'anno alla par(rocchia)le di Santa Maria di Boccaquattro nel dopo pranzo del giorno della Natività di s. Giovanni Battista protettore di questa città. La processione fu piccola, coll'intervento della nostra militar banda, ed un pluton di soldati papalini. La giornata fu pessima, con tirare impetuoso vento, per cui a stento e fatica poterono portare lumi accesi, stendardo, e baldachino. Il concorso di popolo non fu molto stante quello di campagna essere nella folla del mietere; così pure fu poco il concorso di gente alla festa di s. Giovanni ed alla fiera consueta, ec.. Nel giovedì 25 detto verso sera alla

1840 giugno

cattedrale si fece la processione dell'ottava del Corpus Domini come consueto con giornata (in tall'ora) assai quieta, e poco calorosa, benché ore prima [prima] avesse da noi minacciato temporale, e tempestato verso le parti delle parrocchie di Formijano, di S. Carlo, di Roversiano, e S. Lucia.

La mattina seguente (giusta il costume) si fece in cattedrale la festa del santissimo Cuore di Gesù, vi fu orazione panegirica fra la messa conventuale fatta da un canonico di Forlimpopoli valente oratore.

S'intese in questa città di Cesena che il ré di Prussia Federico Guglielmo III nato li 3 agosto 1770, era morto li 7 sud(dett)o.

Un mese prima era morto il suo primo ministro. Dopo la morte del re sud(dett)o sali sul trono di Prussia il suo figlio Federico Guglielmo pr(incipe) rea(le) nato ai 15 ottobre 1795 sposato ad Elisabetta Luisa di Baviera nata ai 3 nove(m)bre 1801.

S'intese parimente in questa per via di lettere (come si diceva) che parecchi religiosi osservanti si erano portati in America a predica[de]re la fede di Gesù Cristo. Non volendo sentire quei popolo infedeli la

1840 giugno

parola divina, cominciarono a ferirne con spada, per cui cinque di quei religiosi furono uccisi, fra quali uno era cesenate certo figlio di Pasolini canapino abitante fuori di Porta Santi.

Così però mi fu narato, ma credo benissimo che ciò sia una favola, perché nessuno di questo i figli parlavano; e se perciò in seguito qualche cosa più sincera saprò la descriverò, qui sotto.

{Segue un lungo spazio bianco fino alla fine della carta}

1840 giugno

Sul dopo pranzo del dì 25 sud(dett)o per ordine di Roma (così dicevano) venne arrestato Ovattini impiegato nella Posta delle Lettere di questa città di Cesena, e tosto condotto a Forlì in carcere. E dopo gli fu fatto una diligente perquisizione, ec.

Ne venne altri 4° di questi carcerati cioè due impiegati di Ferrara, uno d'Ancona, ed un' altro di Macerata, e questo era cesenate per nome Luca Salviani; perché poi fossero arrestati io non l'ò cercato.

In questa città di Cesena si stava mettendo in attività una Cassa di Risparmio, come è in Bologna, Ravenna, e Forlì, laonde negli ultimi giorni di giugno si fece una Comissione perché questa formasse la base, e li Capitoli della medesima Cassa, composta dalli signori Guidi mar(chese) Rinaldo, Romagnoli mar(chesi) Melchiorre, Fabbri Galeazzo, Nori dottor Gio(vanni) Battista, e Bezzi Giuseppe.

1840 luglio

Il giorno 2 detto si tenne Consiglio comunale numero 5°

Ai Brunelli abitanti fuori di Porta Fiume vicino a S. Rocco, gli furono incendiato due pagliari uno di paglia, e l'altro di stame, posti questi poco distante al molino nuovo, che andò a rischio d'incendiarsi anco il molino stesso, ed altre case poco distante. La paura dei vicini, e della gente ivi corsa fu molta; e questo fu la sera poco dopo l'Ave Maria dei 4 sud(dett)o.

Questa mattina 13 detto è stato condotto in questa città nel quartiere de carabinieri, e poscia nell'ospedale, un uomo su di un biroccio scortato da volontari pontifici che aveva ricevuto una schioppettata in una colatta, mentre il medesimo voleva la notte scorsa rubare con un sacco del grano ad un contadino di Bagnole. Si diceva che costui avesse cattivo odore di ladro.

[214. B]:

{Avviso a stampa incollato al volume}

... IL GONFALONIERE DI CESENA ... 06 Luglio 1840

[214. C]:

{Avviso a stampa incollato al volume}

... IL GONFALONIERE DI CESENA ... 16 Luglio 1840

1840 luglio

La sera di questo giorno 13 detto si tirò la scrittura delle nozze della signora marchesa Marianna Ghini figlia del marchese Ferdinando Ghini, e della signora donna Margherita Bandi di questa città di Cesena con il signor conte Francesco Carnevali di Macerata. In quel mentre però i nostri bandisti gli suonarono varie marciate. Vi fu gran rinfresco, ai convitati.

La mattina seguente congiunta in matrimonio nella capella del suo palazzo, dal nostro monsignor vescovo Castracane partì col suo sposo, accompagnata da sua madre, e da suo fratello l'arcidiacono per la volta di Rimino, e poscia per Macerata.

1840 luglio

Fratricidio

I due fratelli Rossi detti i figli d'Imbroglione cioè Giacomo sopra chiamato Bistiino ammogliato con figli, e Luigia maritata parimente con figli ora seperata {sic} dal marito, per volere amare un' altro, certo giovane chiamato Zucchetta macelaro di professione, era da qualche tempo che questi due fratelli vivevano con poca buona armonia, per parole offensive {sic} dettosi tra di loro.

La mattina poi di sabato 18 sud(dett)o trovarono quistione non so il perché, ed anche vennero alle mani per la contrada della Pescaria e precisamente impetto ed entro all'osteria coll'insegna del Gallo detta della Catterina. Anche l'amico di lei trovòssi nella rissa stessa che con il manico d'un cortello diede due o tre pugni al fratello dell'amica nella testa, e nel collo, ma messosi di mezzo alcune persone finì per allora la quistione. Dopo alcune ore nuovamente i due fratelli trovatosi poco prima di mezzo giorno nel luogo detto il Quattordici poco distante all'abitazione del fratello cominciarono

1840 luglio

di nuovo ad insultarsi, per cui la sorella vibrò un colpo di cortellata al fratello senza investirlo, e lui veduto ciò gli disse: «Ferissimi, se ài coraggio», e costei tornò a vibrargli il secondo colpo ferendolo mortalmente nel ventre, ché dalla ferita medesima gli sortiva le bodelle, dicendo l'infelice, queste precise parole: «Non credeva che una sorella mi ferisse in questo modo, ... Poveri miei figli, e povera mia moglie»; e quindi così ferito venne portato all'ospedale temendo moltissimo di sua vita, anzi i medici dissero che non v'era più speranza vivesse stante essere tagliato le bodelle in più parti. Tosto l'ingrata donna comesso un tal delitto si diede la fuga, e si disse, si fosse nascosta nei campi di canepa verso il luogo della Madonna detta delle Rose, per cui la forza dei carabinieri vi andette per arrestarla, ma non la poté trovare.

Quindi il giorno seguente verso le ore due del dopo pranzo, il povero e disgraziato uomo cessò di vivere in età di anni 27 fatto vitti-

1840 luglio

ma da una crudele sorella, lasciando un'inconsolabile moglie, e due teneri figli.

Nel dopo pranzo della giornata 20 sud(dett)o il suo cadavere venne levato dall'ospedale, e trasportato al Campo Santo ed ivi sepolto, accompagnato nel trasporto da parecchi macelari con torce accese, mediante quando viveva esercitare un simile mestiere, oltre quello di muratore, ed accendere i fanali o lumi notturni.

La scelerata sorella, col suo amico Zucchetta (che bandito si era messo anch'esso) la Giustizia non li aveva ancora potuti fare arestare, anzi si vuole che siasi rifugiati fuori di Stato, perché un vetturale certo Michele Rocchi asserì in faccia al nostro governatore che la mattina avanti giorno del di 20 detto li avea presi nel suo legno (così fu costretto per essere stato ingannato da chi fece la vettura) al luogo della Torre del Moro, e condotti sino al principio della strada che conduce a Meldola.

Bisogna che costoro non potessero passare per

1840

andare fuori di Stato, perché furono giorni dopo veduti vicini alla nostra città, e il dopo pranzo dei 4 agosto la Luigia fu arrestata da carabinieri, e volontari pontifici, nella villa di Cento, e la sera dopo l'ora di notte condotta nella nostra fortezza. Si disse che dove aveano preso costei vi era anco il suo amico Zucchetta non potendolo esso arrestare per essere stato più pronto a darsi la fuga.

La mattina seguente la sud(dett)a ebbe il primo esame per varie ore.

Il giovane poi Zucchetta per nome Costantino si costituì alla Giustizia la sera dei 21 agosto an(n)o sud(dett)o e tosto la notte venne arrestato il così detto Brattaghina cioè quello che fece la vettura per condurli fuori di Stato come di sopra o descritto ec.

La sud(dett)a fu condannata dal Tribunale di Forlì alla galera in vita il giorno 29 gennaio 1842.

Zucchetta per anni tre compreso la carcerazione Bruttaghigna come il sud(dett)o.

1840 luglio

N.° 6° Consiglio comunale. Li 23 detto si tenne Consiglio comunale per la nomina della Commissione dell'Edilato, e per la nomina del rettore del beneficio Maraldi. Per la Commissione per fù dal Consiglio stesso nominati li signori Pietro Mami, Alessandro Proli, Pio Bratti, e Battista Tomacelli. Per il rettore venne nominato il sacerdote d(on) Giuseppe Zoffoli cesenate.

In quest'anno in Longiano si solennizzò con istraordinaria pompa la festa della miracolosa immagine del santissimo Crocifisso che si venera in quella terra, nei giorni 25. e 26. sud(dett)o come consueto.

Vi fù il celebre maestro signor cav(aliere) Giovanni Paccini a battere parte del vespro del dì 25 e la solenne messa nel giorno successivo 26 detto. Altro maestro Massimiliano Qulici batté parte del vespro sud(dett)o ed altri pezzi ec.

Per primo violino vi fù il signor Nicola Petrini Zamboni capo dell'orchestra di Ferrara cesenate, tralasciando di descrivere gli professori di istrumenti, e di canto per brevità.

Al dopo pranzo dei 25 estrarono una tombola di bav(are) numero 150.

[220. B]: pag. 01

{*Opuscolo a stampa di pagg. 8 allegato al volume. Numerato a matita in grafia moderna*}
Quando nel dì 26 Luglio dell'Anno 1840 [...]

[220. B]: pag. 02

{Segue opuscolo a stampa}

INTERLOCUTORI

[220. B]: pag. 03

{Segue opuscolo a stampa}
CORO

[220. B]: pag. 04

{Segue opuscolo a stampa}

FELICITA'

[220. B]: pag. 05

{Segue opuscolo a stampa}

Quale avvenir

[220. B]: pag. 06

{Segue opuscolo a stampa}
INVIDIA

[220. B]: pag. 07

{Segue opuscolo a stampa}

FELICITA'

Ei questo popolo ...

[220. B]: pag. 08

{Segue opuscolo a stampa}
E più sempre avventurato ...

Fine

CESENA TIP. BISAZIA

221

1840 luglio

La sera dei 25 incendiarono una macchina di fuochi artificiali.

Il dopo pranzo del giorno 26 dopo la processione colla sacra immagine, e la benedizione del Venerabile eseguirono una corsa di cavalli barbari.

La sera vi fu grande accademia, con la cantata qui anessa ec.

1840

Nella circostanza della solita fiera di assega instituita da Carlo Malatesta l'anno 1420 che si suol fare ogni anno in questa città, che avrà cominciamento nel giorno 14. agosto come da Chirografo 6 marzo 1820 della santa memoria {sic} di Pio VII, ed avrà il suo fine nella sera del dì 28 stesso mese, (senza però avere chiuso nesuno recinto, e piantato i cancelli come era consueto) si apperse il nostro teatro comunale Spada la sera di mercoledì 12 detto con due opere semi-serie come da opposito {apposito} Manifesto, la prima delle quali portava il titolo, (ed andò in scena la sera come sopra): *Il Furioso nell'isola di S. Domingo* del maestro Donizetti. La seconda portava il titolo: *La pazza per amore* del maestro Coppola, che non andò in scena come si vedrà nel corso delle recite; le quali numero 18 d'abbonamento e due di benefizio furono eseguite nelle sere seguente, e successe quanto segue.

La prima recita adunque fu eseguita la sera dei 12 detto. Il basso cantante Napoleone Rossi fu alquanto applaudito, come pure il basso comico Ferdinando Lauretti, ma la prima donna Rosa Frassi, ed il tenore Cesare San-

1840 agosto

giorgi niente affatto, anzi si dubitava d'una fischiata.

La seconda recita, fu la sera di giovedì 13 detto.

La terza, la sera di sabato 15 detto in questa sera si udirono alcuni fischii. Prima di sera si estrò una tombola di [di] doppie d'oro cento.

La quarta, la sera di domenica 16 detto in questa sera le fischiare si sentirono doppiamente, per via di ciò venne arrestato un certo giovane figlio di Evangelista, di professione argentiere, che la mattina seguente fu posto in libertà. Prima di sera sulla via del Corso si eseguì una corsa di cavalli barbari.

La quinta, la sera di martedì 18 detto, le fischiare in questa sera si udirono ancor di più dell'altre, e al tenore Sangiorgi gli fu tirato un pomodoro, colpendolo a caso però nel capello, insomma la cosa facevasi sempre più seria, non volendosi dal pubblico i due soggetti di sopra nominati. E perciò il giorno seguente l'impre[r]sario si portò a Bologna per trovare altri due soggetti cioè una prima donna, ed un tenore.

La sesta, la sera di mercoledì 19 detto, in detta sera (benché poco il concorso di gente) dopo il primo atto le fischiare furono quasi generali per cui l'atto secondo non si poté tirare avanti per via

1840 agosto

delle fischiate medesime, e la gente fu costretta sortire di teatro coll'aver solo veduto il primo atto. Non solo però in teatro si udirono le fischiate, ma eziandio per le contrade, e precisamente impetto al duomo, quando passava il nostro gonfoloniere, ove ancora abitavano tutti quasi li cantanti, meno il tenore, e basso buffo.

A mottivo poi di tutte queste cose fu per allora chiuso il teatro, e si sospese con apposito Manifesto l'estrazione della tombola di bavare numero 220 che si doveva estrarre il sabato dei 22 detto.

L'impre[n]sario sud(dett)o ritornò da Bologna il dopo pranzo del venerdì 21 detto avendo scritturato altra prima donna certa Artemisia Chimerli, con aver preso altro spartito serio col titolo Biatrice di Tenda del maestro Bellini, ed in Cesena scritturò il tenore Lorenzo Biacchi cesenate che in tall'epoca trovavasi in patria, ed il sud(dett)o spartito andò in scena la sera dei 2 sette(m)bre; e questa fu³⁰

La settimana recita, in cui i cantanti furono tenore Lorenzo Biacchi, basso Napoleone

³⁰

Spazio bianco, probabilmente lasciato perché il periodo procede nella frase del successivo capoverso.

1840

Rossi, prima donna Arteminia Chimerli, seconda donna Angiolina Cori Rossi, e Paolo Forlivesi, bravi coristi direttori dei quali il signor Domenico Carli, e direttore d'orchestra, e primo violino, signor Pietro Trentanove cesenate, e maestro attuale in Spoleto, quali tutti furono applauditi specialmente Biacchi.

L'ottava, fu la sera di giovedì 3 sette(m)bre.

La nona, fu la sera di sabato 5 detto. Al dopo pranzo del dì detto sulla pubblica piazza si estrò una seconda tombola assicurata di bavare numero 220 divise per la decina bav(are) numero 20, prima tombola bav(are) numero 150, seconda tombola bav(are) numero 50.

La decima, fu la sera di domenica 6 detto. Fu sì grande il rumore in questa sera nell'aplaudire che alcuni perfino ruperò palchi, banchi, finestre delle scursie, e cadde alcune soffitti di palchi per battere con bastoni, con fare altre cose simile che insomma non era più un applaudire, ma bensì porcherie.

La undecima, fu la sera di martedì 8 sud(dett)o.

A mottivo del rumore, e delle porcherie fatte nel-

1840

la sera antecedente fu aumentato la forza dei carabinieri, e soldati di linea in teatro, girando questi in battaglia per le scursie, e sorvegliando moltissimo i carabinieri nel quart'ordine o lubbione {loggione}, detti la gapponara, dove era stato dalla Deputazione fatto levare le porte dei palchi di detto ordine, per cui passò detta sera colla massima tranquillità.

La sera di giovedì 10 detto fu la duodecima recita, a beneficio del tenore Lorenzo Biacchi. Per fargli poi onore si unirono molte persone per fare eseguire una corriera di cavalli barbari, la quale fu eseguita prima di sera del dì detto sulla via del Corso; dopo alla quale dal Corso medesimo accompagnarono i nostri bandisti al quartiere di S. Agostino i soldati di linea abisognati per detta corsa, passando per piazza grande sempre con suon di banda. Fu cantato per di più tra al primo, e secondo atto della sud(dett)a opera il duetto nella *Lucia di Lammermoor* del maestro Donizetti. Fu molto applaudito dalla grossa piena di gente, gettando sonetti. Dopo l'opera, il nostro Biacchi venne accompagna-

1840

to alla sua abitazione in carrozza del signor marchese Guidi dal suono della nostra banda civica, da varii con torce da vento accese, e fra gli *Evviva* d'un popolo innumerevole.

Non accadde però nulla di sinistro in tale sera, e fece d'introito scudi 83.

La sera di sabato 12 detto fu la decimaterza recita.

Al dopo pranzo di detto giorno venne estratta sulla pubblica piazza una terza ed ultima tombola assicurata di bavare numero 220 divise per la decina bav(are) numero 20, per la prima tombola bav(are) numero 150, per la seconda tombola bav(are) numero 50.

La sera di domenica 13 sette(m)bre fù la decimaquarta recita.

La sera di lunedì 14 detto fi la decimaquinta recita.

La sera di mercoledì 16 detto fu la decimasesta recita, a bene<fi>zio del basso cantante Napoleone Rossi. Fra al *{il}* primo, e secondo atto della attuale opera *Biatrice {sic} di Tenda* cantò unitamente con Ferdinando Lauretti basso comico il duetto della pistola nell'opera di *Chiara di Rosembergh*, e col tenore Biacchi il duetto nell'opera di *Lucia di Lammermoor*, e omisero l'aria del basso nel terzo atto della *Biatrice di Tenda*. Fu molto

1840

applaudito il duetto della pistola per cui vollero repplica, e nel restante delle recite fu sempre ripetuto il medesimo.

La sera di giovedì 17 sette(m)bre fu la decimasettima recita.

La sera di sabato 19 detto fu la decimaoottava recita.

La sera di domenica 20 detto fu la decimanona recita. Questa sera vi fu l'eminetissimo cardinal Spada Legato della Provincia di Forlì, venuto a bella posta per vedere l'opera sud(dett)a. Il teatro era illuminato a giorno, e la piena di gente fu assai grande.

La sera di lunedì 21 detto fu la ventesima, ed ultima recita; e così terminò le medesime senza accadesse altro rumore.

1840 agosto

La sera verso le nove dei 14 sud(detto) morì in età di anni 71 il professore di belle lettere don Cesare Montalti di malattia d'un fungo cancheroso in una mascella, e la mattina seguente fattogli l'esequie in S. Agostino ora parrocchia di S. Giovanni Evangelista, fu trasportato al Campo Santo, ed ivi sepolto, nella sepoltura del signor Andrea Brunelli.

Questa mattina 15 detto giunse in questa città, la nuova guarnigione di soldati di linea, che deve restare nella medesima, e al dopo pranzo verso le ore sei mentre si estrava una tombola di cento doppie d'oro, partiva per le parti di Rimino quella che avea guernita questa città, sino dal giorno 30 nove(m)bre 1838.

Al mezzo giorno del di 20 detto fu suonato alla cattedrale, il transito per la morte del priore di Santa Lucia il reverendo signor d(on) Giacomo Onofri, avvenuta nella sua parrocchia. Venne poi fatto priore di quella chiesa con concorso tenuto il primo sette(m)bre anno some sopra il sacerdote d(on) Fiumana di Porta Santa Maria.

7° Consiglio comunale si tenne il giorno 24 detto.

1840 agosto

La notte dei 28 venendo li 29 detto fù incendiato quattro pagliari al colono del signor Candido, posto vecino alla Cesola poco distante dove era la chiusa di casa Locatelli.

Il cav(aliere) Giuseppe Galeffi negli ultimi giorni di agosto venne fatto Consultore della Provincia, nei piedi del signor march(ese) Ferdinando Ghini.

La notte dei 31 detto venendo il primo sette(m)bre, e precisamente alle due e mezza passata la mezza notte si udì un crollo di terremoto.

sette(m)bre

Nella domenica prima di sette(m)bre 6 detto alla chiesa parrocchiale di S. Pietro ne subborghi, si fece in quest'anno la festa del Santissimo Sacramento nella maniera seguente.

La chiesa apparata non più del solito. Nella sera avanti alla detta festa, venne incendiato parecchi raggi a mano, e tutta la villa Neri illuminata all'esterno, come pure il subborgo.

La mattina, oltre aver celebrate varie messe piane verso mezzo giorno vi fu la cantata in musica.

Al dopo pranzo che si doveva fare la

1840 sette(m)bre

processione, e la sera si dovea incendiare alcuni fuochi artificiali; stante però la pioggia fu trasportato il tutto per il giorno della Natività di Maria Vergine.

Venuto il giorno sud(dett)o alquanto il tempo buono, ed aria quieta, si fece adunque la già destinata processione, preceduta primariamente da molte donne con lumi, da varii uomini in cappa, dai frati Cappuccini, ed Osservanti, e da molto clero, scortata dalla nostra militar banda, con un plutone di soldati di linea, ed immenso popolo, diriggendosi per la via del Corso entro la città, e per la via delle Stufe, tornando in Corso per la via dei Locatelli, e poscia alla chiesa medesima, ove giunta fu fata la benedizione di Gesù Sacramentato all'affollato popolo.

Sull'ora di notte poi venne incendiato alcune girandole, e la villa Neri tutta illuminata nell'interno ove alla gente era permesso di andare al passeggio, tutt'opera però del signor Mauro Pasini agente della sud(dett)a casa Neri.

1840 sette(m)bre

Adì 12 detto

Un prete caldeo, stette in questa città per tre o quattro giorni, questuando denari per eriggere una chiesa in quei luoghi.

Li 13 sette(m)bre domenica

Successe la sera del sì sud)dett)o che mentre la signora marchesa Madalena Faccini trovavasi al teatro comunale Spada all'opera, due ladri mascherati con fazzoletti, salirono per una finestra, (come dopo hanno scoperto) entrarono nella camera della signora sud(dett)a dove trovando la di lei cameriera, uno di loro la gettò per terra con cortello alla golla minaciando di ammazzarla se gridava, per cui non lasciò questa per niente, intantoché l'altro non ebbe apperto sforzatamente due comò che erano in quella stessa camera, e prese non ebbe tutto il denaro che ivi trovavasi, con tutte le gioie della marchesa, e queste ponendole in un fazzoletto; ma non si seppe poi il mottivo come queste fossero lasciate da costoro sopra un comò di quella stanza, trovate poscia

1840 sette(m)bre

quando si accorsero del fatto, che fu in questo modo.

Il dottor Massa che abbitava impetto alla casa della sud(dett)a signora, fu avvisato da sua serva che ella avea udito dei gridi, che venivano da quella stessa casa, e che dopo la medesima vidde discendere due persone da una finestra della marchesa; allora il Massa si azardò di andare a bussare alla porta della stessa casa, che si combinò di trovare un' altro per l'istesso effetto, e gli fu apperto dal cuoco della famiglia per nome Ercole Mazzanti. Il dottore gridò al medesimo: «Avete i ladri in casa e non li avete uditi?». Questo rispose tutto sorpreso di nò, e senza perdere tempo tosto tutti prendendo alcuni arme, corsero alla stanza della signora ove trovarono che già i ladri erano fuggiti, e la cameriera quasi più morta che viva dalla gran paura avuta, e con i due comò apperti. Subbito fu mandato avviso alla marchesa, la quale venne sul momento, e trovò ciò che ho descritto. Nello stesso tempo venne eziandio avvisato la polizia, e si recò tosto, ed eseminò *{sic}* la cameriera, ed osservò come fosse stato fatto

1840 sette(m)bre

simile furto, che fu allora trovarono le gioie involte in un fazzoletto dei stessi ladri. E poscia la mattina si fece fare dalla polizia medesima la prova da due uomini se si poteva salire, e discendere la finestra dove erano entrati i ladri, che però salirono, e discesero benissimo. Quindi la signora marchesa diede la denuncia del denaro rubatogli, che fu la somma di circa scudi 220 tra moneta d'oro, e d'argento.

Era da circa più d'un mese che certo burattinaro divertiva la gente in piazza, e la sera sotto al voltone della Tesoreria coi burattini; la sera 14 detto fu l'ultima. La mattina a buonissima ora del dì detto li diede fuoco al castello, credo per dispetto, e [per] perciò in tale sera ripiegò con un' altro.

8° Consiglio comunale fu tenuto li 21 sud(dett)o.

1840 sette(m)bre

Il Legato di Forlì card(inale) Spada in Cesena

Verso le ore tre dopo mezzo giorno del sabato 19 detto giunse quasi inaspettatamente in questa città di Cesena, l'eminentissimo cardinale Alessandro Spada Legato di Forlì; andò ad abitare al monastero di Santa Maria del Monte, ove poscia (benché tempo piovoso) gli andarono a fargli visita in carrozza con quattro cavalli della Posta gli illustrissimi signori governatore, gonfoloniere, capitano dei soldati di linea, e tenente dei carabinieri di questa città, e quindi l'Anziano cav(aliere) Galeffi, e ff. *{facente funzione}* di capitano delli volontari pontifici, parimente in carrozza con quattro cavalli come sopra, con l'illustrissimo nostro monsignor vescovo Castracane, in carrozza coi prop[rip]rii cavalli. Pranzò, e dormì da quei monaci.

La mattina seguente verso le undici la Magistratura si recò di nuovo ad osequiare sua Eminenza, indi in carrozza in compagnia della medesima si recò in città ad osservare le Scuole Pubbliche, e la Libreria Malatestiana, ove prese rinfresco di acque sciolte. Dopo si portò al Campo Santo, e tornò al Monte per pranzare, ove restò in sua compagnia a pranzo l'illustrissimo nostro

1840 sette(m)bre

governatore signor Brunetti Pietro, e l'illustrissimo nostro gonfoloniere signor conte Masini Giulio. La sera venne in città dal nostro monsignor vescovo, per recarsi al teatro all'opera illuminato a giorno; nel portarsi al medesimo fu condotto in carrozza dell'illustrissimo signor gonfoloniere. Gli fu fatto rinfresco, ed ebbe visita da varie signore della città. terminato lo spettacolo tornò (in carrozza come sopra) dal nostro monsignor vescovo per dormire, e la mattina 21 detto verso le ore otto partì per Forlì, essendo restato assai contento dell'accoglimento fattogli <da>i Cesenati, la prima volta che si era degnato di venire in questa città.

Il nostro monsignor vescovo Innocenzo Castracane la mattina di sabato 19 sud(dett)o tenne nella cattedrale l'ordinazione, e nel giorno di domenica 27 detto il sud(dett)o monsignore si recò alle monache Santine ove vestì due giovane, una cesenate per nome Marianna Natali ponendosi i nomi di Colomba Geltrude Maria, e l'altra di Castel S. Pietro. Nella stessa mattina professò la figlia di Evarista Mortani donna Teresa, al secolo Maria Luigia.

237

1840 sette(m)bre

I principi Chiaramonti fecero ornare la facciata del loro palazzo, posto per la via Santa Cristina, come al presente si vede, dando principio al lavoro li 18 del scorso maggio, terminandolo verso la fine del sud(dett)o mese. Designato *{Disegnato}* dal signor Mauro Pasini architetto cesenate, ed eseguito il lavoro dal maestro Pietro Ricci detto Sagadino di Cesena.

1840 ottobre

Certo contadino per cognome Ricci soprachiamato Montanarone del signor Francesco Bocchini della parrocchia di Diegaro, trovò la mattina avanti giorno dei 3 ottobre un uomo casante della par(rocchi)a stessa che rubavagli uva in un filaro del suo campo. Il contadino nel sgridare il ladro vennero tra di loro alla *{sic}* mani, e vedendo il garzone del detto contadino che il rubatore voleva ferire il suo padrone con una cortella, prese tosto l'archibugio che il padrone stesso avea lasciato da parte, e diede una schioppettata al ladro per cui restò sull'istante morto.

Nello stesso giorno il feritore certo giovanotto di 15 in 16 anni si costituì alla Giustizia.

1840 ottobre

Nella domenica prima di ottobre 4 detto accadendo la solennità del s(antissimo) Rosario della B(eata) V(ergine) la pia unione della medesima celebrò la festa nella chiesa par(rocchia)le di S. Martino, in S. Domenico nella maniera seguente.

La sera del sabato in chiesa illuminata, ed apparata decentamente, esposero la sacra immagine di Maria Santissima, e fuori si fece le solite allegrezze dei raggi a mano incendiati, e la contrada della Chiesa Nuova illuminata.

La mattina oltre molte messe piane celebrate, vi fu quella di monsignor nostro vescovo Castracane, e cantata in musica verso le ore di mezzogiorno, e dopo al quale, terminato i secondi vespri si cantarono le litanie, e Tantum Ergo. Terminò la sacra funzione col benedire il popolo col Santissimo Sacramento.

Quindi sulla via del Corso, fu eseguita una carriera di cavalli barbari, e sull'ora di notte in piazza maggiore illuminata con fiaccole, fu incendiata una macchina di fuochi artificiali, mentre i nostri bandisti su di un palco di quando in quando suonavano varie marciate, onde l'allegrire il molto popolo ivi concorso.

La mattina poi si diede principio all'ottoario come consueto, e la domenica veniente si estrarono le quattro dote in favore di due confratelli, di due consorelle.

1840 ottobre

Alla pagine 152 e 153 di questo libro notai come, e perché fosse stato arrestato, e fuggito di carcere e messosi bandito il giovane Agostino di anni circa 22 figlio di Palazzetta colono del signor Luigi Barbieri cesenate, posto nella parrocchia di S. Vittore in Valle.

Nella scorsa estate un altro suo figlio, per nome Andrea, di anni circa 18 si era messo parimente bandito, per aver dato una ferita mortale nel collo, ad un contadino della stessa parrocchia.

Palazzetta ammazzato da carabinieri e perché³¹.

Nella notte poi degli 11 venendo li 12 sud(dett)o la forza de' carabinieri, si recò alla casa di questi per arrestarli, e trovandoli che lavoravano atorno alla canepa, Agostino voleva far forza, e diffendersi; ebbe una schioppettata da uno dei carabinieri, che restò morto sulla propria aia colonica; ed ecco qual disgraziato fine fece questo misero, benché molto confidasse nella sua bravura.

Andrea poi nello stesso tempo gli riuscì di fuggire, anzi si dice si voglia costituire alla Giustizia.

1840 ottobre

Adì 15 detto. Questa notte i ladri sono entrati nella nostra Dogana, ed hanno portato via sei pezze di panno; questo era d'un contrabando fatto giorni sono, per cui si doveva vendere uno di questi giorni come da oppisito *{apposito}* Avviso pubblicato. Rubarono ancora da circa una quarantina di scudi che si trovavano nell'uffizio della Dogana stessa, e non movendo altra cosa.

Per due sere di sabato, e di domenica dei 17 e 18 sud(dett)o un prestigiatore francese m(onsieur) Debraine essendo di passaggio per questa città diede due tratinimenti *{sic}* di fisica meccanica, e scena di ventriloquio nel nostro teatro comunale Spada.

Questa mattina la giovane signora donna Costanza de' principi Chiaramonti di questa città, si è unita in matrimonio col nobile giovane signor conte Gian Maria Pallotta della città di Camerino, e dopo sposata da monsignor Giulio Carabetti, nella capella di sua famiglia è partita per casa dello sposo in compagnia del medesimo, di sua madre, e di due fratelli. La sera poi 17 detto venne tirata la scrittura dove vi fu grosso rinfresco, e suono della nostra banda.

1840 ottobre

La sera dei 19 detto il nostro monsignor vescovo, il nostro gonfoloniere, il vicario generale, l'arcidiacono Ghini, ed altra autorità del Capitolo, si reccarono sino di là del Budrio per incontrare sua eminenza reverendissima il signor cardinale Castruccio Castracane, nato in Urbino li 21 settembre 1779 e creato cardinale dal regnante sommo pontefice Gregorio XVI li 15 aprile 1833, il quale se n' veniva da Roma³² in questa città per trovare suo fratello nostro degnissimo vescovo, e con esso passare alcuni giorni; ma dopo averlo atteso per varie ore sua eminenza non si vidde, bensì spedì una lettera per il corriere che passava in tal giorno in cui faceva conoscere che mediante essere stato trattenuto da monsignor Gentilini vescovo di Rimino, alla sua villeggiatura, per quella sera non reccavasi in Cesena, ma sicuramente la mattina seguente all'ora di pranzo; laonde tutti i sud(dett)i personaggi tornarono in dietro alle loro case.

Il giorno poi seguente all'ora prefissa nella lettera sua Eminenza giunse al palazzo vescovile di suo fratello incontrato dal medesimo.

³²

A margine: Il cardinale Castracane in Cesena.

1840 ottobre

La mattina delli 21 detto la nostra Magistratura gli andò a far visita.

Nella domenica 23 detto sua Eminenza si recò a pranzo dai monaci Benedettini a Santa Maria del Monte; ed il suo fratello nostro degnissimo vescovo si era recato alla visita pastorale alla parrocchia di San Tommaso Appostolo, benché giornata piuttosto rigida, e piovosa sino però alla sua metà.

Il lunedì 26 detto sua Eminenza e suo fratello nostro vescovo si portarono a Ficchio dai seminaristi il villeggiatura, con giornata assai bellissima.

La giornata dei 28 sud(dett)o sua eminenza, e suo fratello andarono a far visita e a pranzo da sua eminenza il signor cardinale Falconieri arcivescovo di Ravenna il villeggiatura a Casa-Murea, ed il giorno seguente il medesimo porporato venne in Cesena a restituire la visita, e a pranzo dai due fratelli sudetti.

Il primo nove(m)bre sua Eminenza fece pontificale nella chiesa cattedrale.

La mattina dei 2 detto sua Eminenza si recò alla chiesa del Campo Santo a celebrare la santa messa, e quindi vi andò suo fratello nostro vescovo. Poscia ambidue si portarono a Gualdo a pranzo dai conti Zinanni {*Ginanni*} di Ravenna. E la mattina 3 sua eminenza partì per Roma.

1840 ottobre

La signora Anna Brunelli Lelli moglie del signor marchese Angiolo Ghini la mattina verso le ore otto e mezza del dì 26 ottobre diede alla luce un putto maschio primo frutto del suo matrimonio, e li 27 detto sull'ora una dopo mezzo giorno venne battezzato nella cattedrale, ponendoli i nomi di Ferdinando, Francesco Saverio, Curzio, e Giovanni; il padrino fu il signor Filippo Brunelli padre della sposa sud(dett)a, e la madrina la signora donna Margherita Bandi ne Ghini madre dello sposo. Nel nostro teatro comunale Spada per varie sere diedero diverse rappresentazioni, di balli sulla corda, forza d'Alcide, salti col trappolino *{sic}*, e pantomime, ed altri giuochi; e la prima fu eseguita dalla Compagnia diretta da Saragino Truzzi di Ravenna la sera di giovedì 29 sud(dett)o. Dopo ne diedero altre varie nel³³ cortile della Tesoraria ai dopo pranzi dei 11, 12 ed altri del mese di nove(m)bre.

1840

Morte del marchese Costantino Guidi

La notte dei 30 venendo li 31 ottobre cessò di vivere dopo una lunga malattia di idropisia, e mal d'asma il signor marchese di Monte Vecchio Costantino Guidi in età circa di anni 61 conte di Sambucheto, cav(aliere) dell'equestre de' SS. Maurizio e Lazzero {sic}, ciamberlano di s(ua) m(aestà) Sarda, cammeriere {sic} di spada e cappa, e collonello di sua Santità, ed Anziano del nostro Comune, uomo di talento, che fu nostro gonfoloniere per molti anni cioè verso il 1819 facendo assai del buone alla patria.

Il suo cadavere incossato {sic} poi la sera del primo nove(m)bre venne portato da suoi domestici nella chiesa della Casa di Dio sua parrocchia in deposito tenendo l'ordine seguente cioè preceduto dai frati Osservanti, da molti preti ed uomini in cappa con torce, scortato dai soldati di linea, da carabinieri, da tutta l'Ufficialità della nostra città, e dai donzelli di palazzo con torce, con la sua carrozza, e quella del cav(aliere) Galeffi.

La mattina seguente 2 sud(dett)o fattogli il funerale nella sud(dett)a chiesa venne trasportato al Campo Santo accompagnato coll'istesso ordine della sera antecedente, di più era scortato dal suono della nostra banda comunale, e da immenso popolo, e pre-

1840

ceduto dall'alunne dell'ospedale per essere stato il loro priore. Giunti gli fecero i soldati la scarica, e quindi fu tumultato nell'arco di sua famiglia.

Sulle ore circa tre pomeridiane dei 31 ottobre venne un temporale con lampi e tuoni, come d'estate, cadendo un fulmine nel cornicione del fabbricato dell'ospedale dalla parte della via detta del Santo Monte o dei Locatelli portando via un pezzo del cornicione medesimo, e quindi girando sino quasi alla metà del portico dell'ospedale, e poscia tornando indietro entrò da una finestra facendo un piccolo buco in un vetro girando parte per la chiesola della Madonna dell'Aiuto detta di S. Lazzaro, e parte per una stanza. Si vuole però si perdesse per un lococomodo, senza offendere colla Dio grazia nesuno.

Il maestro di cerimonie il sacerdote don Alessandro Bianchini essendo stato fatto canonico della Collegiata di Longiano, laonde per nuovo maestro dal reverendissimo Capitolo della cattedrale venne eletto il sacerdote don Giovanni Ricci, il quale cominciò ad esercitare

1840

la sua funzione il dopo pranzo del giorno 31 ottobre facendo pontificale il fratello del nostro vescovo il cardinale Castracane. Sostituito al sud(dett)o era il sacerdote don Benedetto Mortani.

Adì 1° nove(m)bre

Quest'oggi si è dato principio al solenne ottoario dei Morti secondo il solito, nella chiesa del pubblico cimitero, con gran concorso di popolo per essere giornata bellissima.

Essendosi in questa città l'eminentissimo cardinale Castracane fratello del nostro vescovo, nella mattina 2 detto il medesimo porporato si recò alla sud(dett)a chiesa a celebrare la santa messa, e quindi vi andò il nostro vescovo suo fratello.

La scalinata di marmaro *{sic}* per entrare in chiesa come al presente si vede è stata terminata nei scorsi giorni, e già il lavoro si era cominciato sino dal principio della cessata estate; si dubitava però che detto lavoro non si terminasse per questi giorni per cui il nostro gonfoloniere conte Giulio Masini molto si è in(...)agato onde vederlo compito a desiderio di tutti. La spesa è stata di scudi 400. Gli operai erano parte forlivesi, e parte ravennati, e alcuni cesenati.

1840 nove(m)bre

Gommi morto d'idrofobia.

Il signor Giulio Gommi capo ricettore di Cesena, e padre di molti figli fu morsicato da un cane in una mano, dubitandosi arabiato; per allora si procurò di guarirgli la ferita, e quindi non si fece più caso della morsicatura. Ma passato quaranta giorni compiti dopo il fatto il sud(dett)o sentissi a stare poco bene, e si mise in testa che il morso avuto dal cane fosse veramente arabiato, e con tall'idea misesi in letto, che difatti passato quarantasette giorni cioè la notte del primo nove(m)bre venendo li 2 il povero Gommi morì in età circa di anni 71 propriamente d'idrofobia, come eziandio confermarono i medici.

La mattina poi seguente 3 detto venne il suo corpo portato nella chiesa di S. Zenone sua parrocchia per farli il funerale, e dopo la messa cantata in musica venne trasportato al Campo Santo ed ivi sepolto, accompagnato nel suo trasporto da tutti gli impiegati di Finanza con torce e dal suono della nostra banda comunale.

Il giorno poi 5 detto la sud(dett)a banda fu sciolta per

1840 nove(m)bre

ordine del nostro gonfoloniere, conte Giulio Masini.

9° Consiglio comunale si tenne il giorno 6 sud(dett)o.

Adì 8 detto. Quest'oggi alla cattedrale si è fatto la festa del patrocino di M(aria) V(ergine) ed il nostro monsignor vescovo ha data la benedizione papale sull'ora di mezzo giorno.

La notte dei 2 sud(dett)o morì improvvisamente acanto a sua moglie Burgonzoli uomo di avanzata età circa di anni 72 custode del locale del Monte di Pieta.

Il giorno poi 3 detto al dopo pranzo fattogli l'esequie nella chiesa cattedrale sua parrocchia venne il suo cadavare {sic} trasportato al Campo Santo accompagnato da molti barbieri con lumi, ed ivi sepolto nell'arco dell'Unione dei barbieri medesimi dove il medesimo il giorno avanti erasi portato in persona a contemplare quel luogo.

La mattina 4 sud(dett)o monsignore nostro vescovo si recò alla chiesa di S. Giuseppe de' falegnami a' distribuire i premi ai giovani studenti nel venerabile Seminario di questa città.

1840 nove(m)bre

Adì 4 detto

Francesco Neri nei scorsi giorni apperse in questa città di Cesena una trattoria, nel locale del palazzo Dandini, acanto al Caffè di suo padre Agostino Neri, in faccia al duomo, coll'insegna del corvo.

Poco passato mezzo giorno del dì 12 sud(dett)o giunse in questa città di Cesena, il Legato della città, e Provincia di Forlì il cardinale Spada, per visitare ed osservare l'abitazione del nostro attuale governatore Brunetti, per avere dimandato il medesimo la traslocazione d'altra abitazione nella casa degli eredi Masini di S. Zenone. Quindi osservato sua eminenza ciò che doveva osservare, se ne partì poscia per dove era venuto, mentre però il nostro gonfoloniere conte Giulio Masini, si era recato nella sud(dett)a città di Forlì, ai Consigli Provinciali, dove la domenica veniente 16 detto il medesimo stette a pranzo dal sud(dett)o Legato con tutti gli altri consiglieri. Fra poi tutte le cose che trattarono in detti Consigli il cardinal Legato prepose *{sic}* di erigere un ospedale de' pazzi nella suriferita Provincia.

1840 novembre

La mattina dei 15 detto la nostra Comissione dei Pubblici Spettacoli i signori Giovanni conte Roverella, e cav(aliere) Giuseppe Galeffi, si portò in Bologna dal signor marchese Spada per trattare col medesimo o del rinovamente *{sic}* dell'affitto del teatro, o per della compra del locale dello stesso; la quale poi ritornò la sera dei 22 sud(dett)o, avendo recato che aveva fatto la compra del locale del teatro sud(dett)o per la somma di cinque milla e più scudi, salvo però l'approvazione del nostro Consiglio, e della Legazione.

La mattina dei 16 detto nella pubblica Libreria Malatestiana, fu dispensato i premi ai giovani scolari delle pubbliche scuole, coll'intervente *{sic}* di nostro monsignor vescovo, e dei due Deputati delle medesime scuole, e poscia furono condotti alla santa messa nella chiesa delle Scuole sud(dett)e e così fu fatto.

Prima però della nuova fabbrica delle scuole, i scolari ad udire la messa si recavano alla cattedrale, accompagnati dal suono della nostra banda comunale.

1840 nove(m)bre

La mattina dei 20 detto il nostro monsignor vescovo si recò alla chiesa di Santa Maria di Boccaquattro, ove consacrò trentasette pietre. La funzione cominciò verso le ore otto e tre quarti, e terminò un'ora ed un quarto dopo mezzo giorno. Le spese andarono a carico del maestro di cerimonie del sacerdote don Giovanni Ricci; e nel sepolcrino d'ogni pietra gli fu posto la seguente iscrizione:

Die 20 Novembris 1840
Ego Innocentius ex comitibus Castracane
Ep. Caes. consecravi hoc altare portabile, et
In eo posui reliquias ss. un martire, un
Confessore, e un *{sic}* vergine.

La festa di s. Cicilia v(ergine) e m(artire) venne celebrata in quest'anno dalla pia unione della med(esim)a Santa, nella chiesa di S. Agostino, nella maniera seguente cioè:
Oltre la mattina della festa 22 sud(dett)o avere celebrata *{sic}* molte messe piane verso mezzo giorno vi fù la cantata in musica del signor

1840 nove(m)bre

maestro Bagioli cesenate, eseguita dai professori, e dilettanti della città. Dopo il *Credo* il primo violino di Ravenna Nestini suonò un concerto a violino a piena orchestra.

Al dopo pranzo cantato l'inno della Santa e Tantum Ergo in musica del sud(dett)o maestro fu data la benedizione del Santissimo Sacramento, e poscia si estrò la dote.

Nell'ultimo Consiglio comunale tenuto il dì 6 sud(dett)o si fece la terna per un' Anziano, nella quale per il primo li fu posto il signor march(ese) Francesco Almerici ex gonfoloniere, per il secondo il giovane signor march(ese) Melchiorre Romagnoli, e per il terzo il signor dottore Maraldi. E quasi da tutti si tenea per certa la nomina del signor marchese Almerici, quando il giorno 3 dice(m)bre venne dalla Legazione la nomina sopra la persona del march(ese) Romagnoli, il quale poscia rinunciò.

Egli è pure cosa da notarsi il spozalizio fattosi nei scorsi giorni del signor dottor Biscioni vec(c)hio di 79 anni e paralitico, che da gran tempo non sortiva di casa, e che tuttora giacea in letto, colla giovane Rosa Salviani di 45 anni sua antica amata; e questo successe nella sera di lune-

1840

di 30 nove(m)bre an(n)o come sopra.

La sera poi 11 dice(m)bre an(n)o detto sulle ore otto il medesimo signor dottore cessò di vivere; e nel suo testamento oltre varie cose attestate, lasciò che il suo corpo fatto cadavere fosse involto in un straccio ed incassato, e portato alla chiesa per fargli l'esequie di Sant'Agostino sua parrocchia da quattro poveri, e a questi gli fosse dato uno scudo per ciascuno, accompagnato da un sol prete, e da due persone con focoletti, e questi fosse sulle ore due e mezza passato mezzo giorno, senza nesun suono di campana, e poscia sull'Ave Maria della sera fosse portato al Campo Santo col caratone, e a quello che conduceva il medesimo gli fosse dato uno scudo; se ciò non fosse stato eseguito dal suo erede (sua nipote signora Clelia moglie del signor Pietro Cacciaguerra) dovesse perdere l'eredità, e andasse la medesima alla nostra Comune; e perciò così fu fatto, meno però che il paroco volle che si suonasse la campana, nel portarlo alla chiesa.

1840 dice(m)bre

10° Consiglio comunale si tenne li 9 sud(dett)o, nel quale si trattò, oltre varie cose, dell'approvazione della compra fatta del locale del nostro teatro comunale Spada, la quale fu approvata.

Il sabato 19 sud(dett)o il nostro monsignor vescovo Castracane tenne ordinazione nella chiesa cattedrale, ed ordinò 39 ordinandi fra cesenati, ed estreri.

11° Consiglio comunale si tenne li 22 sud(dett)o.

Questa sera 31 sud(dett)o in cattedrale si fece la solita funzione del Ringraziamento dell'anno, ed il predicatore tanto per l'Avento che per la sera stessa fù il reverendissimo padre lettore dell'Osservanza faentino.

Breve descrizione dell'andamento del 1840.

L'inverno sul principio dell'anno fu assai buono, con aria simile a primavera, senza neve, e senza geli. Nel fine poi cioè verso al terminare di feb(brar)o e principio di marzo fu aspro per li freddi, neve, e geli.

La primavera cominciò con freddi molto più che non era stato il principio del scorso inverno, soffrendo ogni qualità d'erbaggi. Verso poi la metà cambiò stagione con aria buona per cui la campagna si cominciò a rifarsi, e grani, e canape, ed altri generi mostravano una bellissima ciera. In maggio poi fece pioviggiare molte profittevole all'entrate.

Fin qui il grano non era oltrepassato ai 42 e 43 pavoli alla *{sic}* staio cesenate, ed il formentone non era arrivato al prezzo di 30 pavoli.

Li 23 maggio stante la pioggia fatta il scorso giorno, e la scorsa notte, la mattina stessa si vedeva la neve a biancheggiare sulle vecine montagne.

In giugno si cominciò a sentirsi il caldo; le granaglie calò di prezzo, la mieditura cominciò alcu-

1840

ni giorni prima di S. Giovanni Battista, in cui si vedeva che il caldo avea fatto maturare presto il grano, il quale riuscì nel nostro territorio abbondante, vendendosi pavoli 32 e sino a 34 allo staio cesenate, e si aumentò in avanti di poco cioè a pavoli 35, come pure aumentò poco il caldo.

Venuto il tempo della vendemia la stagione seguitava ad essere asciutta {sic} per la qual cagione le fave nei canapari erano assai brutte, quelle però seminate. La vendemia cominciò nelle vigne li 21 sette(m)bre riuscendo assai in abbondanza l'uva, che si vendé a vile prezzo, non più di scudi 12 al carro di vigna, e quella di piantata non più di scudi 5.

Il raccolto della canepa fu più degli altri anni la quale si vendeva non più di pavoli 45 al cento.

Fu molto ancora il raccolto del formentone, e allo staio si vendeva pavoli 15 e 16.

Fu ancora sufficiente il raccolto dei frutti, ma scarso fu il raccolto delle olive, e l'olio si vendeva alla somma scudi 20.

Nelle malatie regnò le febbre terzane spe-

1840

cialmente dalla parte del ponte del fiume, e borghetto di S. Rocco.

La seminazione del grano si fece assai bene.

Nella stagione d'autunno sul suo principio fu fredda; nel mezzo piuttosto calda, e buone giornate, per cui i contadini fecero i lavori in simile stagione ottimamente bene; finalmente nel suo fine di nuovo freddo con piccole neve, acque, galaverne, e gelo; e così terminò l'anno sud(dett)o, col prezzo delle granaglie ed altri generi poco più dell'accennato di sopra.

[259-270]:

{Pagine bianche}

Indice
delle memorie che contengano in questo libro

1839

Principio del libro, dove stava a servire nel cominciare il medesimo, e descrizione della famiglia {sic} ove serviva:	pag. 1
Qual papa governava in quest'epoca:	2
Chi era Legato di Forlì come sopra:	ivi
Quali soldati stanziano nelle quattro Legazioni in quest'epoca, e in tutto lo Stato Pontificio:	3
Armata pontificia:	ivi
Chi edificata questa città di Cesena, e quali soldati la guerniva nel principio di detto anno:	4
Chi governava questa città, e impiegati nel Civile, Creminale, e polizia:	5
Deputati delle Pubbliche Scuole, e maestri:	ivi
Monsignor vescovo in quest'anno, e dignità; canonici della cattedrale:	7
Mensionari {sic}, e cappellani del coro:	8
Parochi delle parrocchie della città, subborghi:	ivi
Vicariati della Diocesi:	9

Indice

1839

Conventi e chiese di frateria, e di monache che vi sono in questa città nel sud(dett)o anno: pag.	10
Famiglie illustre che vivono in Cesena:	11
Quanto <i>{sic}</i> anime fa questa città:	13
Uomini dotti in diverse scienze che vivono al presente in questa città, e vivere qual era:	ivi
Qual tasse si pagavano nel principio del detto an(n)o:	15
Stemma che innalzavano il papa, il cardinale camerlingo, del cardinale Legato di Forli, del nostro monsignor vescovo, e del nostro Comune:	16
Tariffa delle monete di oro, e d'argento:	18
Cosa successe nel principio del anno primo gennaio:	19
cioè morte del signor Luigi Teodorani bandista:	20
Gen(nar)o 1.º Festa a S. Domenico, ed alla Casa di Dio:	ivi
3. Settime del sud(dett)o defonto Teodorani:	ivi
Influenza della malattia dei vaioli nei fanciulli cessata, ed altra comparsa:	21
Appertura del nostro teatro Spada:	ivi
6. festa all'Osservanza del Ringraziamento dell'an(n)o e alla chiesa di S. Rocco:	ivi
Ladri che volevano entrare per rubare in casa di certo uomo detto Galetto:	22

272r

Indice

1839 gen(nar)o

Giorno che ordinava il nostro governatore della rinovazione del Bollo: Come due cocchieri incontrati la sera [sera] 9.:	pag. 22 23
12. detto	
Serata del primo attore Oreste si rappresentò:	ivi
Prima rivista dei soldati pontifici:	24
15	
Festa di s. Mauro al Monte, e alle monache Santine:	ivi
17	
Festa di s. Antonio Abbate nella cattedrale:	25
Bando delle maschare:	ivi
Serate di beneficio del caratterista:	ivi
Scoprimento della B(eata) V(ergine) del Popolo, e perché:	ivi
Festa di s. Sebastiano ai Servi:	26
Feste da ballo fatte nella Posta:	ivi
Feste da ballo fatte in casa Roverella:	ivi
Festa della Sacra Famiglia fatta in S. Giuseppe:	ivi
Festa di s. Paolo fatta ai Servi:	ivi
Ladri che ruburono {sic} al signor Zoli:	27
Tombola estratta sulla piazza:	ivi
Serata del attore Casali:	ivi
Nota delle chiese che si esposè il Santissimo Sacramento negli ultimi giorni di Carnevale:	28
Balletto eseguito da sei ragazzini in teatro comunale Spada tutti cesenati:	ivi

272v

Indice

1839

Gennaio

Volontari pontifici passati sotto alla manovra del capitano del {sic} soldati pontifici: pag. 29

Febbraio

Notificazione del Legato di Forli del condur via il grano:	ivi
Accademia in teatro comunale Spada:	ivi
Festa della Madonna dell'Orto:	30
Festa di s. Biagio fatta alle suore Santine:	31
Veglioni fatti in teatro Spada:	32
Festa di santa Agata fatta in Sant'Agostino:	ivi
Balletto eseguito per la secondo {sic} volta:	33
Festa dell'anniversario dell'incoronazione del papa Gregorio XVI. regnante:	ivi
Commedia recitata in teatro comunale Spada scritta da Luigi Pio cesenate:	34
Festa di s. Appolonia fatti {sic} in S. Agostino:	ivi
Tombola estratta sulla piazza maggiore:	ivi
Serata della servetta:	35
Svizzeri, e cariazzi giunti in questa città:	35
Anniversario del nostro vescovo:	ivi
Ultimi giorni di Carnevale, e ciò che successe:	ivi
Balletto eseguito per la terza volta:	36
Andamento della stagione:	ivi

Indice

1839 febbraio

Chiese che si predicò nella Quaresima di quest'anno, ed altri:	pag. 37
Indulto della Quaresima di quest'anno:	38
Fatto accaduto fra due sposi:	39
Venerdi di marzo che si fanno in diverse chiese:	42
Morte del cav(aliere) Americo Galeffi:	ivi
Festa di s. Francesco di Sales fatta in S. Agostino:	ivi
Ringhiere fatte levare dal conte Roverella:	43
Consiglio comunale tenuto per la scelta del nuovo maestro di retorica:	43
Assaltamento fatto ad un giovane vicino a Martorano:	ivi
Festa di santa Margherita da Cortona fatta in S. Rocco:	44
Assaltamento ad un veturale fuori di Porta Santi, lita <i>{sic}</i> nel caffè di Colombano nel luogo come sopra:	46
Figlio partorito la contessa Galeffi:	ivi
Come capitò un giovane anconetano, e ciò che spaciavasi in questa città:	47
Andamento di febbraio:	48
Aresto del figlio della Lavina:	49

273v

Indice

1839

marzo

10 detto. Festa dei 40 martiri nella cattedrale:	pag. 49
Adì detto. Festa della s. Spina alla chiesa del Campo Santo:	ivi
Lita fra due giovani contadini sul ponte del nostro fiume:	50
12 detto. festa di s. Gregorio p(apa) in cattedrale:	ivi
Varie persone che stavano inprigionate, e per qual motivo:	51
Processione al Monte, e per qual voto:	52
Festa, e processione della B(eata) V(ergine) Adolorata:	53
Festa di s. Giuseppe fatta nella sua chiesa:	ivi
Festa ai Benedettini, e alle m(onache) Santine di S. Benedetto:	54
Processione del Santissimo dalla cattedrale alla chiesa di S. Agostino nella domenica delle Palme:	ivi
Festa dell'Annunziazione di Maria Vergine alla chiesa del Monte:	ivi
e descrizione di questo monte:	ivi
Ladri che rubarono nella bottega di corami di Giovanni Colli:	57
Ripostino che si credeva di trovare Farinello ed altri ec.:	58

274r

Indice

1839

marzo

Funzione del Giovedì Santo fatta in cattedrale:	pag. 60
Funzione del Sabato Santo fatta come sopra:	ivi
Benedizione papale data da monsignor vescovo:	61

aprile

Ultima predica quaresimale fatta in cattedrale:	ivi
Crollo di terremoto sentitosi:	ivi
Festa di s. Francesco di Paola fatti <i>{sic}</i> in S. Agostino:	ivi
Passaggio d'un imbasciatore col corriere Picconi cesenate:	ivi
Festa del santissimo Crocifisso in S. Agostino:	63
Consiglio comunale:	ivi
Andamento di marzo, e principio d'aprile:	ivi
Festa della Madonna del Popolo, e alcune notizie della cattedrale, e dell'immagine di detta Madonna:	64
Morte della contessa Aurelia Masini:	67
Scrittura della compra del palazzo Spada per ivi fabbricarvi il teatro:	68
Quando fu atterato quel pezzo di portico nel borgo:	69
Processione di S. Marco:	ivi
Festa della B(eata) V(ergine) del Buon Consiglio:	ivi

Indice

1839

aprile

Consiglio comunale tenuto li 25 e 26 del sud(dett)o mese:	pag. 70
Grossa piena venuta al fiume Savio, per via della pioggia fatta li 25 sino li 28 sud(dett)o e scoprimento della Madonna del Popolo:	ivi
Festa di s. Pietro Martire:	71
Andamento di detto mese e prezzo delle granaglie:	72

Maggio

Festa dell'anniversario dell'incoronazione della Madonna del Monte, e morte d'un padre Benedettino:	73
Festa parrocchiale de' ss. Filippo, e Giacomo nell'Osservanza, e principio del mese di maggio in varie chiese:	ivi
Festa dell'invenzione di s. Croce fatta al Campo Santo:	ivi
Contrabando fatta <i>{sic}</i> allo speciale Giorgi:	74
Carriera eseguita con un sol piede certo Verlicchi di Ravenna:	ivi
Festa fatta <a> Cesenatico, e alcune notizie intorno al medesimo:	75
Rogazioni fatte in quest'anno:	ivi
Cresima tenuta dal nostro vescovo:	76

275r

Indice

1839

maggio

Festa al Ponte della Pietra:	pag. 76
Ladri che volevano rubare al molinaro del Ponte della Pietra:	77
Festa alla cattedrale di s. Aldebrando:	ivi
Consiglio comunale tenuto:	ivi
Festa alla cattedrale di s. Manzio:	ivi
Sedura di Bretta, e Miscolazza e sua condanna:	78
Curiosità di Pulce:	ivi
Coriera eseguita da un velocipite:	79
Festa alle monache Santine, e all'Osservanza:	ivi
Festa di s. Pasquale fatta all'Osservanza:	ivi
Come annegati due muratori in un loco<co>modo, e ciò che successe ec.:	80
Accademia di Clorino in teatro Spada:	82
Festa del b(eato) Alfonso, e del b(eato) Francesco di Geronimo, nella cattedrale nel giorno della loro canonizzazione in Roma:	ivi
Processione del Corpus Domini:	83
Principio della fabbrica per la translazione del Santo Monte, sua appertura, e notizie: e ciò che successe nel corso del lavoro:	ivi
Morte del cardinale Fesch tolta dalle Gazzette, e tentativi di somosse in Parigi:	85

275v

Indice

1839

giugno

Andamento di maggio:	pag. 86
Processione del Santissimo fatta a S. Cristina:	87
Festa in varie chiese della B(eata) V(ergine) in ringraziamento del mese di maggio:	88
Anniversario dell'incoronazione della Madonna del Popolo:	ivi
Come si am(m)azzò certo Giuseppe Zani detto <u>Biasula</u> :	ivi
Morte di Spanpanazzo:	90
Processione dell'ottava del Corpus Domini:	ivi
Festa del sacro Cuore di Gesù nel duomo:	ivi
Consiglio comunale per l'elezione d'un nuovo chirurgo primario:	ivi
Apertura della bottega di pizzigarolo fatta da Sirotti:	91
Festa a S. Agostino del sacro Cuore di Gesù:	ivi
Festa a S. Cristina di S. Antonio da Padova:	ivi
Apertura dell'arena per le marionette in Tesoraria:	92
Proibizione data dal nostro vescovo di non andarsi a lavare nei pubblici luoghi del canale, e fiume:	ivi
Perché era fanatismo per raccogliere i mezzi bai(occhi) conati il 1826:	93

276r

Indice

1839

giugno

Festa della Madonna della Branzaglia, e notizie di quest'im(m)agine:	pag. 93
Festa di s. Luigi fatta in varie chiese, e ritorno da Roma del nostro monsignor vescovo:	ivi
Festa di s. Gio(vanni) Battista in cattedrale:	94
Arcibugiata avuta una donna di Porta Santi chiamata la moglie del fattore Funetta:	ivi
Festa di s. Pietro Appostolo ne' suborghi:	95
Transito per la morte del vicario di Gattolino	ivi
Festa del santissimo Crocifisso di S. Zenone:	96
Andamento di detto mese:	ivi
Fabrica de specchi in questa città:	97

luglio

Festa alla Madonna detta delle Rose:	98
Festa del Prezioso Sangue di Gesù alla chiesa degli ex Serviti:	99
Professione di monache Santine:	ivi
Festa di s. Severo alla cattedrale:	ivi
Sciabulata avuta Giuliano Morleno:	ivi
Appertura delle due botteghe di Basetti:	ivi
Consiglio comunale per il nuovo conduttore dei cadaveri al Campo Santo:	ivi
Giovane di Porta Santi che tentò darsi il veleno:	100

276v

Indice

1839

luglio

Passaggio da questa città del cardinale Gio(vanni) Soglia:	pag. 101
Cortelata avuta il servo dell'arciprete di S. Mauro:	ivi
Rissa tra due contadini a S. Vittore:	102
Assaltamento di alcune persone alla Chiesa Rossa:	ivi
Festa della B(eata) V(ergine) del Carmine a S. Pietro:	103
Processione del voto del terremoto dei 17 luglio 1781.:	104
Anegato trovato nel canale detto il figlio d'Adamo:	ivi
Festa della Madonno {sic} del Carmine in S. Giuseppe, e al Cesenatico:	105
Ammazzato verso le parti del Cesenatico:	ivi
Incendio di due pagliari al contadino del signor conte Zanelli di Faenza, in S. Egidio:	106
Festa di s. Cristina:	ivi
Festa di s. Anna in varie chiese di questa città, e del santissimo Crocifisso in Longiano, con fiera:	ivi
Parto della march(esa) Almerici:	107
Festa solenne alla chiesa de' p(adri) dell'Osservanza del Corpus Domini:	ivi

277r

Indice

1839

luglio

Arrivo, e partenza di Dragoni pontifici in questa città:

pag. 109

Andamento di detto mese:

ivi

agosto

In quale chiesa vi è il Perdono d'Assisi:

110

Accademia in teatro comunale Spada:

ivi

Festa di s. Domenico:

ivi

Gabinetto meccanico che si faceva vedere:

ivi

Apertura del teatro comunale Spada con comedie dalla Compagnia Nardelli:

ivi

Festa di s. Gaetano in cattedrale:

111

Giorno che ripassò il card(inale) Soglia:

ivi

Partenza di Dragoni pontifici da questa città:

ivi

Sassate che ebbe alcuni vetturali faentini:

112

Festa di s. Emidio in S. Zenone:

ivi

Morte del priore di S. Zenone ed elezione del nuovo:

113

Incendio d'un pagliaro ai Suzzi:

113

Festa di s. Alfonso in cattedrale:

ivi

Principio della fiera in questa città, e poema di Guasconi:

114

Divertimenti per detta fiera fatti in questa città:

115

Festa della Madonna del Monte, e relazione della festa fatta il 1799:

116

277v

1839

agosto

Festa di s. Rocco, e notizie di detto santo:	pag. 119
Consiglio comunale:	ivi
Serata della prima attrice Amalia Bettini, e ciò che gli fecero:	ivi
Festa di s. Filippo Benizzi:	120
Come si uccise la sorella di Farinello:	ivi
Festa di s. Bartolomeo nella chiesa della Madonna delle Rose, e quando venne soppressione delle feste ec.:	121
Festa di s. Luigi Gonzaga in cattedrale:	122
Serata del primo attore Cololierti ³⁵	ivi
Quistione tra due persone in teatro:	ivi
Passaggio da questa città del generale Resta per Roma:	123
Festa di s. Agostino:	ivi
Festa della Decolazione di s. Giovanni Battista in cattedrale:	ivi
Ultima recita in teatro con l'addio della prima donna Amalia Bettini, e onore fatta alla medesima dai Cesenati:	ivi
Pasaggio da questa città per Roma, del cardinale Legato di Forli Grimaldi; sonetto, e lapide dedicata al medesimo:	126

³⁵ Sic. Nel testo a p. 121: Colomberti.

278r

Indice

1839

agosto

Elezione del nuovo Legato di Forlì:

pag. 129

Andamento di detto mese:

ivi

settembre

Venuta del cardinale, e arcivescovo di Ravenna Falconieri:

130

Morte di d(on) Guidoni:

ivi

Avvisi per la denuncia dei ceriali dai possidenti per ordine del Legato della Provincia:

ivi

Morte del giovane signor Lancetti:

131

Crollo di terremoto sentitosi:

{ivi}

Festa parrocchiale della Natività di Maria Vergine nella chiesa di Boccaquattro:

ivi

Cosmoramma, e varii balli sulla corda:

ivi

Festa dell'esaltazione di s. Croce nella chiesa di S. Giuseppe:

132

Festa della Madonna detta della Grotta in S. Agostino, e notizie di detta im(ma)gine:

ivi

Festa de Sette Dolori della B(eata) V(ergine) alla chiesa degli ex Serviti, e a quella del Suffragio:

ivi

Memorie relative alla chiesa del Suffragio:

133

Processione del terremoto del 1661:

138

Festa di s. Nicola da Tolentino in più chiese:

ivi

Indice

1839

settembre

Quistione di alcune persone con la guardia di Porta Trova la sera 10. detto:	pag. 138
Morte del marchese Carlo Venturelli, e del curato d'Ardiano:	ivi
Ordinazione tenuta dal nostro vescovo:	139
Apertura della nuova chiesa di S. Bartolomeo, e festa del santissimo Crocifisso:	140
Festa di s. Luigi Gonzaga a S. Bartolomeo:	143
Festa parrocchiale di S. Michele alla Casa di Dio, e a S. Rocco:	144
Riattamento della facciata del locale della posta, e caduta d'un muratore:	145
Andamento di detto mese:	ivi

ottobre

Festa dei barbieri nella Casa di Dio:	147
Festa di s. Francesco d'Assisi all'Osservanza, e Capuccini:	147
Festa della B(eata) V(ergine) del Rosario alla chiesa di S. Domenico:	ivi
Recita che diedero i nostri diletanti drammatici in teatro comunale:	148
Assaltamento, e ucciose {uccisione} di barocciari, e aresti ec(c):	ivi
Festa della Madonna del Rosario nella chiesa di Boccaquattro:	154

279r

Indice

1839

ottobre

Avviso stampato pei macelari, e tricoli:	pag. 155
Festa di santa Teresa al Suffraggio:	pag. 155
Sacra alla cattedrale:	ivi
Festa della b(eata) V(ergine) delle Grazie nell'Osservanza, e notizie della parrocchia dell'Abbadesse:	ivi
I dilettanti drammatici cesenati andarono a recitare a Savignano:	157
Festa di Gesù Nazareno a Boccaquattro, a S. Anna di S. Crispino, sacra a S. Agostino, al cimitero di S. Giovanni Bono, a S. Martiniano del santissimo Crocifisso:	ivi
Morte del signor Serra, e di Simonetti tintore:	ivi
Andamento di detto mese:	158

nov(e)m(b)re

Benedizione papale in cattedrale:	159
Ottoario in varie chiese, e Campo Santo:	ivi
Festa di s. Carlo Boromeo in cattedrale:	ivi
Appertura del teatro comunale Spada con opera in musica, e ciò che sucresse ec.:	160
Distribuzione dei premi agli studenti in questo Seminario di Cesena:	165
Festa del patrocinio di Maria Vergine nella cattedrale, e di s. Martino in S. Domenico:	ivi

Indice

1839

nove(m)bre

Morte del sacerdote d(on) Morandi:	pag. 165
Consiglio comunale per la scie<l>ta dei flabotomi {sic}:	166
Festa di s. Omobono in S. Bi<a>gio:	ivi
Distribuzione dei premi ai giovani studenti in queste scuole pubbliche:	ivi
Festa del santissimo Crocifisso della Buona Morte:	166
Festa del santissimo Crocifisso in S. Domenico:	ivi
Festa di s. Cicilia in S. Agostino con gran musica, e di s. Cattarina v(ergine) e m(artire):	167
Festa di s. Mauro vescovo in cattedrale:	168
Principio del lavoro della stra<da> dei Capuccini:	ivi
Andamento di detto mese, e notizie delle due rotte del Po:	169

dice(m)bre

Chi pradicò nelle domeniche dell'Avvento:	171
Consiglio per due giorni; d(on) Fabbri ebbe il beneficio:	171
Festa di s. Francesco Severio {sic}, a S. Zenone, ed agli ex Serviti:	ivi
Principio dei 13. venerdì di S. Francesco di Paola:	172
Festa di s. Zenone, e della Immacolata Concezione a Boccaquattro, e S. Bartolomeo:	ivi
Principio d'un devoto triduo in onore della Madonna del Popolo che ci liberasse dalla continua pioggia, in cattedrale:	ivi

280r

Indice

1839

dice(m)bre

Festa della Madonna di Loreto in S. Agostino:	pag. 173
Festa di s. Lucia in S. Agostino.	ivi
Porta di s. Maria rifatta	ivi
Come morì Navacchia:	174
Funzione fatta in cattedrale la notte del santo Natale, da qual pontefice si ordinò che si celebrasse tre messe, e terremoto sentitosi nel 1786:	175
Festa par(rocchia)le di s. Giovanni Evangelista fatta in S. Agostino:	177
Ciarla della morte del regnante sommo pontefice:	ivi
Avviso per la vendita d'un fondo dell'eredità Masini:	{ivi}
Morte del maestro di cerimonie d(on) Bagnoli Francesco:	178
Indulto pei condimenti da grasso:	178
Funzione in cattedrale nel dopo pranzo dell'ultimo giorno dell'anno:	180
Andamento di dicembre:	181
Tabella della direzione delle Poste:	182

Indice

1840

Principio dell'anno bisestile 1840. Appertura del teatro comunale la sera 1° gen(nar)o:	pag. 185
Divertimenti fatti in Carnevale in quest'an(n)o:	ivi
Stilatata di poca antità {sic} avuta certo Burioli:	187
1° Consiglio comunale per la prima terna del nuovo gonfoloniere di questa città; chi fù scelto, e poi rinunciato:	ivi
Morte del canonico Tobbia Fantaguzzi e nomina del nuovo sopra d(on) Righi:	188
Festa in questa città per l'anniversario dell'assunzione al soglio pontificio di Gregorio XVI:	ivi
Partenza da questa città del governatore Bevilacqua, e venuta del governatore Brunetti:	ivi
Discorso sopra la carità fatto dal p(adre) Ugo:	189
Nome del predicatore della cattedrale di quest'anno, e dei quattro dei subborghi:	190
Morte di d(on) Domenico Magnani:	ivi
Indulto della Quaresima, e dei condimenti da grasso di quest'anno:	191
2° Consiglio comunale per la seconda terna del nuovo gonfoloniere, e nomina di questo:	ivi
Serraglio di animali feroci giunti in questa città, e libro della spiegazione:	192
Quando atterrate le pioppe del vialone dei p(adri) dell'Osservanza:	ivi

281r

Indice

1840

Am(m)az(z)ato certo uomo soprachiamato Magnapecora ammazzata <i>{sic}</i> a tradimento con pistolata:	pag. 192
Malattia della scarlatina:	pag. 193
Proibizione della caccia:	ivi
Consegna dei fanali data a Pietro Bondini	ivi
Morte di Michelino primo violino:	194
Cortelata data ad un volontar<i>o, e sua morte:	194
Morte del sacerdote d(on) Pieri Gio(vanni):	195
Periti spediti dal Governo, per la nuova strada dalla Porta del Fiume al ponte, e dal ponte altro tratto verso Forlì:	ivi
Festa della Madonna del Popolo con l'Avviso sacro:	196
3° Consiglio comunale per la terna d'un Anziano:	ivi
Varie recite date dai nostri diletanti nel teatro Spada:	ivi
Avviso per un terzo flebotomo:	197
Morte del paroco di Bagnile, e del molinaro di Calisese:	ivi
Volata di Francesco Orlandi in Forlì e di quella fatta in questa città da Macheselli, e relazione del duca di Mondragone stante l'innalzamento d'un palone per l'incoronazione di Napoleone:	198
Festa del santissimo Crocifisso in S. Rocco:	202

1840

Putto trovato anegato nel nostro fiume:	pag. 204
Triduo solenne fatto nell'Osservanza:	205
Morte di Maranino, e del sacerdote d(on) Macrobio Leoni maestro di canto fermo; chi sostituito maestro, e chi ebbe la sua cappellania; cambiamento di rettore nel Seminario:	207
Accademia di giuochi fisici, e di ventricolazione data in teatro Spada:	208
4.° Consiglio comunale tenuto ec.:	ivi
Quando il signor arciprete Montanari si fece il coadiutore, e chi fu questo:	ivi
Festa del Corpus Domini, e ciò che successe al dopo pranzo per la st<r>ada di Saiano ec.	
Processione a Boccaquattro:	209
Festa alla cadedrale {sic} del santissimo Cuor di Gesù:	211
Notizia della morte del re di Prussia:	ivi
Altra notizia di certi religiosi uccisi in America:	ivi
Arresto di Ovattini, ed altri ec.:	213
Cassa di Risparmio chi si stava mettendo in attività in questa città:	ivi
5.° Consiglio comunale tenuto:	214
Avviso per il concorso d'un maestro per le scuole pubbliche, per la rinunzia del maestro Bersani:	214

282r

Indice

1840

Incendio di due pagliari ai Brunelli:	pag. 214
Uomo condotto in Cesena per aver avuto una schioppettata mentre voleva rubare del grano:	214
Nozze della signora marchesa Maria Anna Ghini:	215
Fratricidio dei figli Imbrogli:	216
6° Consiglio comunale per la nomina dell'Edilato, e del rettore del Benefizio Maraldi:	220
Festa con gran pompa a Longiano ove vi fù il maestro Paccini, a battere la messa solenne:	ivi
Apertura di teatro in occasione della fiera, ciò che successe nel corso delle recite, tombole estratte, e carriere di barbari eseguite:	222
Morte di don Cesare Montalti:	229
Arrivo della nuova guarnigione dei soldati di linea, e partenza della vecchia:	ivi
Transito suonato per la morte del priore di Santa Lucia, e nomina d'un altro:	ivi
7° Consiglio comunale tenuto:	ivi
Pagliari incendiati al colono del signor Candido:	230
Il cav(aliere) Galeffi fatto Consultore della Provincia:	ivi

Indice

1840

Crollo di terremoto uditosi:	pag. 230
Festa del Santissimo Sacramento fatta in S. Pietro ne' subborghi:	ivi
Prete caldeo che trovavasi in Cesena:	232
Ladri entrati in casa della march(esa) Faccini, e ciò che rubarono:	ivi
Burattinaro che trovavasi in questa città:	234
8° Consiglio comunale tenuto:	ivi
Cardinale Legato Spada venuto in questa città di Cesena:	235
Ordinazione tenuta il nostro vescovo, e vestizione di monache:	236
Ornamento fatto alla facciata del palazzo Chiaramonti:	237
Contadino ammazzato a Diegaro per rubare dell'uva:	238
Festa della b(eata) V(ergine) del Rosario, fatta in S. Domenico:	239
Il giovane Palazzetta ammazzato:	240
Ladri entrati nella dogana:	241
Due trattinimenti di fisica meccanica, e scena di ventriloquio dati in teatro:	ivi
Sposalizio di donna Costanza Chiaramonti:	ivi

283r

Indice

1840

Arrivo, e soggiorno in questa città del cardinale Castracane:	pag. 242
Primo parto della signora Bellati:	244
Varie rappresentazioni eseguite in teatro comunale Spada, e in Tesoraria da una Compagnia acrobatica:	ivi
Morte del marchese Guidi, e funerale:	245
Temporale, e saetta caduta:	246
Nuovo maestro di cerimonie eletto:	ivi
Nuova scalinata fatta al campo Santo:	247
Morte di Gommi, e funerale:	248
Scioglimento della nostra banda:	ivi
9° Consiglio comunale tenuto:	249
Festa del patrocinio di Maria Verg(ine):	ivi
Morte di Borgonzoli custode del S(acr)o Monte:	ivi
Distribuzione dei premi dei studenti del Seminario:	ivi
Apertura della trattoria Neri:	250
Arrivo del Legato di Forlì in questa città, ed il perché:	ivi
Comissione dei pubblici spettacoli recatosi in Bologna ed il perché:	251
Distribuzioni dei premi dei scolari delle scuole pubbliche:	ivi

283v

Indice

1840

Consacrazione di 37 pietre nella chiesa di Boccaquattro:	pag. 252
Festa di s. Cicilia fatta in quest'anno:	ivi
Nomina d'un Anziano, e sua rinuncia:	253
Sposalizio del dottor Biscioni, e sua morte:	ivi
10° Consiglio comunale tenuto:	255
Ordinazione tenuta del nostro vescovo:	255
11° Consiglio comunale tenuto:	ivi
Funzione in cattedrale l'ultimo giorno dell'anno, e chi fu il predicatore:	ivi
Breve descrizione dell'andamento del sud(dett)o anno:	256

FINE

{Trascrizione a cura di M.A. Pistocchi, principiata nel 2012 e terminata a Faenza nel 2020.}